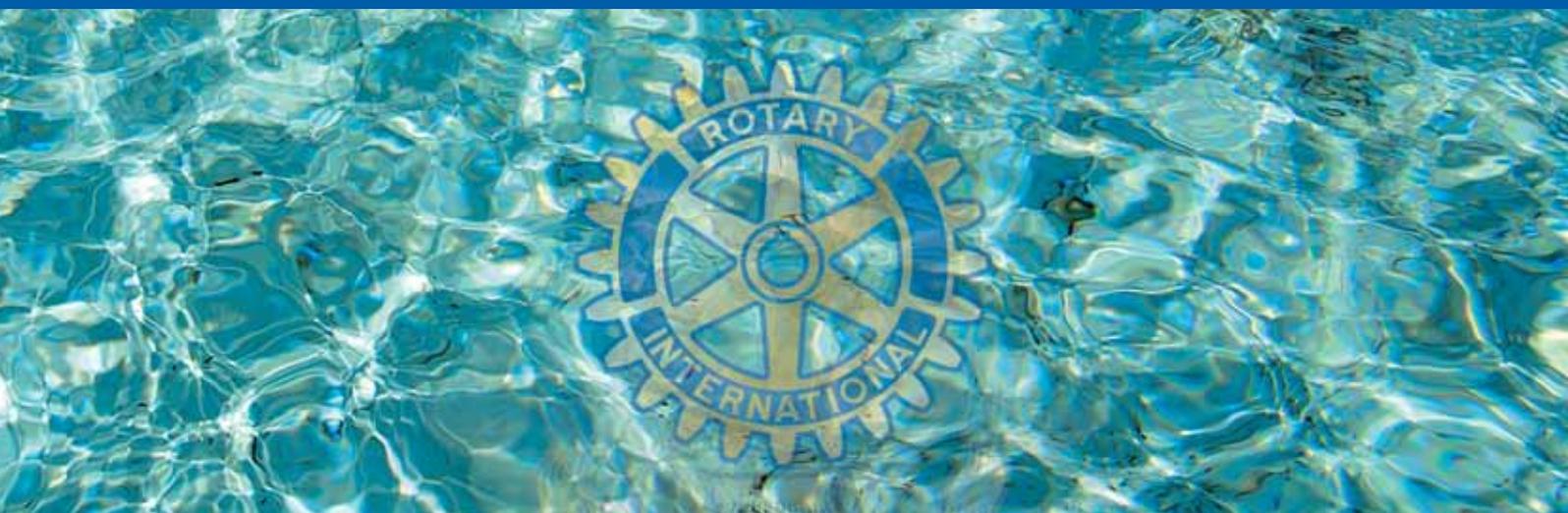




Rotary Club Fabriano



**Bollettino
anno sociale 2010/2011**

Luglio 2011



IMPEGNIAMOCI NELLE COMUNITÀ
UNIAMO I CONTINENTI



Rotary Club Fabriano



Sommario Bollettino 2010/2012

- | | | | |
|----|--|----|---|
| 5 | Editoriale | 47 | Festa di Carnevale alla Rotonda di Senigallia |
| 6 | Saluto del Presidente Edgardo Verna | 48 | SIPE Distretto 2090 a Jesi |
| 7 | Organigramma del Rotary | 50 | Gita sociale a Firenze |
| 9 | Messaggio del Presidente Internazionale | 52 | Conviviale con il Prof. Augusto Ancillotti |
| 10 | Messaggio del Governatore | 53 | Sorella Acqua |
| 11 | Assemblea dei Soci | 56 | Assemblea dei Soci |
| 13 | Situazione finanziaria anno 2009/2010 | 57 | Assemblea Distretto 2090 |
| 15 | Rotary in fiera, Rotary in festa | 58 | Conviviale con l'Ing. Francesco Grimaccia |
| 17 | Incontro con Il Prof. Pietro Alessandrini | 61 | Assemblea dei Soci e Conviviale con Paolo Morosetti e Raniero Zuccaro |
| 18 | Conviviale con Suor M. A. Marchese | 63 | Campus Disabili Marche |
| 19 | Forum Distrettuale di Terni | 64 | Interclub con Camerino e Tolentino |
| 20 | Caminetto sul Consiglio di Legislazione | 66 | Congresso Distretto 2090 |
| 21 | Visita del Governatore Mario Struzzi | 70 | Conviviale con conferimento Paul Harris |
| 23 | Conviviale con Giampiero Donnini | 71 | Passaggio del Martelletto |
| 25 | Gita presso i Laboratori del Gran Sasso | 76 | Saluto di commiato del Presidente Internazionale |
| 27 | Assemblea del Soci | 77 | Saluto di commiato del Governatore |
| 28 | Forum Distrettuale di Foligno | 79 | Saluto di commiato del Presidente |
| 30 | Conviviale con la Dott. Silvia Bolotti | 80 | L'attività dell'Inner Wheel |
| 31 | Convegno con il Prof. Giuseppe Novelli | 82 | L'attività del Rotaract |
| 32 | Festa degli Auguri | 87 | La fondazione dell'Interact Club Fabriano |
| 34 | Concerto dell'Epifania | 88 | Conosciamo i nuovi Soci |
| 36 | Assemblea del Soci | 90 | Ricordo di Alvaro, Annibale e Franco |
| 37 | Conviviale con Ermanno Pizzoglio e Mauro Chiorri | 94 | <i>Forum, con contributi di Leandro Tiranti, Luciano Pelucchini, Ezio Maria Tisi e Bernardino Giacalone</i> |
| 40 | Conviviale Interclub con Antonio Pieretti | | |
| 41 | Interclub a P. S. Giorgio col Magg. Gregori | | |
| 42 | Conviviale con Bernardino Giacalone | | |

Care amiche e cari amici,

il primo numero di "Inforotary" che avete ricevuto lo scorso novembre vi ha fornito ampi ragguagli sul perchè, da quest'anno, si è deciso -in accordo con il Presidente e con Piero Chiorri, supervisore di questo Comitato- di pubblicare un Bollettino unico alla fine di ogni anno rotariano.

Il presente Bollettino riferirà pertanto della vita e delle attività che il nostro Club ha svolto durante il periodo della presidenza di Edgardo: dal 1° luglio 2010 a tutto il 30 giugno 2011.

L'anno venturo il prossimo Bollettino riporterà quanto sarà accaduto nell'anno rotariano 2011-2012 durante la presidenza di Paolo Montanari.

E così di seguito, anno dopo anno.

Il Comitato di Redazione del nostro Bollettino ha subito quest'anno qualche variazione. Sarà forse utile ripresentarvene la composizione.

Ritroverete Paolo Montanari cui dobbiamo, fra l'altro, l'elegante veste grafica che ha ravvivato l'aspetto dei Bollettini degli ultimi cinque anni. Ritroverete Maurizio Cecchiilfotografo (tutto attaccato perchè, come giustamente è già stato detto, lui e la sua "digitale" costituiscono un corpo unico). Ritroverete Leandro Tiranti.

I nuovi componenti sono Luciano Pelucchini e Mirko Pallucchi.

Non troverete più tra le firme (sempre in rigoroso ordine alfabetico), quella di Edgardo, perchè lui non è più il Presidente del Comitato; noblesse oblige è il Presidente del Club quest'anno! A sostituirlo è stato "promosso" Bernardino Giacalone. A capo di tutti -ma non troverete le loro firme- ci saranno Piero Chiorri che, malgrado i suoi molteplici impegni, ha promesso di non farci mancare anche quest'anno i suoi consigli e Siro Tordi, Presidente della Commissione per le Pubbliche Relazioni, maestro dell'arte di suggerire, incoraggiare e coordinare chi lavora.

Restiamo ora in attesa di vostri scritti per rianimare auspicati dibattiti con gli Autori degli articoli che troverete nel "Forum", rubrica che abbiamo deciso di riattivare già da questo numero.

Ed intanto buona lettura!

Il comitato di redazione

Bernardino, Leandro, Luciano, Maurizio, Mirko, Paolo.

P.S. La redazione del Bollettino desidera esprimere i suoi più vivi ringraziamenti alla Sig.na Claudia Berna per la sua preziosa collaborazione.

Saluto del Presidente Edgardo Verna

Care amiche e cari amici rotariani, nei frequenti incontri avuti con i presidenti incoming degli altri Club e con i componenti dello staff distrettuale, ho avuto prova di quale prestigio e simpatia goda il nostro Club.

Questo grazie all'opera dei nostri past president e dei soci impegnati a livello distrettuale, che hanno saputo correttamente svolgere le mansioni loro affidate.

Ma anche grazie all'efficienza dei soci ed all'amicizia che ha sempre reso coeso il nostro gruppo.

Service verso la comunità ed amicizia tra i soci, i principi rotariani che dobbiamo sempre tenere a mente e che rendono efficiente il nostro Club.

Ray Klinginsmith, il Presidente internazionale di questo anno, ha puntato tutto sulla centralità dell'azione dei Club, sul loro operare in modo efficiente ed incisivo sul proprio territorio.

I valori rotariani fondamentali restano indiscutibili, ma fortificando le fondamenta, si fa sempre più grande il Rotary.

L'efficienza di un Club non può che nascere dal nostro impegno e dai rapporti di amicizia e di stima che debbono sempre essere coltivati.

È però anche necessaria l'adozione delle migliori prassi per dare esecuzione alle buone idee che nascono dal nostro comune sentire.

È per questo che il Governatore Mario Struzzi ha fortemente voluto che tutti i club del Distretto redigessero il Piano Direttivo, uno strumento condiviso dai soci, la cui parte principale è costituita dai temi che saranno oggetto dell'azione rotariana del Club a medio termine.

Per il nostro Club è stata la naturale evoluzione del programma annuale, che già da anni aveva intrapreso la strada della trasformazione in piano direttivo.

L'efficienza e l'efficacia del Club richiedono la continuità dell'opera tra un'amministrazione e quella successiva, che si succedono con un ritmo incalzante.

Dunque, ben venga il P.D.C. ed abbandoniamo ogni timore che il Rotary possa essere "aziendalizzato".

La regola della continuità ci consentirà, piuttosto, di pensare e realizzare progetti più utili ed importanti per il territorio, senza il timore di limitare la libertà del Presidente incoming e del suo consiglio.

Certamente, il P.D.C. realizzato quest'anno è "basico", usando un gergo computeristico, ma ben potrà essere, e senz'altro lo sarà, migliorato negli anni a venire.

Ma già nell'attuale P.D.C. "la politica del Club" c'è!

L'impegno del Rotary Club fabrianese per i prossimi anni non può prescindere dall'approfondimento delle ragioni dell'attuale condizione economica del territorio, con i riflessi che ciò ha sulle famiglie dei nostri concittadini.

Da tale ricerca, trarremo le ragioni della crisi e le idee per superarla.

Siamo un gruppo di professionisti e di imprenditori di tutte le specializzazioni e di tutte le età, rappresentiamo senz'altro una parte sensibile dell'economia locale, dobbiamo essere in grado di fornire un aiuto alla comunità. E poichè il nostro futuro e quello del nostro territorio è nelle nostre mani, dobbiamo impegnarci a dare compiuta esecuzione ai progetti che abbiamo deciso di realizzare.

Cari soci, i progetti sono impegnativi, ma le nostre capacità e la nostra unione ci consentiranno di realizzarli.

Avanti, dunque, coltiviamo l'amicizia tra noi, "impegniamoci nelle comunità, uniamo i continenti".



Edgardo

Organigramma del Rotary

Il Rotary International, presieduto nell'anno rotariano 2010-2011 da **Ray Klinginsmith**, contava a tutto il 30 luglio 2010 1.228.303 soci e 33.976 Club raggruppati, per ragioni amministrative, in numerose aree geografiche chiamate Distretti.

L'Italia è suddivisa in 10 Distretti: dal 2030 al 2120.

Il Club di Fabriano fa parte del **Distretto 2090**. Governatore del Distretto 2090, per l'anno rotariano 2010-2011 è stato l'Architetto **Mario Struzzi**. Il Distretto 2090 comprende 4 Regioni italiane (Abruzzo, Marche, Molise e Umbria) e uno Stato estero (l'Albania).

Al 1° gennaio 2010 la presenza rotariana nel Distretto 2090 era così distribuita:

28 Club nelle Marche

16 Club in Abruzzo

14 Club in Umbria

5 Club in Molise

4 Club in Albania

Il Distretto 2090 conta complessivamente 3.748 rotariani così suddivisi: 3.221 soci attivi di sesso maschile, 350 socie attive di sesso femminile, 177 soci onorari.

Appartengono al **Club di Fabriano** 63 soci attivi (fra questi 5 di sesso femminile) e 2 soci onorari.

Nell'anno rotariano 2010-2011 il Rotary Club di Fabriano è stato presieduto dall'Avv. Edgardo Verna.

Il Consiglio Direttivo è stato così composto:

Edgardo Verna Presidente
Mario Biondi Past President
Paolo Montanari Presidente Incoming
Gabriele Alfonsi Vice Presidente
Maurizio Marchegiani Segretario
Leandro Tiranti Tesoriere
Fabio Biondi Consigliere
Fausto Burattini Consigliere
Paolo Massinissa Consigliere
Rosa Rita Silva Consigliere
Angelo Francesco Stango Consigliere
Maurizio Cecchi Prefetto



Organigramma del Rotary

Collegio dei Probiviri

Presidente: **Luigi Morelli**

Componenti: **Domenico Giraldi, Vito Giuseppucci**

Piero Chiorri ha svolto l'attività di Assistente del Governatore, **Siro Tordi** quella di Direttore esecutivo della Sottocommissione Fondo Permanente Fondazione Rotary.

Le Commissioni, con il compito di pianificare, promuovere e attivare le attività e i progetti necessari al raggiungimento degli obiettivi annuali e a lungo termine del Club sono state così composte:

1) Commissione Amministrazione

Presidente: **Luigi Morelli**

Componenti: **Maurizio Marchegiani, Roberto Gasparini, Paolo Massinisa, Massimo Pagliarecci**

2) Commissione Effettivo

Presidente: **Vito Giuseppucci**

Componenti: **Mario Biondi, Lucio Riccioni, Stefano Meloni, Gianluca Conti**

3) Commissione Pubbliche Relazioni

Presidente: **Siro Tordi**

Componenti: **Gabriele Alfonsi, Angelo Francesco Stango, Paolo Montanari, Graziella Pacelli**

4) Commissione Fondazione Rotary

Presidente: **Ezio Maria Tisi**

Componenti: **Roberto Ballarini, Cinzia Pennesi, Mario Ciappelloni, Luciano Giuliodori**

5) Commissione Progetti

Presidente: **Bernardino Giacalone**

Componenti: **Gabriele Alfonsi, Fausto Burattini, Luciano Giuliodori, Mirko Pallucchi, Giorgio Saitta**

Che mondo meraviglioso! I progressi tecnologici avvengono così rapidamente che dobbiamo apportare regolari cambiamenti alle nostre attività professionali e al business. Tuttavia, circa un terzo della popolazione mondiale vive a livello di sussistenza e non risente dei cambiamenti. Si tratta di un notevole contrasto e motivo di preoccupazione.

Il Rotary ha una tradizione distinta ed un brillante futuro. Il mio principale dovere in qualità di Presidente è suscitare maggiore vitalità e facilità d'azione ai Rotary Club e consentire loro di avere successo nell'ambito del mutamento sociale. È un compito importante perché sono i Club che affrontano e alleviano i veri problemi della società e aiutano a rendere il mondo un posto migliore.

Vento di cambiamento era una nuova e significativa espressione usata nel periodo in cui ero un borsista del Rotary in Sud Africa agli inizi degli anni '60. Ed è una pura coincidenza che questa definizione, pubblicata per la prima volta a Città del Capo dove soggiornavo, sia pertinente al Rotary proprio adesso che ci accingiamo a considerare i cambiamenti della nostra società, che a loro volta impongono cambiamenti alla nostra organizzazione. L'espressione viene usata oggi soprattutto al plurale, Venti di cambiamento .

Attualmente, il Rotary International sta attraversando un momento di innovazione culturale. Abbiamo la capacità di guardare a tutti i nostri programmi e prassi per vedere se sia possibile apportare miglioramenti, mentre continuiamo a mantenere fermi i nostri valori fondamentali. Mi auguro vivamente che molti Rotariani approfittino di questa opportunità per identificare e attuare i necessari miglioramenti nei loro club e distretti.

Il Rotary viene vissuto nei nostri 33.000 club, e sono questi che aiutano a migliorare la qualità della vita seguendo l'invito: Impegniamoci nelle comunità – Uniamo i continenti . Se aiutiamo i club a diventare grandi, migliori e incisivi l'anno prossimo, sarà naturale vivere un Rotary in cui giorni migliori devono ancora arrivare. Siamo davvero fortunati ad essere Rotariani e, insieme, potremo rendere il mondo un posto migliore!



Ray Klinginsmith

Messaggio del Governatore Mario Struzzi

Cari amici ed amiche,
ci siamo lasciati alla conclusione dell'Assemblea Distrettuale di Urbino con un'immagine che richiama la primavera: l'albero che cambia le foglie e si prepara a dare nuovi frutti. Infatti in tutto il mondo, in questi giorni, si rinnova quella staffetta ideata dal nostro fondatore Paul Harris che affida il servizio rotariano a sempre nuove forze.

Dopo una preparazione di almeno due anni ci sentiamo pronti ad assumere questo compito con l'entusiasmo e la passione giusti, siamo certi che non deluderemo i nostri soci e tanto meno la società che aspetta il nostro servizio.

Abbiamo formato la nostra squadra, consci di non poter fare tutto da soli, e preparato un piano d'azione attraverso una pianificazione Distrettuale e di Club. Fin dai primi incontri, iniziati nel novembre scorso, abbiamo ritenuto essenziale con l'istruttore distrettuale, PDG Tullio Tonelli, di stimolare i club a fornirsi finalmente del Piano Direttivo di Club. Con il coinvolgimento dei Presidenti e Consigli direttivi, nella Continuità di tre anni, sarà prevista l'attività del club definendo i progetti e le azioni da compiere a favore delle Comunità locali che rispondano al principio della condivisione interna ed esterna al club e della fattibilità in base alle proprie risorse umane ed economiche.

Emerge così un elemento importante che il progetto diventa uno strumento essenziale per la presenza del Rotary nella Comunità nel disegno mondiale del Presidente Internazionale Ray Kligensmith che all'Assemblea di San Diego ha lanciato il Tema dell'anno "Impegniamoci nelle Comunità, Uniamo i Continenti".

In questa ottica ogni azione del club supera il localismo e si inquadra nella natura del Rotary di agire stimolando la partecipazione per progetti condivisi con le Comunità superando l'azione caritatevole.

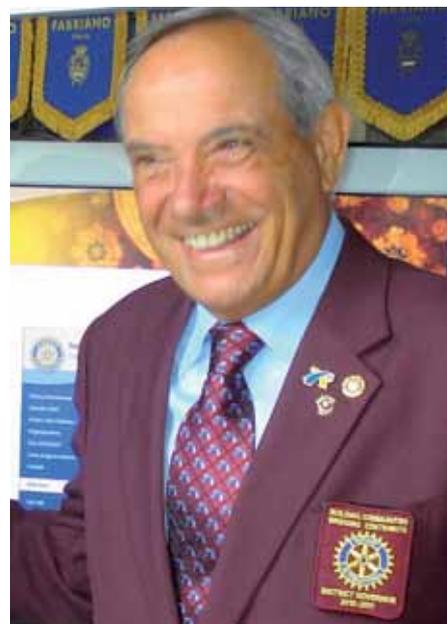
Ci aspetta un anno di grande impegno con la convinzione di riuscire a portare a termine i progetti avviati e quelli nuovi. È prioritario portare a termine l'impegno preso, con la firma del Protocollo di quattro Governatori ed il Rettore di Jorio del 30 giugno 2009, per la riconsegna in sicurezza agli studenti della facoltà di Ingegneria dell'Aquila l'edificio A resosi impraticabile a causa del terremoto. La generosità del mondo rotariano ci ha permesso di iniziare i lavori di consolidamento e ripristino, quella del nostro Distretto ci permetterà di concluderli entro l'anno.

La prima parte relativa al ripristino della funzionalità dei Laboratori delle Prove sui materiali sarà riconsegnata entro i primi giorni di luglio. Siamo certi che con il contributo economico e professionale offerto abbiamo partecipato alla realizzazione di una grande opera. Grazie a Tutti.

Con la nostra azione concreta possiamo risvegliare, l'orgoglio dell'appartenenza e stimolare nuove adesioni di quanti riconoscono nel Rotary il luogo ideale a livello mondiale del Servizio.

Nel mese di Luglio il Governatore inizia le visite ai Club. A questo impegno si aggiunge da quest'anno quello relativo alla preparazione di un nuovo, importante appuntamento, il "Rotary in Fiera": la grande festa del Distretto 2090 che si terrà nei giorni 11 e 12 Settembre all'Abbadia di Fiastra nei pressi di Tolentino. Una "Fiera e festa" di idee e progetti con il coinvolgimento di tutti i club. Per questo, già da tempo, la Commissione per le manifestazioni distrettuali è in piena attività nei preparativi di un evento che saprà stimolare la creatività e la partecipazione di tutti. L'evento è certamente una novità, e come tutte le novità non sarà immune da rischi, spero che con l'aiuto di tutti possa divenire un appuntamento gioioso del calendario rotariano del nostro Distretto.

Un grazie sentito a Ferruccio e Cristina ed a tutti i dirigenti e soci che hanno passato il "testimone" a tutti noi ed un augurio di buon lavoro ad Anna Rita, allo Staff, gli Assistenti, ai Presidenti ed a quanti condivideranno con me questo impegno.



Mario

Mercoledì 8 settembre 2010 - ore 20:15
Ristorante “Via Balbo 31” Fabriano

La sera dell'8 settembre l'attività rotariana del nostro Club viene ripresa, dopo il periodo del riposo estivo, con la prima riunione assembleare del Soci, sotto il segno anche del motto dell'anno “Impegnamoci nelle comunità; uniamo i continenti”.

Dopo il suono della campana e resi gli onori alle bandiere, il Presidente del Club, Edgardo Verna, ha tenuto a ricordare subito, e con nobilissime parole, il nostro Socio e amico, Alvaro Rossi, scomparso poche settimane prima.

“Grande uomo -ha detto Edgardo Verna- e grande rotariano, Alvaro fu Socio del nostro Club per circa venti anni. Ne fu Presidente nell'anno rotariano 1995-1996. La sua razionalità e la sua sensibilità, proprie delle persone di intelligenza superiore, ne hanno fatto un caro amico per tutti noi e un rotariano attivo ed attento ai principi del Club. La sua scomparsa improvvisa è stata per noi tutti una grande perdita”.

Dopo il minuto di silenzio, alle parole del Presidente ha poi fatto seguito una breve ma commossa rievocazione, da parte di Giorgio Saitta (foto sotto a sinistra), delle doti umane del caro Alvaro e del suo coraggio, soprattutto, con il quale ha saputo affrontare gli ultimi giorni della sua vita.



Informazioni varie e notizie generali da parte del Presidente hanno preceduto l'aperitivo.

Fra queste la lettura di una lettera scritta in perfetto italiano da Anne Mariotte, Presidente del Rotary Club di Grenoble Chartreuse che, dopo una sua breve presentazione, ci fa sapere che, nel corso del suo mandato, avrebbe il desiderio “di sviluppare progetti comuni” con il nostro Club.

Si è deciso evidentemente di risponderle con entusiasmo tanto più che un nostro rapporto con il Club francese significherebbe ridare vita a un gemellaggio nato alcuni anni or sono poi sopito ma evidentemente mai del tutto spento.

Il Presidente ha poi comunicato ai Soci le dimissioni sia di Carlo Lolli Benigni, a fine 2009, per difficoltà oggettive a prestare la propria opera a causa della sua età avanzata e di Annibale Casadio, nel luglio 2010, per la difficoltà assoluta a prestare il suo contributo per ragioni di salute.

Assemblea dei Soci

Ma il Presidente ha anche informato i presenti che il Consiglio Direttivo del Club, nel corso della riunione del 7 luglio 2010, ha deliberato di insignire, sia Carlo che Annibale, del titolo di Soci Onorari in riconoscimento delle qualità rotariane che, entrambi, hanno sempre dimostrato nel corso della loro affiliazione al Club.

Ed è stato ricordato che sono stati riconfermati i Soci Onorari da alcuni anni ormai insigniti del titolo e precisamente il Professor Reginald Grégoire e il Dott. Pietro Zampetti.

Terminato l'antipasto i Tesorieri dello scorso anno e di quest'anno sono stati invitati a presentare la situazione finanziaria del Club. Dopo la lettura dei loro bilanci, all'unanimità, sono stati approvati sia il Bilancio consuntivo presentato da Roberto Gasparrini che il Bilancio preventivo presentato da Leandro Tiranti.

Più in là poi, fra una portata e l'altra della cena, i Presidenti delle varie Commissioni si sono avvicinati per illustrare lo stato di avanzamento dei loro programmi. Che poi sono stati tutti approvati con un applauso da parte dei presenti.

Nell'ordine hanno parlato Luigi Morelli (amministrazione), Siro Tordi (pubbliche relazioni), Vito Giuseppucci (effettivo, foto a pag. 11), Bernardino Giacalone (progetti) la cui relazione è stata poi completata, come già previsto, dagli interventi di Gabriele Alfonsi e di Giorgio Saitta.

Il Presidente Verna ha poi informato l'Assemblea della assenza giustificata di Ezio Maria Tisi (Commissione Rotary Foundation) il quale ha però già fatto sapere che ha in cantiere due progetti che saranno realizzati al più presto.

E si è ribadita infine anche l'opportunità di invitare alle nostre Conviviali sia i Soci Onorari che tutte quelle persone che hanno ricevuto onorificenze rotariane in armonia anche con quanto, poco prima, aveva sottolineato Siro Tordi nel corso della sua relazione.



Situazione finanziaria anno 2009-2010

Consuntivo	Entrate	Uscite
Disponibilità residua al 01.07.2009	8.897,14	
Quote sociali anno 2009/2010	43.641,00	
Contributi ricevuti	9.952,00	
Spese bancarie		192,20
Conviviali a carico club		17.677,25
Contributi per iniziative varie		20.092,02
Attività di servizio		3.550,00
Spese gestione e rimborsi spese		4.207,35
Quote al Distretto 2090		6.824,00
Quote al Rotary International		2.247,81
Quote alla Rotary Foundation		5.245,44
Totale		60.036,07
Disponibilità residua fine periodo		2.454,07
Totale generale	62.490,14	62.490,14

Dettaglio al Consuntivo anno 2009-2010	Importo
Contributi ricevuti (N. 2)	
Carifac	1.500,00
Banca Marche	4.500,00
Distretto 2090	500,00
Libri Rotary di Fano	302,00
Acqueforti Stelluti	3.150,00
Saldo	9.952,00
Conviviali (N. 4)	
Spese ristoranti	23.147,50
- Recupero da soci e ospiti	-5.470,25
Saldo	17.677,25
Contributi per iniziative varie (N. 5)	
Contributo per il Corso di Canto Gregoriano	1.500,00
Contributo a favore Salesiennes de Don Bosco Cotonou-Benin	12.044,18
Contributo per la realizzazione opuscolo "Alcol, droghe e bullismo"	414,00

Situazione finanziaria anno 2009-2010

Contributo per acquisto poltrona per Hospice ASUR Fabriano	500,00
Contributo per il terremoto dell'Aquila	4.000,00
Contributo a favore Rotaract Fabriano	500,00
Contributo per la realizzazione Mosaico c/o FFSS Fabriano	1.133,84
Saldo	20.092,02

Attività di servizio (N. 6)

Campus Marche per disabili anno 2009/2010	1.861,00
Ryla nr. 2	400,00
Contributo per nr. 2 borse di studio studenti albanesi	521,00
Contr. ass.ne culturale "Il Settembre Organistico Fabrianese"	315,00
Ospitalità Gruppo GSE	453,00
Saldo	3.550,00

Spese gestione e rimborsi spese (N. 7)

Spese segreteria (cancelleria, stampati, telefoniche, bollettino e EAS)	3.357,35
Polizza Assicurativa Responsabilità Civile - rischi diversi	100,00
Valori bollati	750,00
Saldo	4.207,35

Quote alla Rotary Foundation (N. 10)

Fondo annuale	4.471,63
Contributo eradicazione Polio	773,81
Saldo	5.245,44

**Sabato 11 e domenica 12 settembre 2010
Abbadia di Fiastra (Mc)**

Sabato 11 e domenica 12 settembre 2010 si è svolta presso l'Abbadia di Fiastra una manifestazione rotariana che, coinvolgendo tutti i Club del Distretto 2090, è stata una vera e grande festa rotariana vissuta nel più spontaneo aspetto fieristico ma soprattutto nel più schietto spirito di reciproca amicizia.

Dopo l'inaugurazione ufficiale e gli onori alle bandiere sono stati aperti gli spazi espositivi di ogni Club (sotto quello del nostro Club presidiato da Maurizio Cecchi) e, da quel momento e fino alla loro chiusura prevista per le ore 18, è stato tutto uno scambio di idee, di incontri, di nuove e di vecchie amicizie che si sono trovate, ritrovate e rinsaldate.

Il nostro Club è stato rappresentato dal Presidente e da altri dieci Soci. Anche il Rotaract è stato presente con la sua Presidente accompagnata da un'altra Socia.



Durante l'intero periodo della manifestazione ci sono stati anche vari momenti di intrattenimento spettacolare ad opera di artisti "di strada", singoli o in gruppi, provenienti dai Club del Distretto.

Poi, nel pomeriggio, nella Chiesa dell'Abbadia, al cospetto di una folla notevole di Soci rotariani ed anche di molti familiari ed ospiti, ha avuto luogo un interessantissimo workshop organizzato e moderato dal Governatore in carica Mario Struzzi e dal PDG Massimo Massi Benedetti nel corso del quale, con assoluta chiarezza, Carlo Michelotti, PDG del Distretto 1980, ha illustrato tutte le caratteristiche della "Leadership secondo il Rotary".

Gli applausi, intensi e ininterrotti che hanno concluso la conferenza dell'Oratore si sono poi progressivamente confusi con quelli che hanno accolto l'arrivo dei componenti l'"Orchestra del '700 italiano" che subito dopo, diretti dal Maestro Alfredo Sorichetti, attuale Presidente fra l'altro del Rotary Club di Civitanova Marche, hanno interpretato due brani del "Mozart genio bambino" e, successivamente, accompagnando Alexandra Mak, violinista solista e attualmente docente di violino presso il Conservatorio Beethoven di Vienna, il Concerto per violino e orchestra K 216 sempre di Wolfgang

Rotary in fiera, Rotary in festa

Amadeus Mozart.

I programmi della domenica sono stati dominati dalla prima gara di pittura estemporanea "Rotarinarte" e dalla esposizione del caso riguardante Dritan Memoshi, agente di Polizia albanese ferito a Gerdec nell'esplosione di una polveriera e guarito grazie alle cure sponsorizzate dal Rotary.

In tarda mattinata il Maestro Franco Radicchia aveva diretto un concerto del "Coro Verba Manent". La manifestazione si è poi conclusa nel pomeriggio con la premiazione della gara di pittura.

Considerato il grande successo riportato dalla manifestazione e la forte affluenza dei partecipanti (3.000 presenze complessive circa, 1.200 rotariani che hanno firmato il registro delle presenze, più di 500 persone presenti alla conferenza del PDG Carlo Michelotti e al concerto diretto da Alfredo Sorichetti e, soprattutto, il coinvolgimento di tutti i 67 club del Distretto -compresi i 4 club albanesi-) si pensa già alla prossima edizione che, con ogni probabilità, sarà nuovamente organizzata presso l'Abbazia di Fiastra.

Tanto più che, come lo ha fatto rilevare il Governatore Struzzi, "c'è stata da parte della Città di Tolentino e dei club dei paesi vicini una particolare attenzione verso l'evento". Tolentino, in particolar modo, ha allietato il pomeriggio della domenica con l'esibizione dei ballerini di tango. Così come Montegranaro che, con una artistica ruota della fortuna, ha attirato al gioco una vera moltitudine di partecipanti.

In altri termini, ha concluso il PDG Massimo Massi Benedetti, la manifestazione di Fiastra è stata una reale integrazione del Rotary nell'ambito della società.



La copertina del numero monografico di Rotary 2090 sull'evento di Abbazia di Fiastra: Fabriano presente!

Venerdì 24 settembre 2010 Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano

Il 24 settembre 2010 il Rotary Club di Fabriano ha dato vita ad un convegno di vivo interesse e di grande attualità invitando il Prof. Pietro Alessandrini, professore ordinario di Politica Economica presso l'Università Politecnica delle Marche di Ancona a parlare sulla **“Crisi globale e l'economia marchigiana”**. Il Prof. Alessandrini, oltre che in sede universitaria, ha svolto intense attività professionali presso il Servizio Studi della Banca d'Italia e, all'estero, presso il MoFiR (Money and Finance Research Group). E' autore anche, o coautore, di 11 libri e di un centinaio di articoli su riviste nazionali e internazionali. Il convegno che, con inizio alle ore 18, si è svolto nella Sala Congressi del Museo della Carta e della Filigrana di Fabriano, dopo la presentazione ufficiale dell'Oratore da parte di Edgardo Verna, presidente del nostro Club, è stato coordinato e moderato dalla Professoressa Graziella Pacelli, Socia del nostro Club e anche lei docente presso la Facoltà di Economia di Ancona.



Da sinistra: Edgardo Verna, Roberto Sorci, Francesco Merloni, Pietro Alessandrini e Graziella Pacelli

Numeroso e attentissimo il pubblico. Fra i molti presenti si notavano S.E. don Giancarlo Vecerrica, Vescovo della nostra Città, il Sindaco, Ing. Roberto Sorci, l'Ing. Francesco Merloni e molti dirigenti degli Istituti Bancari e Finanziari della Città. Nel corso del suo intervento il Prof. Alessandrini, dopo avere sottolineato come al momento le difficoltà maggiori riguardino i giovani che, una volta conseguita la laurea, riescono con molta difficoltà a trovare un lavoro adeguato, ha ribadito la necessità inderogabile di tornare al più presto alla crescita, sfruttando anche lezioni od esperienze negative che abbiamo imparato con la crisi, con investimenti nuovi miranti al rafforzamento del motore produttivo, agendo soprattutto nel campo delle medie imprese, delle infrastrutture economiche e dei servizi.

Al termine della relazione del docente anconetano la Professoressa Pacelli ha aperto la discussione. Fra i molti interventi non possono non essere ricordati in particolare quelli dell'Ing. Francesco Merloni e quello dell'Ing. Roberto Sorci.

Dall'Ing. Merloni abbiamo avuto una benefica iniezione di fiducia. Lo choc c'è stato, ha detto, ma il nostro tessuto imprenditoriale è forte, le capacità ci sono, la Città si riprenderà. Secondo il nostro Sindaco, che peraltro plaude alle innovazioni ed auspica investimenti nuovi, il vero problema fabrianese è però quello del capitale umano. E ciò a causa di quell'errore che, a suo tempo, è stato commesso chiamando in città tanti lavoratori che oggi non “servono” più.

E, con il passar del tempo, molti altri interventi sono stati gratificati dalle risposte rapide, pronte ma sempre esaustive del Prof. Alessandrini. Però, a un certo punto, chi coordinava la seduta ha dovuto dare lo stop visto che ormai era giunta l'ora di trasferirci tutti all'Hotel Jenus dove, per le ore 20,30, era stata allestita una cena conviviale.

Sabato 9 ottobre 2010
Janus Hotel Fabriano

La sera del 9 ottobre 2010, presso l'Hotel Janus, nel corso di una conviviale e alla presenza di numerosi Soci e di importanti personalità fra le quali Sua Eccellenza Monsignor Giancarlo Vecerrica, Vescovo delle Diocesi di Fabriano e Matelica, Don Tonino Lasconi, Parroco della Parrocchia fabrianese di San Giuseppe Lavoratore, il Dott. Renato Paoletti, assessore ai Servizi Sociali presso il Comune di Fabriano e i Past Presidenti rotariani -con le loro gentili Consorti- Ugo Borgani del Club Altavallese Grottedifrasassi, Maurizio Ricci del Club di Jesi, Dalmazio Greci del Club di Montegranaro e Paolo Rossi del Club di Senigallia, il nostro Club ha avuto l'onore di ospitare Suor Maria Antonietta Marchese. Missionaria nel Benin, piccolo stato dell'Africa occidentale che si trova sul Golfo di Guinea, nei pressi dell'equatore, a confine con il Togo, il Burkina Faso, il Niger e la Nigeria, Suor Maria Antonietta Marchese ha parlato del suo impegno a favore delle bambine di quel Paese dove vige tutt'ora la triste consuetudine delle famiglie più povere e numerose di vendere a vile prezzo le figlie femminine anche di sei anni o poco più per ricavare quel pò di danaro necessario per il sostentamento della famiglia.



Rosa Rita Silva appunta il distintivo del Paul Harris Fellow a Suor Maria Antonietta Marchese

La missione di Suor Maria Antonietta è proprio quella di prendere in carico queste bambine e, se possibile, anche quella di reinserirle, una volta cresciute, nella loro famiglia di origine.

L'opera della Suora fu favorita, nel 2008, dall'invio da parte del nostro Club di una somma di danaro che, originariamente, doveva servire per attivare un Matching Grant, sistema di "leva" che poi non si poté realizzare a causa della grave crisi finanziaria che fece interrompere alla Rotary Foundation l'attivazione di tutti i Matching Grant previsti.

Fu dunque per questo motivo che la somma primordiale di 12.000 Euro raccolta dal nostro Club assieme ai Club Altavallese Grottedifrasassi, Gubbio, Jesi e Montegranaro fu direttamente spedita a Suor Maria Antonietta Marchese -che era stata presentata al nostro Club da Don Tonino Lasconi- e che la sera del 9 ottobre la Missionaria, con le sue appassionate parole e la proiezione di numerose diapositive, è venuta ad esporci tutto il suo impegno e ad illustrarci l'impiego dei fondi rotariani a lei inviati.

Impegno che è consistito principalmente nel finanziamento di progetti di scolarizzazione e di formazione agricola in una fattoria attrezzata con vasche per pesci e con strutture per l'allevamento di conigli.

Al termine della seduta alla Suora è stato conferito l'ambito riconoscimento del "Paul Harris Fellow".

Domenica 10 ottobre 2010
Hotel Garden Terni

Presso l'Hotel Garden di Terni, con inizio alle ore 9, si è svolto il Forum Distrettuale “Ambiente - Sicurezza alimentare - Gusti e Sapori” coordinato dal PDG Ferruccio Squarcia.

Dopo i saluti di rito da parte di Danilo Serva Presidente del R.C. di Terni, di Mario Struzzi Governatore del Distretto 2090, di Leopoldo Di Girolamo Sindaco di Terni, di Feliciano Polli Presidente della Provincia di Terni, di Enrico Cipiccia Presidente della Camera di Commercio della Provincia di Terni e di Gianluca Rossi Assessore allo sviluppo economico della Regione Umbria si sono alternati sul podio undici oratori, presidenti quasi tutti di aziende specializzate nella produzione alimentare o di strutture alberghiere o deputati alla sicurezza alimentare del territorio del centro d'Italia e, più particolarmente del Distretto rotariano 2090.

L'obiettivo del Forum è stato quello di focalizzare l'attenzione sulle caratteristiche di questo nostro territorio, sulle sue bellezze ambientali e naturali, sulla qualità e sui gusti e sapori tipici delle nostre produzioni locali.

Com'è noto il Rotary, fra i suoi obiettivi, ha anche quello di valorizzare il territorio e le sue risorse con una azione sinergica tra i Club, tramite un costruttivo confronto con le istituzioni locali e con quelle forze positive della società civile. Ciò soprattutto nel corrente anno rotariano 2010-2011 nel corso del quale il Rotary International ha individuato fra le priorità su cui porre l'attenzione l'ambiente, la salute, la fame, i giovani e, in particolare, quel bene irrinunciabile che è la nostra “sorella acqua”.

“L'acqua, hanno scritto congiuntamente il nostro Governatore Mario Struzzi e Danilo Serva presidente del R.C. di Terni, è l'elemento essenziale di ogni organismo, animale e vegetale, fondamentale per l'ambiente, per ogni attività dell'uomo, per l'energia, per le produzioni, per lo sport e per il turismo.

La stretta connessione tra ambiente - acqua - cibo - salute è evidente ed essenziale in ogni angolo del terra, ma in questa sana giuntura si colloca un elemento, o meglio una risorsa aggiuntiva per il nostro territorio, il turismo, fondamentale per le nostre incantevoli regioni, dotate di straordinarie bellezze naturali ambientali ed artistiche.

È facile quindi comprendere quanto importante sia salvaguardare il nostro territorio, valorizzandolo in ogni suo aspetto e mettendo in risalto tutte le sue potenzialità, spesso nascoste.

Il Forum ha voluto porre l'attenzione sulle caratteristiche del nostro territorio, sulle bellezze naturali ed ambientali, sulla qualità e sui gusti e sapori tipici delle nostre produzioni locali, nonché sulla capacità recettiva per promuovere, con uno sforzo unanime, in Italia e all'estero, il territorio del Centro Italia ed in particolare del nostro Distretto 2090, superando quelle logiche di autoreferenzialità che ostacolano lo sviluppo e l'azione di un sistema integrato, riconosciuto vincente ed utile a superare momenti di criticità economica dettate appunto dalla globalizzazione. E' necessario arginare o meglio integrare e cavalcare la globalizzazione, processo inarrestabile per certi versi anche ricco di opportunità, offrendo alle nostre collettività valide alternative: le ricchezze della località da proiettare nel globale”.



Venerdì 15 ottobre 2010

Località Rocchetta Bassa ospiti del Past President Mario Biondi

La sera del 15 ottobre 2010, presso la residenza di campagna dell'amico Mario Biondi, si è tenuto un caminetto al quale hanno partecipato 14 soci del nostro Club.

Ha preso subito la parola il Presidente, Edgardo Verna che ha caldamente esortato tutti i presenti a coltivare i rapporti interpersonali, di amicizia e, se del caso, di collaborazione con gli altri soci del Club di appartenenza ma anche con i soci degli altri Club del Distretto per non dire anche con i Rotariani di altre Città e di altri Paesi.

Le parole del Presidente, implicitamente, erano anche un preciso invito a non disertare le riunioni distrettuali e, in particolar modo i Forum il primo del quale, in ordine di tempo, si terrà a Foligno il prossimo 28 novembre. Ha poi preso la parola Piero Chiorri che ha ampiamente riferito sul recente Consiglio di Legislazione, vero e proprio parlamento del Rotary International nel corso del quale sono state prese ben 52 decisioni.

Fra queste meritano un cenno l'aggiunta di una quinta via di azione che coinvolge le nuove generazioni, a sottolineare la grande importanza che il Rotary International dà ai giovani.

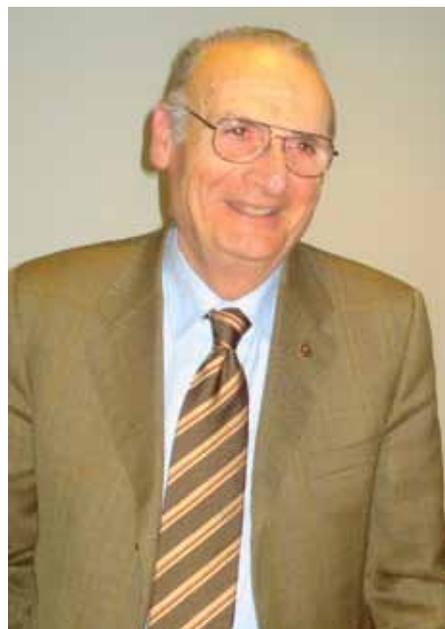
L'Inner Wheel è diventato partner del Rotary.

Sono stati anche ammessi i cosiddetti "Electronic Club" il cui numero comunque non può superare le due unità per Distretto.

Si è deliberato anche sulle assenze che possono essere tollerate purchè non superino i 12 mesi.

Man mano che Piero citava le decisioni del Consiglio di Legislazione si è aperta un'ampia discussione fra i presenti ed i vari argomenti toccati hanno contribuito anche loro a chiarire vari concetti su l'ordinamento rotariano, temi questi la cui conoscenza deve essere tempestivamente recepita ed assimilata soprattutto dai soci di più recente affiliazione.

A tarda sera uno squisito rinfresco ha concluso la seduta.



Venerdì 29 ottobre 2010 Janus Hotel Fabriano

Mario Struzzi, Governatore del Distretto 2090 del Rotary International, ha dedicato tutta la giornata del 29 ottobre 2010 alla visita del nostro Club.

Giunto in Città intorno alle ore 10, il Governatore accompagnato dal nostro Presidente Edgardo Verna e dal suo Assistente Piero Chiorri si è recato dapprima presso le Autorità cittadine per fare la sua visita a S.E. il Vescovo delle Diocesi di Fabriano e Matelica Monsignor Giancarlo Vecerrica e al Sindaco del Comune, Ing. Roberto Sorci.

Ha poi visitato, in rapida successione, il Teatro Gentile, l'Oratorio della Carità, la Wrap S.r.l., azienda che svolge attività di innovazione e sviluppo per la Società controllante INDESIT p.a. e il Museo della Carta e della Filigrana manifestando sempre il più vivo interesse per tutti questi siti particolarmente significativi della nostra Città.

Alle ore 18 ha presieduto, presso l'Hotel "Residenza della Ceramica", il Consiglio Direttivo del Club al quale hanno partecipato tutti i suoi componenti, i cinque Presidenti delle altrettante Commissioni ed inoltre Gianfredo Cagnotto e Montano Montani, rispettivamente Segretario alle relazioni con i Club e Segretario alle manifestazioni distrettuali del Distretto 2090.



Da sinistra: Piero Chiorri, Mario Struzzi, Edgardo Verna, Anna Maria Chiorri, Anna Rita Struzzi e Roberta Verna

L'Ordine del Giorno della seduta prevedeva la relazione del Presidente in carica e dei Presidenti delle Commissioni al Governatore sulle attività del Club e sullo stato dei progetti, l'incontro con la Presidentessa e con la Segretaria del Rotaract Fabriano e, ovviamente, varie ed eventuali.

Il Presidente Verna, descrivendo quanto riportato nel Piano Direttivo del nostro Club, ha inevitabilmente illustrato buona parte dei progetti in corso di attuazione.

Ha poi ceduto la parola al Governatore il quale, dopo essersi congratulato per come e per quanto è stato espresso nel Piano Direttivo, ha iniziato un lungo ed interessantissimo excursus sulle varie attività distrettuali soffermandosi,

Visita del Governatore Mario Struzzi

all'inizio, soprattutto sul grande successo riportato e sul vivo interesse che ha suscitato la manifestazione collettiva del Distretto tenutasi l'11 e il 12 settembre presso l'Abbazia di Fiastra.

Ha successivamente anticipato in parte il programma del Forum "Rotary Foundation" del 14 novembre p.v. che si terrà a Foligno preannunciando che, dopo le circa due ore che occorreranno per la descrizione delle attività della Rotary Foundation, ben 90 minuti saranno dedicati alle modalità che è indispensabile seguire per potere accedere ai finanziamenti del progetto.

Poi il suo discorso ha toccato momenti quanto mai significativi.

Quello del tema portante di quest'anno innanzitutto: l'acqua e la straordinaria importanza che caratterizzerà il 15, il 16 e la domenica delle Palme 17 aprile 2011 quando ad Assisi si svolgerà, sul tema "Sorella Acqua", l'attesissimo evento dei "Dieci Distretti Italiani" al quale parteciperà anche Ray Klinginsmith, Presidente del Rotary International.

E poi quello del Distretto dell'Appennino Umbro-Marchigiano, progetto che merita assolutamente di essere ravvivato, scosso ed ampliato anche al di là dei confini e delle Regioni originariamente coinvolte.

Il tempo era volato senza che nessuno se ne fosse accorto quando il Presidente ha chiesto alle due rappresentanti del Rotaract, la Presidente Francesca Roscini e la Segretaria Cecilia Burattini di presentarsi al Governatore e di illustrare la vita del loro Club.

Francesca è stata chiara e sintetica ed ha tenuto soprattutto a sottolineare l'appoggio costante e tempestivo -e nemmeno soltanto morale- che offre al Rotaract il Club padrino di Fabriano.

Hanno poi preso la parola, brevemente, i Presidenti delle cinque Commissioni, un pò per mancanza di tempo ma anche e soprattutto perchè buona parte dei loro temi era già stata trattata sia dal Presidente del Club che dallo stesso Governatore.



Il Governatore Mario Struzzi consegna il Paul Harris Fellow a Roberto Moschini

Poco tempo dopo, presso lo Janus Hotel, all'inizio della cena conviviale, si sono tenuti il discorso introduttivo del Presidente e quello, esteso, esaustivo e cordiale, del Governatore.

Poi, il conferimento al Maestro Roberto Moschini del "Paul Harris Fellow" in riconoscimento soprattutto della sua cortese e disinteressata disponibilità nei riguardi del nostro Club con l'attuazione del mosaico "Giano bifronte", del diametro di 4,5 metri, che verrà posto a giorni nella hall della nostra Stazione Ferroviaria.

Alla cena, che ha avuto termine ben oltre la mezzanotte, hanno partecipato tanti Soci del Club con le loro gentili Consorti ed anche numerosi Past-Governors, Rappresentanti dello staff distrettuale, Assistenti del Governatore e Presidenti di alcuni Club vicini.

Venerdì 12 novembre 2010
Janus Hotel Fabriano

Relazione su **“Meraviglie del Barocco nelle Marche”**, mostra sul Barocco tenutasi a San Severino Marche.

Ma che cos'è il Barocco?

Una parola decisamente “strana”, senza ombra di dubbio, e poi anche molto difficile da definire. Forse proprio perchè altrettanto “strano” e difficilmente qualificabile è stato il Seicento durante il quale questa civiltà fiorì. Come definire infatti altrimenti un secolo in cui Papa Clemente VIII° indice il Giubileo e poi, quasi contemporaneamente a pochissima distanza dal Vaticano, fa ardere vivo Giordano Bruno?

Come definire un secolo in cui sanguinose guerre flagellano l'Europa, prosciugano finanze, portano fame e carestie e che nello stesso tempo vede fiorire una straordinaria civiltà letteraria, scientifica, musicale e artistica: la civiltà che, per l'appunto, oggi noi definiamo “barocca”?

Per alcuni poi il termine “barocco” esprime addirittura un giudizio negativo a causa forse del rifiuto da parte degli artisti di quel tempo di rispettare pedissequamente le regole ferree che avevano caratterizzato i canoni estetici del classicismo e del rinascimento.

Per altri infine le cosiddette “esagerazioni” del Barocco furono suggerite ed attuate per esprimere, con l'impiego della retorica e della drammaticità, una comunicazione se non addirittura una propaganda religiosa in armonia con lo spirito della ormai imperante Controriforma.

Giampiero Donnini, con la sua verve, la sua facilità di parola e la sua profonda competenza ha presentato ed illustrato un buon numero di opere fra le 90 che hanno fatto parte dell'esposizione.

Giampiero Donnini è un personaggio molto noto nel mondo dell'arte. Critico e ricercatore sul territorio ha pubblicato su autorevoli riviste specialistiche numerosi saggi sulla pittura umbra e marchigiana.

Fra questi, nel 1992, con Pietro Zampetti, il volume su “Gentile e i pittori di Fabriano”. Nel 1994, con Elisabetta Parisi Presicce, i “Tesori d'arte tra Fabriano e Cupramontana”. Nel 2002, con Bonita Cleri una monografia del Maestro di Staffolo. Nel 2003 un volume sulla Cattedrale di Fabriano e, nel 2006 “Le Cappelle Gotiche di S. Agostino e di S. Domenico di Fabriano”.

Nel 1993 ha curato la mostra e il catalogo de “I legni devoti” sulla scultura lignea del '300 nel territorio fabrianese.

Ha fatto parte di numerosi comitati scientifici di mostre come quelle tenutesi a San Severino Marche quali “Lorenzo Salimbeni di San Severino e la civiltà tardogotica”, le due edizioni dei “Pittori del Rinascimento a San Severino” e, nel 2006, quella su “Gentile da Fabriano e l'altro Rinascimento”. Nel 2007 è stato impegnato nella mostra di Simone de Magistris a Caldara.

Attualmente fa parte del comitato di studio sulla mostra “Meraviglie del Barocco nelle Marche”, oggetto del presente articolo.

Il gotha dell'arte italiana del Seicento, ha spiegato Giampiero Donnini ai numerosi convenuti alla Conviviale del 12 novembre, è stato sicuramente



Il “nostro” Gentileschi in mostra a San Severino Marche

riunito in occasione di questa mostra che Vittorio Sgarbi, affiancato da un nutrito Comitato di studio, ha proposto a San Severino come primo appuntamento di un progetto di respiro più ampio che intende, nel corso dei prossimi anni, affrontare il tema dell'arte del XVII secolo, anche nelle altre provincie delle Marche al fine di giungere ad una visione d'insieme che riserverà grandi sorprese.

Nei saloni del settecentesco Palazzo Servanzi Confidati sono esposte novanta opere fra dipinti e sculture destinati alle Chiese ed ai palazzi del vasto territorio che da San Severino, toccando Macerata, Camerino, Matelica e Fabriano, si inoltra verso l'Appennino umbro-marchigiano fino a raggiungere i finitimi territori dell'Umbria dai quali provengono due capolavori del Pomarancio.

Luoghi che oggi potrebbero apparire remoti, eppure nel Seicento capaci di attirare i maggiori artisti del secolo.

I Prelati al vertice delle Diocesi, espressione delle famiglie più in vista dell'Urbe, come gli Altieri, i Barberini, i Mattei ma anche un folto manipolo di esponenti del patriziato locale, legati da stretti rapporti di clientela con la Curia pontificia, favorirono infatti la venuta di artisti e di capolavori da Roma, riproponendo in un quieto e bellissimo angolo delle Marche le raffinate creazioni che nell'Urbe suscitavano la meraviglia di collezionisti e di appassionati d'arte.

La mostra, ha proseguito Giampiero Donnini, illumina e sottolinea alcuni aspetti poco noti o comunque quasi sconosciuti dell'arte barocca marchigiana ma ha anche il merito di aver concorso al restauro di numerose opere esposte, ben tredici.

Fra queste l'antica copia della tela di Caravaggio di Ascoli Piceno che rappresenta Sant'Isidoro Agricola e quella raffigurante San Francesco e l'Angelo ritrovata a San Severino nella Chiesa di San Rocco, messa a confronto con la versione del Museo Civico di Udine.

Il busto in bronzo di Urbano VIII del Palazzo Comunale di Camerino sarà finalmente visibile da vicino, evidenziandone la qualità straordinaria di un originale di Gian Lorenzo Bernini capace di cogliere con grande forza introspettiva l'indole indomita del pontefice.

Ed ancora, quanto mai notevoli furono, nei primi decenni del Seicento, gli arrivi di opere legate al naturalismo caravaggesco. Tele di Valentin, di Guerrieri, di Gentileschi e di Ribera attestano il successo che una pittura severa, giocata su forti contrasti di luce, aveva riscosso nelle Marche dove, secondo una tradizione ben documentata, il Merisi aveva soggiornato nell'inverno del 1604.

Tutto ciò comunque non vuole né può escludere la possibilità di altre presenze più legate al contesto barocco come le ricordate opere berniniane, le tele di Baciccio e le pale d'altare di Maratti che introducono nelle chiese del maceratese l'enfasi e la retorica tipiche di quello stile.

L'esposizione evidenzia anche l'attività di alcuni artisti provinciali come Giacomo Giorgetti (Assisi) e Paolo Marini (San Severino Marche) che, forti di un soggiorno di studi a Roma, ma suggestionati soprattutto dalle opere giunte dall'Urbe nelle chiese del territorio, seppero sintonizzarsi su quelle lunghezze d'onda offrendone una versione più domestica ed accostante.

E, a conclusione della sua splendida conferenza, il Donnini ha tenuto a sottolineare l'importanza della mostra che costituisce, a suo dire, "una occasione unica per conoscere capolavori ignoti del Seicento ma anche per visitare luoghi indimenticabili nei quali il tempo sembra essersi fermato senza recare violenza ad una civiltà fatta di armonia".

Domenica 21 novembre 2010

Riportiamo, sia pure con qualche piccolo adattamento, il resoconto dettagliato di un evento che, rivivendolo con il più vivo entusiasmo, dopo averlo vissuto ed “ammirato in mistica contemplazione”, **Luciano Giuliodori** ha cortesemente redatto per il presente Bollettino.

Al caro Luciano giunga pertanto il più vivo e sentito ringraziamento da parte di tutto il Comitato di Redazione.

“Il 21 novembre 2010 è stata organizzata dal Rotary Club di Fabriano una visita al Laboratorio di Fisica Nucleare sotto il Gran Sasso.

Dopo il tragitto mattutino in autobus allietato dal caffè ed i pasticcini gentilmente offerti dall'amico Gastone Stelluti, si è giunti in un minuscolo villaggio di pastori, nei pressi del Laboratorio di Fisica, conservato e ristrutturato in modo molto accurato e piacevole.

Al centro di questo villaggio si trova una piccola chiesa costruita in pietra lasciata a “faccia vista”. Ci è stato spiegato che in questa minuscola chiesa vi veniva a pregare e meditare Papa Giovanni Paolo II di nascosto ed in incognito “fuggitivo” da San Pietro.



Foto di gruppo di fronte alla chiesa frequentata da Giovanni Paolo II...

All'ora prevista, dopo esserci ritemprati ottimamente in ristorante, si è finalmente arrivati a destinazione negli edifici accessori al Laboratorio, posizionati all'esterno dello stesso. Da qui è partita la visita al Laboratorio sotterraneo dopo essere stati divisi in due gruppi.

All'interno del Laboratorio si respira un'aria piacevolmente “di montagna” in un ambiente amplissimo all'interno del quale sono degli enormi contenitori di varia forma che hanno la funzione di contenere il materiale sensibile alle radiazioni ed evidenziare le reazioni stesse.

Il motivo per cui 'è stato costruito questo laboratorio sotterraneo, unico al mondo, è la necessità di isolare l'ambiente di ricerca dai raggi cosmici prevalentemente, ma non esclusivamente, provenienti dal Sole.

La necessità di questo “silenzio cosmico” è dovuta alla particolare natura degli esperimenti che vi vengono svolti che richiedono il più basso “rumore di fondo” possibile, al fine di evidenziare un tipo di evento fisico estremamente raro e che, in presenza di rumore di fondo, sarebbe da questo mascherato.

Le ricerche che qui vengono svolte riguardano la natura dei neutrini che sono particelle subatomiche dotate di massa nulla o minima (il dato non è ancora accertato) e non possiedono carica elettrica.

Queste caratteristiche rendono estremamente rara l'interazione dei neutrini con la materia (protoni, elettroni, neutroni degli atomi) pertanto, per rilevare i vari eventi conseguenti alla interazione con la materia, sono necessari sia l'assoluto "silenzio cosmico" che i grandi quantitativi di materiale bersaglio reagente. Ciò spiega il perchè dei grossi serbatoi di materiale reattivo presenti nei laboratori.

Oltre che sui neutrini le ricerche del Laboratorio vertono anche sulla "materia oscura" dell'universo.

La materia oscura costituisce la maggior parte della massa dell'universo e si ignora totalmente la sua natura; ciò che vediamo (stelle, pianeti, satelliti, nebulose, polvere interstellare, comete, galassie, ecc.) costituisce solo il 10% circa della massa totale dell'universo.

Comprendere la massa oscura è di fondamentale importanza per capire l'origine e l'evoluzione dell'universo. Capirne infatti la natura e quantificarla permetterebbe di sapere se il nostro universo è aperto o chiuso, ovvero se si espanderà all'infinito o, se terminata la fase espansiva, si ricollasserà su se stesso (universo pulsante?).

Absolutamente meritevole di menzione è un esperimento eseguito in collaborazione con i laboratori del CERN di Ginevra. Qui, nei loro acceleratori, vengono generati neutrini di un particolare tipo (neutrini elettronici). Questi, dopo avere viaggiato attraverso la terra (data la scarsa reattività dei neutrini la terra è totalmente trasparente ad essi), vengono studiati sotto il Gran Sasso per vedere se sono rimasti come sono stati prodotti o se sono diventati di un altro tipo. Ciò è fondamentale per capire la natura di queste particelle così misteriose ma assolutamente fondamentali per comprendere la materia".

Al termine del suo resoconto e a mo' di conclusione, Luciano Giuliodori ha espresso due riflessioni molto significative che meritano di essere riportate fedelmente.

"La prima è l'orgoglio, come italiano, che nel nostro Paese ci sia la capacità tecnica e umana di essere assoluti leader nel campo della ricerca fisica nucleare di base mantenendo per il futuro il lustro di cui l'Italia gode da molto tempo (dai tempi dei "ragazzi" di via Panisperna).

La seconda è che il costo di gestione annuo di questa struttura (orgoglio e futuro per l'umanità) è pari allo stipendio mensile di un giocatore di serie A!"



... e sotto il Gran Sasso d'Italia

Venerdì 26 novembre 2010
Ristorante Villò - Cancelli di Fabriano

La sera del 26 novembre, com'è ormai consuetudine, si è svolta presso il Ristorante Villò, dopo una cena rustica ma graditissima, l'Assemblea dei Soci del Rotary Club di Fabriano per la nomina del Presidente dell'anno rotariano 2012-2013 e del Consiglio Direttivo dell'anno rotariano 2011-2012 (presidenza di Paolo Montanari).

Elezione Presidente
anno rotariano 2012-2013

Presenti e votanti: 33
Hanno ottenuto voti:
Paolo Massinissa Magini 30
Carlo Perini 1
Franco Tobaldi 1
Schede bianche 1

Viene eletto Paolo Massinissa Magini
(Scrutatori: Massimo Pagliarecci
Bernardino Giacalone)

Elezione Consiglio Direttivo
anno rotariano 2011-2012

Presenti e votanti: 33
Hanno ottenuto voti:
Gabriele Alfonsi 31
Luciano Giuliadori 31
Graziella Pacelli 31
Piero Chiorri 30
Franco Mariani 30
Carlo Perini 30
Fausto Burattini 29
Gianluca Conti 29
Alessandro Stazi 2
Franco Tobaldi 2
Mario Ciappelloni 1
Roberto Gasparrini 1
Bernardino Giacalone 1
Enzo Mecella 1
Angelo Francesco Stango 1
Gastone Stelluti 1
Ezio Maria Tisi 1
Siro Tordi 1



Da sinistra: il Presidente eletto Paolo Massinissa, il Presidente Edgardo Verna e il Presidente incoming Paolo Montanari

Vengono eletti: Gabriele Alfonsi, Luciano Giuliadori, Graziella Pacelli, Piero Chiorri, Franco Mariani, Carlo Perini, Fausto Burattini, Gianluca Conti.
(Scrutatori: Carlo Perini - Franco Tobaldi)

Domenica 28 novembre 2010 Auditorium San Domenico, Foligno

Presso l’Auditorium San Domenico di Foligno, con inizio alle ore 9:30, si è svolto il Forum Distrettuale “Rotary Foundation” coordinato e moderato dal PDG Massimo Massi Benedetti.

Dopo l’onore alle Bandiere e gli indirizzi di saluto da parte di Maurizio Ronconi Presidente del RC di Foligno, di Nando Mismetti Sindaco della Città, di Francesco Ottaviano Governatore designato del Distretto 2090 e di Mario Struzzi attuale Governatore del nostro Distretto, il Moderatore non ha potuto dare la parola a Mauro Bignami non presente alla riunione a causa di un lutto in famiglia. Ha così subito chiamato alla ribalta il Rotary Coordinator, PDG Mario Giannola.

L’oratore, dopo la proiezione di alcune immagini illustranti l’attività della Rotary Foundation e dopo avere preannunciato il prossimo intervento della Dottoressa Alice Alunni, borsista della RF, ha informato gli intervenuti sulle ultime novità in tema di Fondazione.

In particolare ha comunicato che il “Future Vision Plan”, operativo dal 1° luglio 2010, fortemente innovativo per quanto riguarda la struttura della RF, della sua operatività, dell’impiego delle risorse, non riguarda per l’anno in corso il nostro Distretto che continuerà ad operare secondo il vecchio rito, noto e collaudato.

Soltanto i Distretti cosiddetti “pilota” che, nella nostra zona sono stati individuati nel D. 2070 e D. 2080 saranno influenzati dalle novità previste dal piano.

Piano strategico che comunque è stato illustrato ed è stato anche offerto ai presenti uno schema atto a visualizzare i valori fondamentali della Foundation.

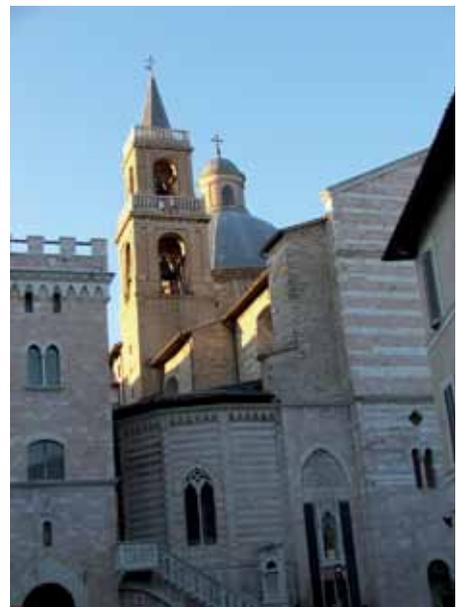
Dopo Giannola ha parlato il PDG Giorgio Rossi, coordinatore di zona in tema di Alunni, sempre severamente impegnato nel recupero di quel patrimonio umano a lungo ignorato nel passato, non solo perchè parte della storia della Fondazione ma anche e soprattutto, perchè straordinaria risorsa per il Rotary del presente e del futuro.

Presentata da Vico Montebelli Presidente della Commissione “Alunni” è intervenuta, a questo punto, la Dottoressa Alice Alunni, borsista della Rotary Foundation, dotata di un curriculum stratosferico, che ha portato numerose ed interessanti testimonianze da Washington e da Ginevra dove attualmente ricopre un incarico presso l’ONU Office.

Al termine dei lavori Remo Morpurgo direttore esecutivo della Commissione RF ha illustrato le cosiddette esercitazioni pratiche fornendo tutta una documentazione con le istruzioni utili per ottenere le sovvenzioni paritarie per attivare progetti umanitari realizzati in cooperazione tra Club e Distretti rotariani di due Paesi diversi.

E, prima delle valutazioni conclusive di Mario Struzzi, il Maestro Stelvio Cipriani ha letteralmente deliziato l’uditorio interpretando al pianoforte musiche tratte da film famosi, musiche del repertorio classico napoletano ed anche brani da lui stesso composti.

La conviviale si è svolta infine nelle sale del Palazzo Candiotti.



Visione

L'organizzazione vuole essere riconosciuta universalmente per l'impegno dei Club orientati nel servire, che contribuiscono a migliorare le comunità di tutto il mondo

Sostenere e rafforzare i Club:

Promuovere innovazione e flessibilità nei Club;
Bilanciare le attività nelle Cinque Vie d'Azione;
Promozione della diversità dell'effettivo;
Miglioramento del reclutamento e della conservazione dell'effettivo;
Sviluppo di leader;
Espansione del Rotary;
Migliore pianificazione strategica a livello di Club e Distretto.

Focus e incremento dell'azione umanitaria:

Eradicazione della polio;
Aumento di servizi sostenibili incentrati su:
- Programmi giovanili e per giovani adulti
- Sei aree di intervento della Fondazione Rotary;
Espansione dei partenariati strategici e delle relazioni di cooperazione;
Creazione di progetti significativi a livello locale ed internazionale.

Migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza:

Unificare l'immagine e la consapevolezza del marchio;
Pubblicizzare l'azione di servizio;
Promuovere i valori fondamentali;
Enfatizzare l'azione professionale;
Incoraggiare i Club a promuovere le opportunità di networking e le attività più riconosciute.

Valori fondamentali

Servizio, amicizia, diversità, integrità e leadership.

Venerdì 10 dicembre 2010
Janus Hotel Fabriano

Nel corso della conviviale del 10 dicembre era previsto l'intervento del Prof. Giuseppe Novelli, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università "Tor Vergata" di Roma e Direttore presso la suddetta Università del Laboratorio di Genetica Medica. Il Prof. Novelli avrebbe dovuto intrattenere gli intervenuti sulla Medicina genomica e personalizzata. Purtroppo il suo inderogabile impegno, fino al tardo pomeriggio a Londra, in un Consiglio di Amministrazione dell'EMA non gli ha permesso di raggiungere in tempo la nostra Città.

È stato dunque necessario chiedere la collaborazione della Dottoressa Silvia Bolotti, giovane ma valentissima cultrice di Storia Contemporanea che cortesemente ha concesso la sua disponibilità.

Il Prof. Novelli è poi giunto a Fabriano a tarda notte, in tempo comunque per animare il convegno, patrocinato dal nostro Club ed organizzato dalla Associazione "Liceo Classico Francesco Stelluti", previsto la mattina del giorno dopo, a favore degli studenti dei nostri Licei, presso il Cinema Teatro Montini.

La "sostituta" del Prof. Novelli, nata appena 27 anni or sono, si è subito rilevata oratore brillantissimo e profondo conoscitore dei problemi che si sono posti nel nostro territorio a partire dal 1860. Né poteva essere diversamente dato il brillante curriculum presentato nel quale spiccano la Laurea specialistica in Ricerca Storica conseguita con la votazione di 110 e lode, la Laurea triennale in Storia della Società della Cultura e della Politica conseguita, anche questa, con la votazione di 110 e lode, il Premio come migliore alunna della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università degli Studi di Macerata per l'Anno Accademico 2008-2009 e la pubblicazione dei libri "Macerata nella prima guerra mondiale", "Macerata durante l'Unità d'Italia", "Le Marche e l'Unità", nonché la collaborazione al volume "Falconi - una famiglia e un ente tra agricoltura e assistenza".



Il punto saliente dell'intervento della Dottoressa Bolotti si è concentrato, durante il suo esposto, sulle trasformazioni che hanno modificato le Marche subito dopo la battaglia di Castelfidardo del 18 settembre 1860, sul cambiamento della gestione -da religiosa a laica- di tutta la Regione e di Fabriano in particolare, sulla scomparsa di due Province (Camerino e Fermo), il passaggio di Fabriano dalla Provincia di Macerata a quella di Ancona e l'entrata di tutta la Regione nel Regno di Sardegna. In precedenza il Presidente Verna aveva dato la parola a Michele Mecella, figlio del nostro Socio Enzo, e a Gianluca Pastuglia i quali, dopo avere partecipato quest'anno ad Ancona al RYLA nella settimana che va dal 22 al 27 novembre, sul tema "Proporsi e proporre in situazione di crisi", hanno relazionato sulla loro esperienza. Al termine del loro intervento è stato ad essi consegnato il contributo del Club a parziale rimborso della loro partecipazione al RYLA. Al termine della serata il Presidente ha ringraziato vivamente la Dottoressa Bolotti per la sua interessantissima relazione e per avere contribuito al successo della piacevole serata da noi tutti trascorsa.

Ha ricordato anche che in sala erano disponibili alcune copie del libro dal quale erano stati tratti molti temi della relazione ed ha infine consegnato alla nostra graditissima ospite il libro sui restauri di opere d'arte sponsorizzati da tutti i Club (nostro compreso) del Distretto 2090 del Rotary International.

Sabato 11 dicembre 2010
Cinema Teatro Montini, Fabriano
Relatore: Prof. Giuseppe Novelli

Il convegno, patrocinato dal nostro Club e organizzato dalla Associazione "Liceo Classico Francesco Stelluti" di cui è Presidente il nostro Socio ed amico Fausto Burattini, esprime il tentativo di offrire un orientamento universitario ai giovani che frequentano gli ultimi anni delle nostre Scuole Superiori. Contribuisce così, validamente, a confermare ancora una volta il vivo interessamento che il Rotary Club di Fabriano dimostra ormai da anni nei confronti delle nuove generazioni.

Il tema proposto, di grande attualità e del più vivo interesse, è stato presentato e sapientemente trattato dal Prof. Giuseppe Novelli, Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia della Università "Tor Vergata" di Roma e Direttore del Laboratorio di Genetica Medica del suddetto Ateneo.

Dopo i saluti di S.E. Giancarlo Vecerrica Vescovo di Fabriano e di Matelica, di Fausto Burattini Presidente della Associazione Francesco Stelluti, di Piero Chiorri in rappresentanza del Presidente del Rotary Club della nostra Città, dell'Ing. Roberto Sorci Sindaco di Fabriano e della Professoressa Sidonia Ruggeri Assessore alla Cultura prende finalmente la parola il Prof. Novelli.

Scendendo dalla cellula al nucleo, dal nucleo al cromosoma e al DNA, l'Oratore ha raggiunto così -e subito definito- i cosiddetti geni dal cui numero immenso, che costituisce il genoma, dipendono e si personalizzano le predisposizioni, i tratti somatici e le attitudini caratteriali e psicologiche di ogni singolo individuo.

Per contro, errate sequenze nelle combinazioni delle molecole del DNA, spiegano spesso l'origine di molte malattie ma anche le risposte indesiderate di alcuni individui al cospetto di alcuni farmaci.

Nasce così la Medicina genomica personalizzata che può permettere ad un individuo di conoscere le sue peculiari predisposizioni a patologie genetiche ma nasce anche la Farmacogenetica che potrà dirci il perché della suscettibilità di alcuni soggetti a ben precisi farmaci.

Ed è grazie a queste nuove scoperte, per esempio, che oggi in pratica non esistono più la Fenilchetonuria, malattia ereditaria dovuta a un difetto enzimatico del metabolismo della fenilalanina né quelle malattie emolitiche che costituivano le cosiddette Talassemie.

Ma è grazie anche a queste informazioni, rapportate a vari fattori ambientali, che riusciamo a capire perché in Irlanda il numero dei soggetti atopici è tanto più grande di quello che si registra in Italia.

A sua volta, ogni persona affetta dalla Psoriasi può sapere oggi se rischia o meno di andare incontro alla eritrodermia o alla compromissione artropatica, quadri clinici questi quanto mai devastanti che costituiscono le forme della cosiddetta Psoriasi "grave".

Ed è ancora merito di queste scoperte se un individuo affetto dalla Sindrome da immunodeficienza acquisita, al quale si è proposto un trattamento con Abacavir -potente inibitore nucleosidico della trascrittasi inversa- riesce a sapere in anticipo se rischia di andare incontro, o meno, alla repentina e drammatica esplosione della Sindrome di Stevens Johnson o, peggio ancora, della Sindrome di Lyell, affezioni dermatologiche caratterizzate entrambe da estesi scollamenti cutanei capaci di portare a morte il malato prima dell'AIDS stesso che si era cercato di curare.

Estremamente attenti e in assoluto silenzio i numerosi studenti presenti hanno seguito l'esposto, a tratti anche di non facile intendimento, del Prof. Novelli. Al termine del quale è stata aperta una discussione vertente sui temi svolti ma soprattutto sui possibili orientamenti universitari e sulle cosiddette finestre che possono aprirsi verso discipline umanistiche e/o tecniche.



Domenica 19 dicembre 2010
Janus Hotel Fabriano

E' stato questo il giorno dedicato alla Festa degli Auguri che il nostro Club, quest'anno, ha organizzato in collaborazione con i giovani del Rotaract.

Al lieto incontro hanno partecipato 19 bambini provenienti dalla Bielorussia i quali, coordinati da Fernando Borgani Presidente della Fondazione "Diletta Onlus" e grazie anche alla iniziativa di questo Ente, trascorreranno le feste di Natale presso alcune famiglie della nostra zona.

Nello spirito natalizio, in questa atmosfera densa di spiritualità, il nostro Presidente ha ritenuto giusto sostituire inni ed onori alle Bandiere con la preghiera rotariana che lui stesso ha recitato:

*"Dio onnipotente
dinanzi al cui mistero
s'inchina la stragrande maggioranza dell'umanità,
volgiti benigno verso di noi,
illumina le nostre parole
e guida le nostre azioni
intese a realizzare
il concetto rotariano del SERVIRE.
Amen".*

Alla festa partecipava altresì la Signora Andreina Zatti, Maestro di Musica, con 9 ragazzi del suo coro che, più tardi avrebbero allietato i partecipanti con i loro canti.



Festa degli Auguri

Il pranzo a più riprese è stato interrotto: dall'intervento di Fernando Borgani, dalla relazione della Presidentessa del Rotaract, Francesca Roscini, che ha illustrato la loro encomiabile iniziativa "Adotta un Angelo", dai canti natalizi del coro infantile e, più in là, dall'arrivo di Babbo Natale e dalla sua distribuzione personalizzata dei doni e dei balocchi per tutti i bambini.

Merita comunque un cenno a parte l'Associazione "Diletta Onlus" presieduta da Fernando Borgani.

L'Associazione ha lo scopo di promuovere e sviluppare l'attività di assistenza di persone svantaggiate a causa di condizioni fisiche, psichiche, economiche o familiari provenienti da ogni paese e senza alcuna distinzione di età, razza, religione e sesso.

Diletta Onlus ha svolto ospitalità di bambini dall'estate 2005 ad oggi anche attraverso la collaborazione con altre Associazioni ed ha donato importanti opere per l'approvvigionamento di acqua presso popolazioni africane.

Si prefigge di espandere le attività di ospitalità ad altri bambini e ad altre categorie di soggetti svantaggiati. Tale estensione poggia sulla adesione all'Associazione ed al lavoro di ben 80 famiglie dei paesi di Poggio S. Marcello, Castelplanio, Fabriano, Moie, Maiolati e Rosora che sussidiano l'opera degli 11 Soci.



L'aver ospitato alla festa del nostro Club i 19 bambini bielorusi è stato motivo del più vivo riconoscimento da parte di Fernando Borgani che, pochi giorni dopo, ha inviato una lettera al nostro Presidente sottolineando come "tale evento è stato per noi molto importante per la considerazione ricevuta e per l'onore di essere stati chiamati a rappresentare la nostra esperienza in un contesto collettivo di grande rilievo".

Era tardo pomeriggio ormai quando la festa stava per volgere alla sua fine ma nessuno sembrò accorgersene perchè, a quel punto, Ezio Maria Tisi seppe polarizzare l'attenzione e l'interesse di tutti illustrando gli aspetti artistici e il significato intimo del presepe napoletano del '700 con la proiezione di numerose suggestive immagini ma, soprattutto, con la presentazione di alcuni personaggi facenti parte della sua personale collezione.

Frutto del lavoro di abili artigiani e scultori, questi personaggi hanno saputo esprimere la dimensione realistica e godereccia del presepe napoletano grazie soprattutto ai loro abiti perfettamente riprodotti, ai loro attrezzi, i loro strumenti musicali e i loro cesti colmi di formaggi, di verdure, di carni e di salumi.

Ma non è certamente il caso di dilungarsi su questo tema che è stato trattato, in questo stesso Bollettino, nelle pagine riservate al nostro "Forum" e con la competenza del collezionista raffinato, dallo stesso Ezio Maria Tisi.

Giovedì 6 gennaio 2011 Teatro Pergolesi, Jesi

Non rientrava nel programma ufficiale del nostro Club questa manifestazione artistica data in occasione della festa della Epifania ma la non indifferente presenza dei nostri Soci -alcuni dei quali accompagnati da tutta la loro famiglia-, la schiera nutritissima di Presidenti e Soci di altri 21 Club del nostro Distretto e, nel caso a noi più vicino, la partecipazione attiva del nostro amico oltre che Socio del Club Ezio Maria Tisi, hanno fatto sì che un articolo sul nostro Bollettino non poteva proprio mancare.

Il programma, i cui proventi sarebbero stati destinati in favore della ricostruzione della Facoltà di Ingegneria dell'Aquila distrutta dal recente, terribile terremoto, prevedeva la esecuzione di alcuni fra i momenti più significativi dei grandi capolavori di Wolfgang Amadeus Mozart, di Gioacchino Rossini, di Gaetano Donizetti di Georges Bizet e di Giuseppe Verdi. Alla fine del concerto "impegnato", ad immagine e somiglianza di ciò che avviene a Vienna il giorno di Capo d'Anno nel Musikverein, ci sarebbe stata l'esplosione gioiosa di alcune polke e del più famoso valzer che J. Strauss abbia mai scritto: "An der schönen blauen Donau" (il bel Danubio blu).

L'orchestra, diretta dal Maestro Alfredo Sorichetti, attuale Presidente del Rotary Club di Civitanova Marche era la "Sinfonica G. Rossini" di Pesaro. Solisti di canto il tenore Roberto Cruciani, Socio del Rotary Club di Ascoli Piceno e il basso Ezio Maria Tisi.

Gli onori di casa e lo spirito delle finalità dello spettacolo sono stati presentati da Marcello Morgagnini, Presidente del Rotary Club di Jesi.

E poi, finalmente, musica, tanta musica!

Interpretata peraltro a meraviglia da una orchestra adusa a grandi festival e a concerti importanti e diretta altrettanto bene -fin'anco spiegata!- dal Maestro Sorichetti che ritroveremo con gran piacere sul podio dell'Auditorio "Smetana Hall" di Praga quando, questa estate, interpreterà musiche di Antonin Dvorak, dello stesso Bedrich Smetana ma anche di Johannes Brahms.

Le spiegazioni chiarissime di Sorichetti hanno poi innegabilmente ampliato gli orizzonti musicali dei meno adusi alla frequentazione dei concerti sinfonici ma tutti, ascoltando per intero l'ouverture op. 84 di Beethoven -che celebra le gesta di Egmont, paladino della indipendenza dei protestanti fiamminghi ai tempi di Filippo II- hanno potuto apprezzare come quelle note, che a ragione sono state scelte per l'Inno del Rotary, esprimano prepotentemente un reale anelito di libertà.

Il tenore Roberto Cruciani è stato bravo ed anche coraggioso per cantare, così a freddo, senza cioè quell'atmosfera che si crea durante la recita di tutta un'opera, due brani di enorme impegno: "Una furtiva lagrime" dall'Elisir d'amore di Donizetti e la "Donna è mobile" dal Rigoletto di Verdi. Brano, quest'ultimo, orecchiabilissimo che poi altro non è se non una canzone. Cantarla però è tutto un altro affare! Ezio Tisi è stato prodigioso. All'inizio ha cantato, in tedesco, con toni quanto mai solenni, dal "Flauto magico" di Mozart, l'invocazione a Iside e a Osiride che Sarastro, il sacerdote, dedica a queste due divinità per

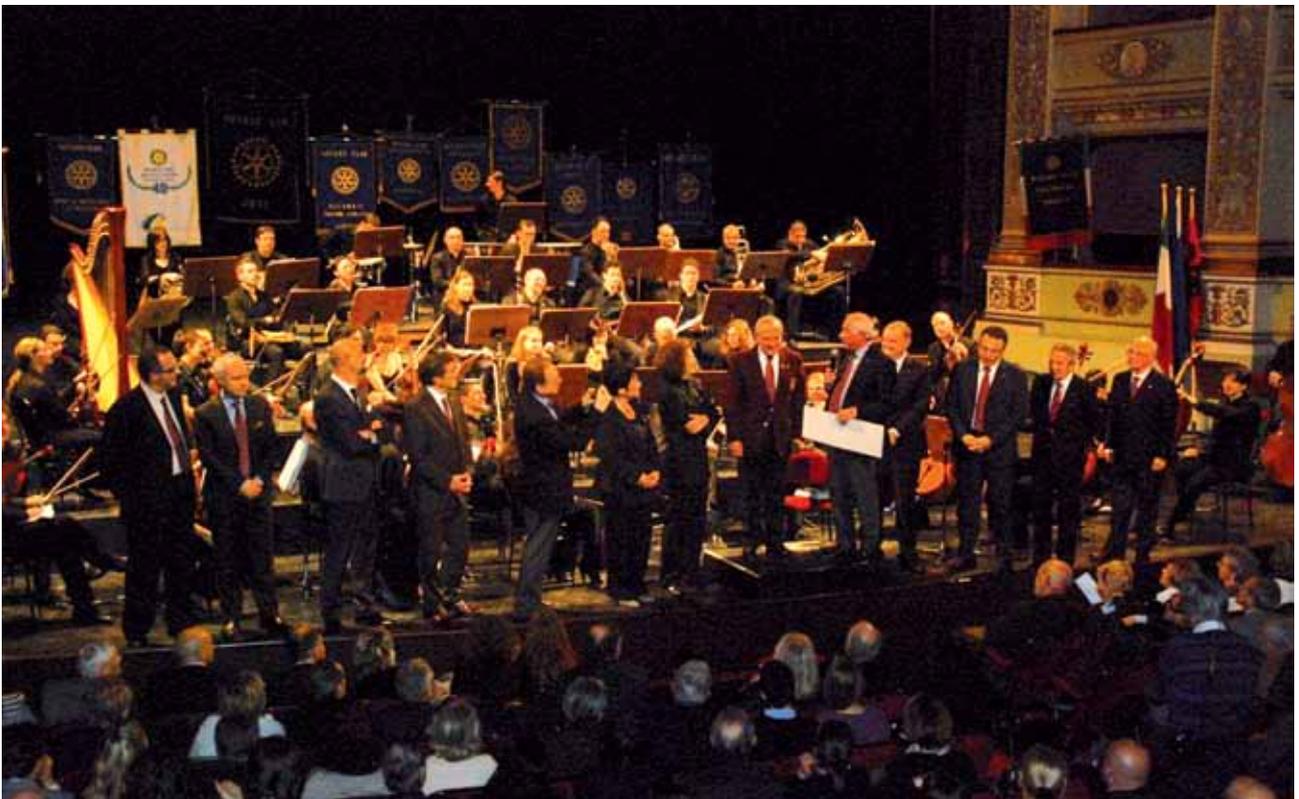
Concerto dell'Epifania: "dal Musikverein al Pergolesi"

chiedere loro di intercedere presso la divinità somma e per avvertirla che Tamino, il protagonista dell'opera, ha chiesto che gli sia tolto dagli occhi il velo nero dell'oscurantismo per potere vedere e gioire della luce assoluta. Nella seconda parte del concerto tutto cambia. Fin'anco l'espressione del volto di Ezio che non interpreta più ora la parte di un sacerdote egizio, ieratico e serio. Ora deve interpretare la parte di Don Basilio, un armegione, un intrigante più che un maestro di musica della Siviglia del '700. Ironico, insinuante e persuasivo Basilio deve convincere ora il dottor Bartolo, un suo amico, che il modo migliore per eliminare l'avversario è quello di diffondere su di lui la calunnia. Con il suo volto, la sua espressione, le movenze, le pause e con le inflessioni della sua voce Ezio ha saputo fare vivere Basilio.

A questo punto il concerto è finito e sul palcoscenico sono saliti tutti i Presidenti rotariani per consegnare a Mario Struzzi, il Governatore, l'assegno del ricavato della serata.

Alfredo Sorichetti ha poi anche pensato di consegnare al Governatore la bacchetta del direttore d'orchestra pregandolo di condurre l'orchestra (che ha obbedito scrupolosamente) nella interpretazione della Radetsky marsch. E tutti a battere ritmicamente le mani. Proprio come succede nel Musikverein il primo dell'anno.

Una serata davvero indimenticabile!



**Venerdì 14 gennaio 2011
Janus Hotel Fabriano**

La sera del 14 gennaio si è tenuta la terza Assemblea dei Soci nel corso della quale i Presidenti della varie Commissioni hanno presentato ai Soci lo stato dell'arte e di avanzamento dei vari progetti in corso di attuazione.

In particolare sono emerse:

- 1) Due priorità da risolvere al più presto come è stato espressamente sottolineato dal Presidente del Club: l'installazione del Giano Bifronte, il mosaico realizzato lo scorso anno dal Maestro Roberto Moschini, nella hall della Stazione ferroviaria e la conclusione del libro sul cinquantenario del nostro Club;
- 2) La inderogabile necessità, suggerita anche dal nostro Governatore nel corso della sua visita al nostro Club, di "adottare" il Teatro Gentile, attualmente in fase di lento ma inesorabile degrado. L'argomento è stato esposto con appassionata veemenza da Ezio Maria Tisi, Siro Tordi e Pio Riccioni;
- 3) L'importanza del convegno "Sorella Acqua" -sottolineata da Piero Chiorri- che si terrà ad Assisi il 16 e 17 aprile p.v. Trattasi di un evento straordinario e di importanza storica per il Rotary.

La manifestazione è stata dedicata all'approfondimento di una delle priorità rotariane e sarà organizzato dai 10 Distretti d'Italia, Albania, Malta e San Marino.

L'avvenimento vedrà la presenza del Presidente del Rotary International Ray Klinginsmith, del Presidente della Rotary Foundation Wilhelm Stenhammar e di rappresentanti di A.E.R.A., UNESCO, FAO, WORLD BANK, UNICEF e OMS. Il programma prevede numerose conferenze che si terranno nelle due mattine dalle 9:30 alle 13, un concerto per coro e orchestra nella Basilica Superiore di San Francesco il giorno 16 aprile alle ore 21, diretto dal Maestro Padre Giuseppe Magrino, l'incontro di Ray Klinginsmith con i Presidenti del Rotary Club d'Italia, Albania, Malta e San Marino e la presentazione di progetti che saranno esposti nella Piazza di Assisi e fra i quali, i 10 migliori, saranno premiati al termine del convegno.

Sembra assolutamente superfluo caldeggiarne la partecipazione.



Venerdì 21 gennaio 2011
Hotel Gentile da Fabriano

Credo sia proprio lecito dire che, la sera del 21 gennaio, **Ermanno Pizzoglio e Mauro Chiorri**, contravvenendo magari un tantino alle regole ferree degli alpinisti esperti, prendendoci per mano subito dopo la copiosa cena come lo sono quelle che allestisce il Ristorante dell'Hotel Gentile, hanno saputo condurci passo passo o, meglio ancora “in punta di piedi” secondo il motto del Pizzoglio “in montagna sulle orme di Quintino Sella e di Gianbattista Miliani”. Ermanno Pizzoglio conterraneo di Quintino Sella, è un alpinista biellese che ha ricoperto e ricopre tuttora incarichi molto importanti nel settore montano. E' stato Presidente della sezione CAI di Biella, istruttore della Scuola di Alpinismo CAI di Biella; è tuttora dirigente nazionale della Lega Montagna UISP (Unione Italiana Sport Pertutti). Per quasi trenta anni ha organizzato viaggi di gruppo in diversi paesi del mondo con turismo attivo, trekking ed ecoturismo, raccomandando sempre ai suoi seguaci, in rispetto del suo motto, di “andare in punta di piedi” per dedicare meglio tutto il riguardo e tutte le attenzioni che meritano alle realtà che si visitano.



Da sinistra: Mauro Chiorri e Ermanno Pizzoglio

Ha salito cime in Himalaya e nelle Ande motivato sempre dal desiderio genuino di incontrare la gente del luogo, scoprendo di volta in volta la ricchezza di un altro modo di vivere, senza cercare a tutti i costi l'esotico.

Mauro Chiorri dopo la sua attività professionale svolta in una azienda artigiana cartotecnica, nel gruppo Merloni e, successivamente, presso un settore del legno, dedica ora buona parte del suo tempo alla sua passione per la montagna, il mare, la natura in genere.

Alpinisticamente è cresciuto nell'ambito della sezione CAI di Fabriano presso la quale ha ricoperto vari incarichi: consigliere, presidente (per 8 anni), sindaco revisore e dove ha svolto le più varie attività: roccia, alpinismo, sci alpino, fondo, sci, escursionismo, telemark, speleologia, soccorso, spedizioni extraeuropee, tutela dell'ambiente montano,

didattica e formazione.

E' autore di numerosi articoli e di un volume intitolato “Uomini e Montagne”, edito dalla Hesis nel febbraio 2010, dove racconta cento anni di storia sulla attività in montagna dentro e fuori il Club Alpino Italiano.

Preso la parola gli oratori hanno poi parlato ampiamente di montagna, di Quintino Sella, di Giambattista Miliani.

E' stata però la personalità così versatile di Quintino Sella a sorprenderci. Tutti lo conoscevano come Ministro delle Finanze; pochi di noi sapevano delle sue conoscenze matematiche, geologiche, mineralogiche e, soprattutto, della sua passione per la montagna.

Quintino Sella fu docente infatti prima di Matematica, poi di Mineralogia. Nel 1881 fondò, con Giovanni Capellini, la Società Geologica Italiana.

Da ministro delle Finanze Quintino Sella seppe affrontare il problema del deficit del bilancio statale adottando metodi così rigorosi che gli valsero il soprannome di “ministro delle tasse” ma, ciononostante, egli seppe segnalarsi per la modernità delle sue vedute. Concepeva infatti le Finanze come strumento atto a stimolare investimenti capitalistici e considerava il raggiungimento del pareggio anche come premessa indispensabile per favorire investimenti produttivi.

In un periodo di recessione come quella che stiamo attraversando e in cui tanto si parla di tagli alla spesa pubblica, l'articolo su Quintino Sella scritto da Franco Fontanini nelle pagine 182 e 183 della rivista “Cuore e salute” (n°5-6 maggio-giugno 2011) merita di essere riportato integralmente.

“Quintino Sella, scrive l'autore, fu il ministro del pareggio, della economia all'osso ma rimase pur sempre un personaggio simpatico sebbene calcasse la mano con le tasse, specialmente per quella sul macinato.

Fu comunque un politico colto, rigoroso nella parola e nei fatti, parsimonioso fino all'avarizia. Ma assestò l'economia italiana anche allora vacillante per la crisi, gli scioperi a oltranza e sconvolta dall'assassinio di Umberto I°.

Il Sella faceva economia anche negli abiti. Viaggiando da solo, indossava lo stesso vestito di velluto da cacciatore che considerava adatto ad ogni stagione e ad ogni evenienza. Dopo qualche anno l'abito era invecchiato e quando prese a Firenze il treno per Roma, due raffinate dame francesi, rispondendo con freddezza al suo saluto, lo scrutarono con un'espressione non propriamente ammirata. ...Non avrei mai immaginato che in Italia anche i contadini viaggiassero in prima classe commentò la più supponente delle due.

Sella finse di non capire e dopo un po', in perfetto francese, chiese il permesso di fumare. Con un certo imbarazzo ben controllato le due dame, senza rispondergli, ripresero le loro chiacchiere... in inglese.

Sella fumò ed ascoltò senza tradire contrarietà i loro giudizi poco favorevoli al nostro Paese finché, in perfetto inglese, chiese di aprire un poco il finestrino per l'aria divenuta un po' pesante. Le dame rimasero in silenzio fino a Roma.

Quintino Sella non esitò a dare per ben due volte lo sfratto alla Contessa Mirafiori, moglie morganatica di Vittorio Emanuele II, alloggiata prima nella reggia di Capodimonte, poi in una palazzina nei pressi del Quirinale, intimando al Re che gli edifici erano dello Stato e dovevano servire allo Stato.”

Conviviale sul tema: “In montagna sulle orme di Quintino Sella e Giambattista Miliani”

Profonda fu la sua passione per la montagna tanto da meritarsi l'epiteto di “scienziato montanaro”. Quintino Sella partecipò nel 1863 alla prima ascensione italiana del Monviso; nello stesso anno fondò con Bartolomeo Gastaldi il Club Alpino Italiano di cui fu Presidente nel 1876.

Collaborò attivamente alla trapanazione del Frejus. A 50 anni, nel 1877, scalò il Cervino assieme ai suoi figli. In altra occasione seppe portare con sé, in quote superiori ai 3.500 metri (!), niente meno che Sua Maestà la Regina Margherita.

Portano il suo nome alcuni minerali ma anche alcuni picchi montani nella Terra del Fuoco.

Quintino Sella conosceva e, malgrado i 30 anni circa di differenza di età, fu anche amico di Giambattista Miliani ma è merito del fabrianese quello di avere portato Quintino Sella nella nostra Città dove eseguirono alcune ricerche sul territorio di Frasassi e dove prospettarono l'ipotesi di un congresso CAI da tenersi a Fabriano.

Era notte profonda quando, entusiasti, uscimmo dai saloni dell'Hotel Gentile. Fuori era freddo; nevicava. Fu facile, per un istante, pensare di essere in montagna, “in punta di piedi”, assieme a Quintino Sella e a Giambattista Miliani, controllati nel nostro incedere da Ermanno Pizzoglio e da Mauro Chiorri.

Ma solo un istante perchè, subito dopo, non fu più il caso di immaginare ma quello di mettere in moto la macchina e di osservare le regole del traffico, controllati non più da Ermanno a da Mauro ma da Poliziotti o Carabinieri.



Foto di gruppo con il nostro alpino Pio Riccioni

Venerdì 11 febbraio 2011

Janus Hotel Fabriano

Tema della serata: “Il Rotary di fronte alle sfide del nostro tempo”

Club presenti: Gualdo Tadino, Gubbio, Cagli, Camerino, Altavallese Grottefrassati

Dopo l'aperitivo, l'ascolto degli inni e gli onori alle bandiere il Presidente del nostro Club ha tenuto a ringraziare, fin dall'inizio della conviviale, i Soci intervenuti e i graditissimi Ospiti.

Fra questi, naturalmente, l'oratore della serata, il P.D.G. Antonio Pieretti accompagnato dalla gentile consorte, Signora Marcella, e poi Claudio Spinelli Presidente Incoming del Club Altavallese Grottefrassati in rappresentanza della Presidente Fernanda Pasca impossibilitata a partecipare per improvvisi e inderogabili impegni familiari, Lucio Lucchino Presidente del Club Cagli-Terra Catria Nerone, Raimondo Turchi Presidente del Club di Camerino, Marco Marinelli Presidente del Club di Gualdo Tadino, Fabio Antonioli Presidente del Club di Gubbio e Francesca Roscini Presidente del Rotaract di Fabriano in compagnia di altri cinque Soci del suo Club. La Presidente dell'Inner Wheel di Fabriano non ha potuto partecipare alla serata per motivi di salute.

Iniziata la cena, subito dopo i primi, il Presidente Verna ha imposto una pausa per presentare Antonio Pieretti i cui vincoli con la nostra Città sono ben saldi fin da quando, da adolescente, egli frequentò il Liceo Classico di Fabriano.

Oggi Antonio Pieretti è docente ordinario di Filosofia Teoretica presso la Università degli Studi di Perugia, Ateneo presso il quale è anche Prorettore Vicario.

Antonio Pieretti è sposato con Marcella; la loro figlia si chiama Nicole.

Antonio Pieretti è Socio del Club di Gualdo Tadino. Nell'anno rotariano 1996-1997 è stato Governatore del nostro Distretto 2090.

Nello scorso autunno è stato eletto Presidente del Premio Galileo Galilei che è la manifestazione rotariana più importante dei Distretti italiani.

All'inizio del suo intensissimo intervento, anche se breve a suo dire (“per non fare freddare i secondi”), Antonio Pieretti si è chiesto se, dopo cento e più anni di vita, il Rotary ha ancora motivo di esistere quando l'intero pianeta è scosso, giorno dopo giorno, da conflitti, contrasti e tensioni in campo economico, politico e sociale; quando, a livello nazionale, al di là del sempre crescente degrado morale, la disoccupazione è in costante aumento; quando, a livello locale, le difficoltà delle imprese e delle aziende creano enormi disagi nel settore del lavoro.

La risposta al quesito iniziale è e deve essere affermativa. Cento volte affermativa!

Purché i rotariani rispettino le fondamentali regole della loro associazione e sappiano mettere a disposizione delle società la loro competenza o, meglio ancora, la loro eccellenza professionale, la loro moralità, la loro capacità di stare con gli altri.

L'attività del rotariano deve esplicarsi sia in campo internazionale (anche se oggi alcune iniziative sono state ridimensionate) sia nel suo ambito territoriale laddove potrà esprimere più agevolmente la sua valenza etica nel rispetto delle dignità della persona umana ma anche le sue capacità professionali al di là dei suoi interessi personali.

E lavorando, ove possibile, insieme ad altri Soci anche di altri Club per meglio unire e coagulare le forze comuni.

Il Rotary è una Associazione morale con precise finalità sociali. Pertanto o si è rotariani sul serio, altrimenti, meglio non esserlo affatto.



Il PDG Antonio Pieretti

Venerdì 18 febbraio 2011
Hotel David Palace, Porto San Giorgio

Il 18 febbraio alle ore 20:30 al David Palace di Porto San Giorgio si è tenuta la conviviale interclub con la partecipazione del club Alto Fermano Sibillini, Fermo, Tolentino, Civitanova Marche, Fabriano, Macerata, San Benedetto. L'ospite e relatore della serata era il Maggiore Adolfo Gregori, Comandante della Sezione di Chimica Esplosivi ed Infiammabili del Reparto Carabinieri Investigazioni Scientifiche di Parma, e vice Comandante del Reparto.

Dopo aver ricordato il significato del termine Ris che sta per Reparti Investigazioni Scientifiche, il Maggiore ha collegato l'aumento esponenziale delle attività di indagini tecniche del Ris di Parma alla sempre maggiore attenzione mediatica che ruota intorno ai fatti di cronaca.

Spiega il Maggiore, che la prima e forse anche la più importante attività, consiste nel sopralluogo sul luogo del delitto che deve essere preservato da contaminazioni biologiche dove tutti coloro che procedono devono essere muniti dei dispositivi di protezione, compresi gli avvocati che con la legge 7/12/2000 possono partecipare alle indagini.

L'attività vera e propria dei Ris è però il laboratorio, difatti nella realtà sono sempre più spesso i carabinieri che hanno fatto dei corsi di formazione con i Ris, impiegati nella ricerca delle tracce e per i sopralluoghi. In laboratorio una delle tecniche utilizzate è il luminol, un composto chimico utilizzato dalla Polizia Scientifica per rilevare il sangue mentre il BPA (Bloodstain Pattern Analysis) è una tecnica che consiste nell'analisi delle goccioline di sangue rinvenute sul luogo del delitto, la cui distribuzione, forma e dimensione aiuta a spiegare la dinamica dell'evento criminoso. Tale tecnica è stata utilizzata per la prima volta in Italia per il caso di Cogne.

La specializzazione del Maggiore è però la chimica. Nel reparto di chimica vengono esaminate tutte le tracce non biologiche come fibre, frammenti di vernice, liquidi e sostanze chimiche anche non identificate. Particolare attenzione è dedicata alle sostanze stupefacenti ed in particolar modo a quelle sostanze o miscele oggi ancora non codificate nelle tabelle delle sostanze stupefacenti e che il lavoro dei Ris permette di aggiornare ogni qualvolta si presenti la necessità di inserire una nuova sostanza o di variarne la collocazione o di provvedere ad una eventuale cancellazione. Tale maggiore attenzione è giustificata dal fatto che esistono in commercio delle sostanze provenienti dalla Cina che vengono acquistate tramite internet e vendute come profumatori per l'ambiente o sali da bagno mentre sono vere e proprie droghe realizzate miscelando delle polveri di sostanze che oggi non sono comprese nelle tabelle del ministero della salute. L'attenzione del Ris è giustificata anche perchè i maggiori clienti di queste nuove droghe sono i giovanissimi di età compresa tra i 14 e i 17 anni.

La relazione del Maggiore si conclude raccontando il caso di Novi Ligure di cui è stato partecipe spiegando come già dal primo sopralluogo effettuato le tracce rinvenute avevano permesso di stabilire la dinamica dell'omicidio e sconfessare le prime testimonianze di Erika ed Omar.



Venerdì 25 febbraio 2011
Janus Hotel Fabriano

La sera del 25 febbraio, dopo l'onore alle Bandiere, il Presidente ha aperto le porte del nostro Club a due nuovi Soci attivi: il Dottor Lorenzo Buldrini, direttore amministrativo dell'Istituto di Riabilitazione S. Stefano srl di Porto Potenza Picena (MC) presentato da Siro Tordi e il Dottor Marco Scippa, direttore delle Risorse Umane del Gruppo Elica spa di Fabriano presentato da Alessandro Teodori.

Subito dopo il Presidente ha dato la parola a Daniele Gattucci che, brevemente, ha annunciato il "revival" di una terza realtà giornalistica del nostro territorio.

Al termine della cena era previsto poi l'intervento della Professoressa Paola Scardella, biologa e docente di Igiene Scolastica presso l'Università di "Roma Tre" che avrebbe dovuto trattare il tema della "Alimentazione fra biologia e cultura". La Professoressa Scardella purtroppo, per un grave motivo di famiglia, non ha potuto lasciare Roma ed è stata sostituita da Bernardino Giacalone che ha intrattenuto i convenuti parlando della chimica, della biologia e della distribuzione dell'acqua nel nostro pianeta. Ne riportiamo per intero il testo che, in origine, doveva essere pubblicato nella rubrica "Forum" alla fine del presente Bollettino.



I nuovi soci Marco Scippa e Lorenzo Buldrini con i soci presentatori Alessandro Teodori, Siro Tordi e il Presidente Edgardo Verna

L'Acqua

Da un pò di tempo a questa parte il Rotary International sta mettendo a fuoco, sempre più insistentemente, vari temi riguardanti l'acqua, elemento essenziale per la vita di tutti gli organismi viventi.

I Distretti rotariani del Paese dove nacque San Francesco organizzeranno, nel prossimo mese di aprile, naturalmente in Assisi, una manifestazione di rilevanza storica e che sarà chiamata "Sorella Acqua", titolo indovinatissimo, denso anche di autentica spiritualità.

Stimolato da questi eventi ho avuto l'ardire di mettere insieme, in questo scritto, alcuni argomenti sull'acqua: semplici e banali alcune volte, altre volte però meritevoli di una attenta riflessione.

Nella speranza soprattutto di non annoiare più del dovuto il mio lettore, di questo mio ardire chiedo ora umilmente venia.

Cos'è dunque l'acqua?

Può sembrare molto facile, forse anche ovvio, definire qualcosa che si vede si tocca si beve e di cui si parla tutti i giorni. Ma non è così se si vuole dare alla definizione un minimo di rigore scientifico.

Costituente fondamentale degli organismi viventi l'acqua è un liquido trasparente inodore, incolore, insapore. È composto da idrogeno e da ossigeno (H_2O è la sua formula chimica). È presente in natura allo stato liquido negli oceani, nei mari, nei laghi e nei fiumi; allo stato solido nei ghiacciai; allo stato di vapore nell'atmosfera.

Risorsa essenziale per gli esseri viventi l'acqua è indispensabile anche nell'agricoltura, nell'industria, nella vita quotidiana, nella biologia nel senso più ampio della parola.

Sotto il profilo chimico l'acqua è composta, in peso, dall'11,19% di idrogeno e dall'88,81% di ossigeno. Questa composizione è nota fin dal 1781 da quando cioè, quasi contemporaneamente ma indipendentemente l'uno dall'altro, Cavendish ne eseguì la sintesi usando idrogeno e ossigeno e Lavoisier, analizzandone la molecola, ottenne idrogeno e ossigeno nelle suddette proporzioni ponderali.

Il ruolo biochimico e biologico dell'acqua è di un rilievo tale che spesso rischia di essere dato per scontato.

L'acqua invece, almeno secondo la teoria della origine abiotica della vita sulla terra, è sicuramente la molecola più "antica" che, da sempre, ha esercitato, come scrive Giovanni Cercignani, il ruolo primordiale in tutti i sistemi biologici. Concetto questo con il quale concordano anche le Sacre Scritture: nella creazione dell'uomo e del mondo infatti, così com'è narrata nel primo capitolo della Genesi Dio, dopo avere "fatto" la luce, "separò" le acque già nel secondo giorno per poi "riunirle" di nuovo il terzo giorno dando loro il nome di "mare" (Genesi I: 3,6,9,10).

È quindi lecito affermare che molte caratteristiche chimiche dei sistemi biologici si sono dovute adattare e modellare sulla base di questo "primum movens".

L'acqua costituisce inoltre la quasi totalità dell'ambiente interno di ogni essere vivente: dai batteri alle piante agli animali. Il contenuto idrico di ogni organismo, pur variando da caso a caso e in rapporto anche con l'età, raggiunge sempre percentuali maggioritarie, varianti fra il 70 e il 90%, rispetto alla massa totale.

Perdite di acqua oltre certi limiti, variabili comunque da una specie all'altra, possono rallentare i processi biochimici. In modo reversibile come avviene nelle cosiddette "forme di resistenza" (le spore, per esempio o i semi) o in modo irreversibile bloccando i meccanismi biochimici e causando in tal modo la morte per disidratazione.

Nell'interno degli organismi l'acqua svolge principalmente il ruolo di solvente e di veicolo di tutti i componenti solubili dei sistemi biologici (ioni inorganici, sostanze nutrienti, metaboliti, proteine, vitamine, enzimi, ecc.).

Al di là dell'apporto idrico esterno esiste anche un'acqua prodotta dal metabolismo. Quest'acqua "metabolica", non avendo di solito funzioni di rifornimento, viene però eliminata con l'aria espirata o con la "perspiratio insensibilis", inavvertitamente cioè attraverso l'organo cutaneo.

Fanno eccezione ai suddetti parametri alcuni animali che, acquisito un particolare adattamento per tollerare periodi abbastanza lunghi senza rifornirsi di acqua, conservano l'acqua "metabolica" negli ingenti depositi lipidici che caratterizzano, per esempio, le "gobbe" dei cammelli e dei dromedari.

Analogamente anche piccoli roditori dei climi desertici possono tollerare la mancanza di acqua grazie ad una alimentazione totalmente sbilanciata a favore dei grassi la cui combustione di un grammo di sostanza produce 1,1 grammo di

acqua contro gli 0,6 grammi di acqua che produce la combustione di un grammo di zucchero.

Quasi tutti gli altri esseri viventi (vegetali ed animali) devono comunque rifornirsi di acqua con regolarità.

Ed è per questo motivo che occorre sempre, nella pratica medica, tenere nella più grande considerazione il bilancio giornaliero di acqua (che viene riassunto nella seguente tabella).

Bilancio giornaliero di acqua nell'adulto

	Entrate	Uscite
Acqua per via orale:	ml 1000-1700	Urine: ml 1000-1800
Acqua da alimenti:	ml 700-1000	Feci: ml 100- 200
Acqua "metabolica"	ml 200- 300	Aria espirata: ml 800-1000
Totale	ml 1900-3000	Totale ml 1900-3000

e che si consiglia, con sempre maggiore insistenza, agli uomini adulti, soprattutto a quelli che hanno raggiunto o superato la cosiddetta terza età, di introdurre quotidianamente, bevendo a piccoli sorsi, quanto meno la dose di acqua pari a quella prevista dalle "entrate" del bilancio quotidiano.

Ciò anche nel tentativo di contrastare gli effetti della senescenza dato che nell'uomo la disidratazione fisiologica, che inizia fin dal momento della nascita, procede ininterrottamente durante tutta la vita aumentando addirittura, in scala logaritmica, con il trascorrere del tempo.

Reale sostegno dunque della nostra esistenza l'acqua è anche, come si è già accennato, la "cosa" più comune della nostra vita quotidiana, del nostro parlare financo.

Chi di noi non conosce, chi di noi non usa locuzioni tipo "essere con l'acqua alla gola", "trovarsi in cattive acque", "fare un buco nell'acqua" "gettare acqua sul fuoco", "scoprire l'acqua calda"? Ed ancora: "acqua in bocca", "tirare acqua con il proprio mulino", "acqua cheta", "lavorare sott'acqua", "mettere acqua nel vino"?

Dalle locuzioni alle derivazioni dal sostantivo "acqua" il passo è poi breve. Citerò, tanto per dimostrarlo, soltanto 28 derivazioni:

acquaforte, acquacoltura, acquagym, acquaio, acquaiole, acquamanile, acquamarina, acquapendente, acquaplano, acquaragia, acquarello, acquario, acquasantiera, acquascivolo, acquascooter, acquata, acquatico, acquatinta, acquavite, acquazzone, acquedotto, acqueo, acquarella, acqueruggiola, acquicolo, aquaplaning, acquitrino, acqulina.

Ennesimo ed eloquentissimo indice della "popolarità" dell'acqua è anche il grande numero delle città che, in Italia, portano il nome dell'acqua. Grandi o piccole che siano queste città si chiamano:

Acquacanina (MC), Acquafondata (FR), Acquafondata (CS), Acquafredda (BS), Acqualagna (PU), Acquamagra sul Chiese (MN), Acquanegra Cremonese (CR), Acquapendente (VT), Acquappesa (CS), Acquarica del Capo (LE), Acquasparta (TR), Acquaviva della Croce (CB), Acquaviva delle Fonti (BA), Acquaviva dell'Isernia (IS), Acquaviva Picena (AP), Acquaviva Platani (CL), Acquadolci (ME), Acqui Terme (AL).

Una così grande nostra amica un dispettuccio -che poi tanto piccolo non è comunque ce lo fa offrendoci acqua dolce in modo assai ineguale a seconda delle regioni della Terra. La scarsità di acqua potabile che ne deriva costituisce anzi per molti paesi uno dei più grandi problemi da gestire.

La quantità totale dell'acqua presente nel nostro pianeta è enorme. Ferruccio Mosetti l'ha stimata in poco più di 1.400 milioni di chilometri cubi (km³). Distribuiti più o meno così:

Oceani e mari	km ³	1.370.000.000
Ghiacciai (Antartide, Groenlandia)	km ³	34.000.000
Acquee sotterranee	km ³	8.400.000
Laghi	km ³	230.000
Impregnazione del suolo	km ³	65.500
Acqua atmosferica	km ³	13.000
Fiumi	km ³	1.200
Totale	km³	1.412.709.700

Osservando la tabella si nota però subito che la massima parte dell'acqua (circa il 97%) si trova nei mari e negli oceani. Acqua salata dunque.

I tre quarti dell'acqua dolce si trovano nei ghiacciai dell' Antartide e della Groenlandia ma non sono sfruttabili.

Buona parte del 1/4 restante è costituito dalle acque delle falde sotterranee ma queste, oggi ancora, non sono sfruttate in misura estensiva.

Restano, per il nostro approvvigionamento idrico, le acque dei fiumi, quelle dei laghi, le acque telluriche e quelle meteoriche. L'1% cioè delle acque presenti sulla Terra!

E soltanto una parte di queste acque può essere utilizzata dall'uomo. La parte maggiore si spreca con le inondazioni, nelle paludi o nei fiumi che scorrono in luoghi inabitati.

Le riserve idriche oggi utilizzabili, con le quali occorrerà soddisfare tutti i bisogni di acqua dell'umanità per almeno qualche decennio ancora, sono state valutate in 9.000 Km³ per anno cioè in 9.000 miliardi di metri cubi per anno.

Tenuto conto che il fabbisogno annuo di acqua per essere umano (comprensivo del fabbisogno diretto per uso domestico di 30 m³, del consumo industriale per persona di 20-50 m³ e del consumo per persona in agricoltura di 300-400 m³) è inferiore a 500 m³ annui, si può concludere che la disponibilità complessiva di 9.000 miliardi di metri cubi di acque dolci all'anno è sufficiente per una popolazione mondiale di 20-25 miliardi di abitanti a fronte di una reale popolazione di 6 miliardi.

La situazione però è purtroppo meno rassicurante di quanto questi dati possano far pensare perchè i 9.000 miliardi di metri cubi di acque dolci non sono distribuiti sulla terra proporzionalmente alla popolazione.

Per porre rimedio a questa distribuzione asimmetrica, accanto alla regolamentazione dei corsi d'acqua mediante la costruzione di dighe, dovranno essere presi in considerazione l'intensificazione dello sfruttamento delle acque del sottosuolo che rappresentano la maggiore riserva di acqua della terra dopo i ghiacciai polari, i processi di dissalazione delle acque marine, il riciclaggio delle acque reflue previa depurazione, una rigorosa ed attenta regolazione dei consumi e la messa in opera di ulteriori altri accorgimenti per limitare gli sprechi.

Si parla alcune volte di acqua usando il plurale. In questi casi, al di là di alcune terminologie ultraspecialistiche in auge nel mondo medico secondo le quali "le acque" sarebbero il sinonimo di "liquido amniotico", nel linguaggio di tutti i giorni "le acque" evocano, molto più innocentemente, le sorgenti termali: acque di Fiuggi, acque di Montecatini, per esempio. E così via.

Quando poi si dice "fare la cura delle acque" si vuole parlare di quella che, in una terminologia più corretta, risponde al nome di Idrologia Medica.

Che è infatti quella branca della Clinica Medica che si occupa dello studio delle acque minerali naturali dotate di proprietà farmacologiche quindi di una azione terapeutica.

Le proprietà delle acque minerali possono venire erogate mediante processi di:

- 1) Crenoterapia o cura termale nel senso più stretto che si esegue con il contatto diretto (bagni, docce, spugnature, frizioni, impacchi, semicupi, ecc.) con le acque minerali alla sorgente;
- 2) Crenopinoterapia o cura idropinica eseguita bevendo l'acqua minerale;
- 3) Crenobalneoterapia mediante bagni nell'acqua minerale;
- 4) Crenolutoterapia eseguita per contatto sia con le acque minerali che con i fanghi naturali.

Le acque minerali purtroppo, anche se conservate nel rispetto degli accorgimenti più opportuni, vanno inevitabilmente incontro a fenomeni di invecchiamento. Ne consegue che le cure domiciliari non possono mai paragonarsi a quelle eseguite nella stazione di cura presso la quale un ruolo tutt'altro che secondario viene svolto dai fattori ambientali e climatici.

In Italia, dove esistono almeno 200 stazioni termali, le acque minerali si suddividono in dieci categorie:

- 1) Acque oligominerali: attivano la diuresi e talvolta hanno anche una attività antinfiammatoria. Si contano almeno 20 stazioni. Fra queste Fiuggi (FR) e Comano (TN);
- 2) Acque mediominerali: almeno 50 stazioni. Meritano un cenno particolare Boario (BS) e Chianciano S. Elena (SI);
- 3) Acque arsenicali e arsenicoferruginose: sono acque ricche di As, Fe, Ca, Mn, Zn, ecc. Favoriscono l'eritropoiesi, la nutrizione e la cenestesi. Fra le 13 stazioni meritano una citazione Levico Terme (TN) e Pré S. Didier (AO);

- 4) Acque bicarbonate e alcalino terrose: sono indicate nel trattamento delle gastriti e delle ipercloridrie. Fra le 55 stazioni si ricordano Chianciano Acquasanta (SI), Bagno Vignoni (SI), Monsummano (PT) e Sangemini (TR);
- 5) Acque solfate e solfato-bicarbonato-alcalino terrose: sono indicate nel trattamento delle epatocolicistopatie e della stipsi. Fra le 33 stazioni vanno ricordate Boario (BS) e San Casciano (SI);
- 6) Acque cloruro sodiche o saline: indicate nel trattamento delle affezioni gastroenteriche. Tra le 23 stazioni si ricordano Montecatini (PT), Castrocaro (FC) e Lacco Ameno (NA);
- 7) Acque radioattive: sono indicate in caso di affaticamento e di senescenza precoce. Fra le 14 stazioni vanno citate Abano (PD), Bormio (SO), Forio d'Ischia (NA);
- 8) Acque salsobromojodiche: attivano il ricambio ed hanno spesso una azione antinfiammatoria. Si contano più di 40 stazioni, fra queste Termini Imerese (PA), Salsomaggiore (PR), Montegrotto (PD) e Castrocaro (FC);
- 9) Acque sulfuree: le indicazioni sono numerose e vanno dai reumatismi alle dermatosi alle affezioni otorinolaringoiatriche ai disturbi ginecologici. Fra le 64 stazioni vanno ricordate Genga San Vittore (AN), Abano (PD), Rapolano (SI) Sciacca (AG) e Telesse (BN);
- 10) Acque carboniche o acidule: sono indicate nelle gastriti iposecretive e nel ipocloridrie. 10 stazioni, fra queste Agnano (NA), Castellammare di Stabia (NA) e le Acque Albule di Roma.

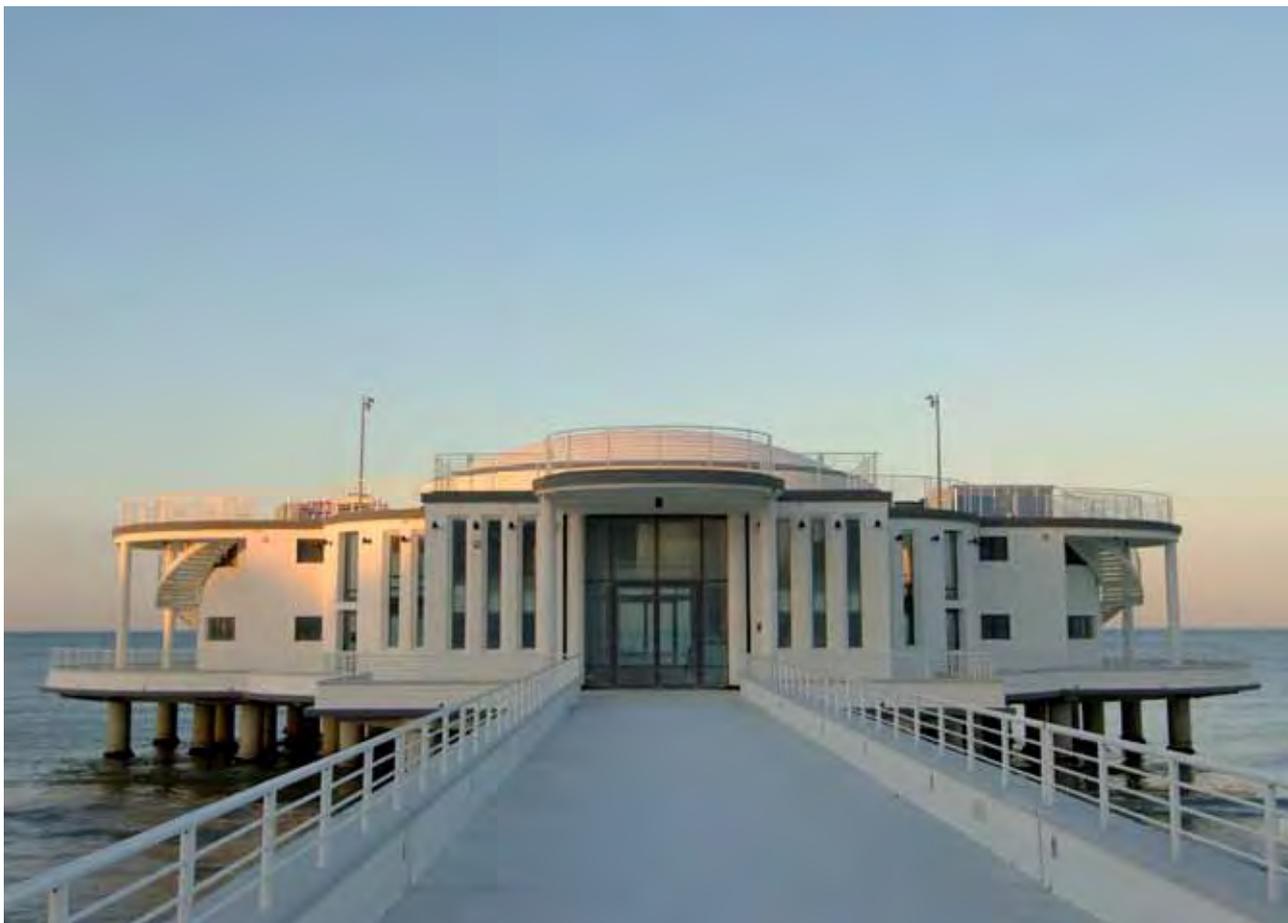


Venerdì 4 marzo 2011 Rotonda a Mare, Senigallia

Quest'anno, come da accordi in precedenza intercorsi, organizzatore di turno dell'evento è stato il Rotary Club di Senigallia che, per l'occasione, ha potuto ottenere la concessione dell'uso della "Rotonda", vero simbolo rappresentativo della città rivierasca, riservando così per l'Interclub del Carnevale 2011, composto dai Club di Altavalleina Grottefrassassi, Fabriano, Falconara, Jesi e Senigallia, un significato di sicuro rilievo reso ancora più efficace dalla illuminazione con luci tricolori in omaggio al 150° anniversario della Unità d'Italia.

La cena è stata preparata e servita dall'Hotel City. La musica è stata quella del Duo "Paolo e Cristina" già sperimentato in precedenti occasioni con ballabili di ogni genere e per ogni esigenza.

Buona è stata la partecipazione, grande il divertimento e ottimo il clima di amicizia stabilitosi fra i partecipanti molti dei quali in maschere anche impegnative, sempre divertenti.



**Domenica 20 marzo 2011
Hotel Federico II di Jesi**

Fra le varie manifestazioni dei Distretti rotariani il SIPE (Seminario Istruzione Presidenti Eletti e Dirigenti di Club) merita un posto di tutto rilievo visto che lo scopo dell'incontro, organizzato generalmente nel mese di marzo con la durata di una giornata e mezza, è quello soprattutto di preparare i Presidenti eletti di Club agli incarichi che li attendono.

Al SIPE partecipano il Governatore eletto, gli Assistenti del Governatore, il Responsabile Distrettuale della Formazione e i Presidenti eletti di tutti i Club del Distretto.

Quest'anno il filo conduttore dei Club di tutti i Distretti sarà il messaggio che il Presidente del Rotary International, Kalyan Banerjee, ha lanciato quale sfida da raccogliere: "Conosci te stesso per abbracciare l'Umanità".

Ed è in tale spirito che, fin da questo momento, il nostro prossimo Governatore ha voluto ricordarci i concetti su cui si fonderanno i nostri obiettivi e cioè "il sostegno e il rinforzo dei Club, l'incremento dell'azione umanitaria, il miglioramento dell'immagine pubblica e la consapevolezza".

All'odierna manifestazione distrettuale, coordinata dal PDG Ferruccio Squarcia (che ha voluto ricordare come "il Rotary sia una cosa seria ma non una tragedia"), hanno partecipato Marcello Magagnini Presidente del R.C. di Jesi, Mario Struzzi Governatore del Distretto 2090, Mauro Bignami Governatore nominato, Luigi Falasca Governatore designato, Gino Petronio R.R.D. Rotaract, Maria Elena Castori R.R.D. eletto, Fabiano Belcecchi Sindaco del Comune di Jesi.

Hanno presentato ampie relazioni:



The poster features the Rotary International logo at the top center, with the text "ROTARY INTERNATIONAL DISTRETTO 2090 ITALIA" below it. The word "SIPE" is written in large, bold, blue letters across the middle. Below this is a photograph of a historic stone building with arches. At the bottom, the text reads "DOMENICA 20 MARZO 2011 HOTEL FEDERICO II, JESI" followed by "Seminario di Istruzione Presidenti Eletti e Dirigenti di Club" and "Francesco Ottaviano Governatore 2011 - 2012 RD 2090". A colorful logo with a gear and the text "Conosci te stesso per abbracciare l'Umanità" is at the very bottom.

- 1) Francesco Ottaviano Governatore 2011-2010 R,D. 2090 che ha espresso, assieme al messaggio ai Presidenti, la struttura distrettuale e, soprattutto, il tema del Presidente Internazionale;
- 2) Tullio Tonelli, istruttore distrettuale, che ha delineato le responsabilità e i compiti del Presidente del Club;
- 3) Francesco Arezzo, PDG DS 2120, che ha esposto un esempio di approccio alla pianificazione strategica;
- 4) Mario Giannola, Rotary Coordinator, che si è posto un quesito sul Piano Strategico “un fine o un mezzo?”;
- 5) Antonio Pieretti, PDG, che ha spiegato come capacità professionale ed Etica possano costituire valori fondamentali del Rotary a disposizione delle Comunità e delle nuove generazioni;
- 6) Luciano Pierini, PDG, che ha illustrato quali sono le capacità di progettare e concretizzare azioni;
- 7) Pasquale Colamartino, Presidente della Commissione Nuove Generazioni;
- 8) Christian Lalla, Segretario distrettuale delegato alla Rivista.

Al termine di tutte queste relazioni è stato finalmente compito di Francesco Ottaviano quello di trarre le conclusioni della giornata prima di aprire un dibattito a più voci per permettere ai Presidenti di esprimere il loro pensiero.

Da tutte queste relazioni sono emersi soprattutto tre nuovi aspetti fondamentali del Rotary di oggi:

- 1) importanza della famiglia in seno alla quale è bene trarre ispirazioni e maturare idee;
- 2) necessità di perseguire gli obiettivi nell’ottica dell’azione professionale;
- 3) valutazione serena degli attuali “cambiamenti” del Rotary.

La sera precedente (sabato 19 marzo 2011) era stata indetta una riunione fra il Governatore Ottaviano e i suoi Assistenti alla quale erano stati anche invitati i Presidenti incoming, nel corso della quale sono stati delineati gli stati di avanzamento dei Piani Direttivi dei Club e sottolineate le necessità di avere massima cura per le giovani generazioni e per le aggregazioni fra i Club per attuare progetti comuni.

Nel volgere delle discussioni sono emerse alcune perplessità da parte dei Club sui larghi anticipi con cui si iniziano i lavori dell’anno rotariano ancora da venire. Ma, da parte del Governatore, ne è stata nuovamente ribadita e sottolineata l’assoluta opportunità.



Il Governatore Incoming Francesco Ottaviano.

Domenica 27 marzo 2011
Mostra di pittura “Novecento sedotto”

Il Rotary Club di Fabriano, il 27 marzo 2011, ha organizzato una gita sociale a Firenze per visitare la città ma, soprattutto, la mostra, “Novecento sedotto”, della pittura italiana degli anni venti, trenta e quaranta del novecento, allestita nella splendida cornice di Villa Bardini sita in Costa San Giorgio.

Il novecento artistico italiano, rappresentato da Primo Conti, Felice Carena, Giorgio De Chirico, Gregorio Sciltian, Antonio Bueno e Pietro Annigoni fu letteralmente “sedotto”, nel periodo storico a cavallo fra le due guerre mondiali, dal fascino della pittura del seicento riscoperta in occasione della mostra della “Pittura italiana del Seicento e del Settecento”, inaugurata a Firenze nel 1922, nella prestigiosa sede di Palazzo Pitti, nel corso della quale furono presentate oltre mille opere ed anche numerose tele del Caravaggio, per la prima volta riunite, che colpirono e stimolarono i già citati artisti del tempo.

Furono soprattutto le opere del Caravaggio, i paesaggi e le nature morte, ma anche i dipinti di scuola bolognese, napoletana e spagnola (Velázquez in particolare) e la grande decorazione barocca che affascinarono e sedussero realmente gli artisti del tempo.

Nel 2010, in coincidenza con le celebrazioni del centenario della nascita di Pietro Annigoni, l’Ente Cassa di Risparmio di Firenze, in collaborazione con la Fondazione Parchi Monumentali Bardini Peyron, ha voluto allestire la presente mostra che, dal 16 dicembre 2010 si protrarrà fino a tutto il 1° maggio 2011, esponendo cinquanta opere in cui autori novecenteschi quali Longhi, De Chirico, Primo Conti, Achille Fucini e, naturalmente, Pietro Annigoni hanno saputo specchiarsi attraverso il seicento ispiratore di Artemisia Gentileschi, Jusepe de Ribera e Diego Velázquez con il suo celebre “Acquaiolo” da poco restaurato.

La mostra, in altri termini, ricostruisce l’appassionante rapporto fra antichi e moderni con un inedito dialogo fra seicento e novecento. L’esempio più eloquente in proposito può derivare dal rapporto e dall’accostamento tra “Dopo il



bagno” di Primo Conti (1922) o la “Susanna” di Felice Carena (1924) con la maestosa “Betsabea al bagno” di Artemisia Gentileschi (1635).

Suddivisa in tre sezioni la mostra racconta dunque il Seicento con particolare attenzione per il riflesso che questo secolo ebbe sulla visione dei critici novecenteschi quali Marangoni, De Chirico, Longhi ed Ojetti; si focalizza poi sui generi e le tecniche pittoriche, dalla natura morta al paesaggio, per gettarsi infine nella ispirazione caravaggesca con una serie di opere che, a distanza di tre secoli, si guardano negli occhi dando vita ad un affascinante dialogo come, ad esempio, il “Bacco all’osteria” (1936) del pittore armeno Gregorio Sciltian con i suoi dichiarati riferimenti al Caravaggio e al Velázquez.



Una così intensa ispirazione dal Seicento transiterà anche nel cinema e, come caso paradigmatico, sarà sufficiente ricordare il fotogramma finale del film “Mamma Roma” (1962) di Pier Paolo Pasolini che, con la morte di Ettore, evoca incredibilmente sia i chiaroscuri che la stessa composizione del “Compianto sul Cristo morto” di Orazio Borgianni (1615).

L’interesse della mostra, le sapienti spiegazioni dell’ottima guida del museo, il fascino sottile di Firenze e la squisita accoglienza della Sorella dei nostri amici Fabio e Mario Biondi che, nel suo atelier di restauro, ha illustrato il suo lavoro su una pala genovese del ‘600 hanno, anche questa volta, “sedotto” i nostri numerosi Soci facendo anche dimenticare loro la levataccia che, complice l’adozione proprio il 27 marzo dell’ora legale, era stata forse un tantino disagiata.

Venerdì 8 aprile 2011
Janus Hotel Fabriano

Alla conviviale della sera dell'8 aprile hanno partecipato, oltre a un numero ragguardevole di Soci, il Dott. Giancarlo Sollevanti del Club di Gubbio assieme alla gentile Signora Rita, il Prof. Oliviero Strona dirigente scolastico dell'Istituto Morea di Fabriano, la Professoressa Luisa Bizzarri e la Signora Isabella Marcellini.

Prima dell'attesa conferenza del Prof. Augusto Ancillotti, il nostro Club ha dato il benvenuto a un nuovo Socio: il Dott. Carlo Andreatini, presentato dal nostro amico Carlo Perini.

Augusto Ancillotti, nativo di Lodi si è laureato in Lettere a Milano, con lode, nel 1971 discutendo col relatore Vittore Pisani una tesi in sanscrito. Divenuto Professore ordinario di Glottologia e Linguistica presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Perugia, Augusto Ancillotti si è occupato, nell'ambito della ricerca scientifica, alla formazione delle lingue indeuropee, di teoria della lingua genetica, di toponomastica, di analisi del "livello profondo" logico-semanticamente e di pragmatica del testo. Nel campo della didattica universitaria (dal 1974 al 2008) ha tenuto corsi annuali di Glottologia e di Linguistica Generale ed è stato relatore di centinaia di tesi di laurea.

Ha ricoperto, nel corso della sua carriera professionale, numerose funzioni: è stato pro-rettore alla Didattica nell'Università di Perugia ed è tuttora Presidente dell'Istituto di Ricerche e Documentazione sugli Antichi Umbri (IRDAU) a nome del quale svolge attività di ricerca scientifica.

È autore di numerose pubblicazioni edite in Italia e all'estero. Fra queste spiccano per importanza la "Introduzione alla linguistica storica" (Milano 1988), le "Tavole di Gubbio e la civiltà degli Umbri" (Perugia 1996) e "Come i nomi di luogo ne raccontano la storia" (Perugia 2010).

Nel corso della sua relazione **"Dall'unità preistorica alla regionalizzazione protostorica"**, Augusto Ancillotti ha saputo dare preziose informazioni sul linguaggio della nostra Regione sottolineando come buona parte dell'ambiente protovillanoviano dell'età prepicena delle Marche derivi o, quanto meno, abbia precise menzioni nelle tavole di Gubbio e come tra Umbria e Marche si siano sempre conservate importanti relazioni sovraregionali soprattutto in quel territorio che dalla conca di Gubbio raggiunge - considerata l'importanza dei fiumi e dei corsi d'acqua - le valli del Burano, del Metauro, del Cesano, dell'Esino, del Musone e del Potenza.



Carlo Perini presenta il nuovo socio Carlo Andreatini

Sabato 16 e domenica 17 aprile 2011
Convegno indetto dai dieci Distretti italiani del Rotary International

“Il mondo ha sete!” E’ questo l’allarme lanciato poco tempo fa, nel corso della Giornata Mondiale dell’Acqua, da Ban Ki-Moon, Segretario Regionale dell’ONU, perchè nel mondo, ogni anno, muoiono 8 milioni di persone per siccità, acqua sporca e per le malattie legate alla mancanza di servizi igienico-sanitari di base.

Secondo le stime dell’ONU nel 2030 circa la metà della popolazione mondiale, oltre 3 miliardi di persone, rischia di rimanere senza acqua.

L’acqua è essenziale per la vita umana ma molte persone danno ancora per scontata la sua disponibilità.

Oggi oltre un miliardo di persone –quasi il 20% della popolazione mondiale- non dispone di un accesso sicuro all’acqua potabile e 2,6 miliardi vivono senza i servizi sanitari di base.

Acqua contaminata e strutture igienico-sanitarie inadeguate aggravano la diffusione di malattie prevenibili con la conseguente morte di circa 6.000 persone al giorno la cui gran parte è costituita da bambini.

Nei paesi in via di sviluppo donne e bambini spesso spendono almeno sei ore al giorno in viaggio per trovare acqua potabile per le loro famiglie, compito questo che come è facile intuire pregiudica la loro salute e impedisce loro di perseguire un’educazione.

Numerose malattie si trasmettono con l’ingestione di acqua inquinata dai rifiuti e dalle deiezioni umane e animali. È ciò avviene purtroppo non solo in regioni dove si sviluppa un clima caldo e umido propizio alla moltiplicazione dei germi e dei parassiti ma anche in alcune aree dell’Europa dove il 16% della popolazione non ha accesso all’acqua potabile.

La mancanza di acqua si fa sentire come il problema principale in tutti i casi in cui si manifesta: viene prima della nutrizione perchè senz’acqua non esiste agricoltura; viene prima della sanità perchè senz’acqua e senza nutrimento non può verificarsi una sanità operativa; viene prima dell’istruzione perchè un bambino senz’acqua, senza nutrimento e senza condizioni di vita igieniche mai potrà essere decentemente alfabetizzato.

Inevitabilmente tutti questi problemi non possono che contribuire, e in maniera primaria, alla povertà mondiale e alla instabilità sociale.

In armonia con l’impegno del “Gruppo risorse per l’acqua potabile” attivato dal Rotary International i Governatori dei dieci Distretti rotariani di Italia, Albania, Malta e San Marino, consapevoli anche degli interventi che le principali organizzazioni mondiali stanno già portando avanti, hanno ritenuto di organizzare un incontro di rilevanza mondiale con l’obiettivo di fare il punto della situazione su quanto è stato fatto e quanto c’è ancora da fare.

È nata così l’idea del convegno “Sorella Acqua” da tenersi in Assisi il 16 e 17 aprile 2011, nella città cioè simbolo della pace e dello spirito francescano, con lo scopo di dare a tutti i partecipanti la dimensione dell’emergenza acqua, di lanciare nuovi progetti e di recitare insieme, ancora una volta, quella strofa del Cantico delle Creature che San Francesco dedicò alla Sorella Acqua:

*“Laudato sî, mi’ Signore
per Sor Acqua
la quale è multo utile
et humile et pretiosa et casta”*

Il progetto, presentato a San Diego nel gennaio 2010 durante il Congresso del Rotary International riscosse un successo immediato tanto da indurre il Presidente, Ray Klinginsmith, a garantire subito la sua partecipazione. Così come le rappresentanze rotariane ed anche i rappresentanti delle grandi Agenzie sopranazionali che collaborano con il Rotary sul tema dell’acqua. E cioè:

- l’UNESCO: Organizzazione delle Nazioni Unite per l’educazione, la scienza e la cultura;
- l’UNICEF: Fondo internazionale di emergenza delle Nazioni Unite per l’infanzia;
- la FAO: Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura;
- l’OMS: Organizzazione Mondiale della Sanità (WHO in inglese)
- la World Bank.

Il convegno si è svolto nel complesso industriale ex-Montedison di Santa Maria degli Angeli, località posta nella piana ai piedi di Assisi, a 5 chilometri dalla città che la sovrasta, nota per la sua Basilica, certamente uno dei maggiori santuari d'Italia, che sorge nel luogo in cui San Francesco fondò l'Ordine nel 1208, dove dimorò di frequente e dove morì e che, nel suo interno ampio e solenne, sotto la cupola, ospita la cappella della Porziuncola, semplice oratorio dei secoli X e XI decorato all'esterno da affreschi del '300 e del '400 fra i quali emerge la Crocifissione di Pietro Perugino.

L'ex complesso chimico dove si è svolto il convegno, fondato nel 1905 dalla "Unione fra consumatori e fabbricanti di concimi" di Milano, passò alla Montecatini nel 1921. dopo le distruzioni causate dalla guerra lo stabilimento venne riedificato a partire dal 1945 in due fasi successive e suddiviso in due "opifici". Nel 1977 fu ceduto al Comune di Assisi ed oggi, nel primo dei due opifici, si trova il Teatro Lyrik che è stato, con i suoi 1000 posti a sedere, la sede del convegno. La mattina di sabato 16 aprile buona parte del tempo è stato dedicato alle cerimonie di rito e ai discorsi introduttivi tenuti dalle Autorità.

Alle 10 precise, dopo l'onore alle Bandiere, Mauro Bignami, Governatore Designato del Distretto 2090, ha dato la parola al Sindaco di Assisi, poi al Dott. Rovetti assessore all'ambiente quindi al Segretario Generale della CEI (Conferenza Episcopale Italiana) che subito ha introdotto il tema dell'educazione consapevole dell'uso dell'acqua.

È stato poi il momento del messaggio dei dieci Governatori e del saluto di Mario Struzzi Governatore del Distretto che stava per ospitare il Convegno.

A questo punto la parola è stata ceduta al coordinatore della sessione, Giancarlo Nicola, PDG, socio del Rotary Club di Busto-Gallarate-Legnano-La Malpensa e Presidente dell'A.E.R.A. (l'Associazione Europea Rotary per l'Ambiente) che, nata nell'ambito del Rotary italiano e successivamente riconosciuta dal Rotary International, ha il proponimento di divulgare la conoscenza e la salvaguardia ambientale in Italia e in Europa.

Hanno finalmente presentato le loro relazioni Olcay Unver, dirigente dell'UNESCO ("Il mondo ha sete"), Federico Basanes, dirigente dell'Inter American Development Bank ("L'impegno dei Governi") e Wilfrid Wilkinson presidente eletto della Rotary Foundation.



Da sinistra: Edgardo Verna, Fernanda Pasca Presidente del Club Altavallese Grottefrassati, Siro Tordi e Bernardino Giacalone.

Nel pomeriggio di questa prima giornata il Presidente del Rotary International si è incontrato con tutti i Presidenti dei Rotary Club italiani. A sera, poi, ha avuto luogo un concerto per coro e orchestra diretto dai Maestri Giuseppe Magrino e Alfredo Sorichetti.

La sessione della domenica 17 ha avuto inizio con gli squilli di tromba delle “chiarine” di Assisi suonate in onore sia del Gonfalone della Città che del Presidente del Rotary International, **Ray Klinginsmith**, presente in sala.

Dopo una sintesi della giornata precedente da parte di Giancarlo Nicola, la seconda sessione del convegno ha avuto per coordinatore Elio Cerini, PDG, socio del Rotary Club di Milano Duomo e Board Director del Rotary International. Il tema su “Il futuro del mondo” è stato trattato brillantemente, in apertura di sessione da Roberto Salvan Executive Director dell’UNICEF Italia. Ha poi preso la parola Roger Aertgeerts Regional Advisor del WHO per descrivere “Il mondo malato” ed infine, preceduto e seguito da una lunga ed intensa “standing ovation” il discorso conclusivo di Ray Klinginsmith, momento “clou” di tutto il convegno. Il suo tema era “Il Rotary e la pace”. Il suo filo conduttore è stata l’armonia che, se come disse Confucio, se regna nelle persone regna anche nelle famiglie, nelle città, nei paesi, nel mondo. Ma davvero anche molto interessante era stata la relazione del delegato dell’UNICEF che, tra l’altro, non aveva avuto nessuna difficoltà a riconoscere che la sua organizzazione è consapevole che non può risolvere così grandi problemi da sola ed ha chiesto al Rotary, presenti in sala il Presidente Internazionale ed il Presidente eletto della Fondazione, l’aiuto che già in passato il nostro Club ha fornito per la soluzione dei grandi problemi del mondo.

E Ray non si è fatto pregare e, nel suo discorso, ha confermato che l’impegno futuro del Rotary sarà senz’altro diretto alla soluzione del problema dell’accesso alle popolazioni bisognose all’acqua perchè in questo modo si crea l’armonia tra i popoli e dunque la pace che è lo scopo del Rotary.

Terminate le relazioni è seguita la premiazione dei migliori dieci progetti. Per il nostro Distretto è risultato vincitore il progetto “Un acquedotto per Durazzo”. Il premio è stato ritirato dal PDG Pierini.

In conclusione è stato un bell’evento che ha confermato che il Rotary è un Club grande e vitale non solo per quello che fa ma anche perchè tutto si fa nell’interesse comune e con sincera amicizia tra i soci.



Edgardo Verna con il Presidente Internazionale Ray Klinginsmith.

Venerdì 29 aprile 2011
Ristorante Villa Gioia, Fabriano

La sera del 29 aprile si è tenuta la quarta Assemblea dei Soci presso il Ristorante “Villa Gioia” di Fabriano nel corso della quale Paolo Montanari ha presentato ai 29 Soci convenuti, alla presenza di Flavia Carle, Socia del Club Altavallese-Grottefrassati e prossima Assistente del Governatore per i Club di Fabriano, Jesi e Altavallese, il Piano Direttivo del nostro Club per il prossimo Anno Rotariano 2011-2012 che sarà da lui presieduto. In un breve intervento preliminare Flavia Carle ha illustrato la situazione rotariana per il prossimo anno. Ha parlato sia del prossimo Presidente del Rotary International Kalyan Banerjee, dei suoi programmi ed obiettivi e del suo motto “Conosci te stesso per abbracciare l’Umanità” che del nostro prossimo Governatore Francesco Ottaviano. Paolo Montanari ha poi presentato la composizione del Consiglio Direttivo per l’Anno Rotariano 2011-2012 che sarà da lui presieduto.

- Edgardo Verna sarà il past-President;
- Paolo Massinissa Magini il Presidente incoming;
- Luciano Giuliodori il vice Presidente;
- Carlo Perini il Segretario;
- Gabriele Alfonsi il Tesoriere;

i Consiglieri saranno: Fausto Burattini, Piero Chiorri, Gianluca Conti, Franco Mariani, Graziella Pacelli.

Il Socio Gastone Stelluti è stato chiamato a svolgere la funzione di Prefetto.

Le Commissioni, come al solito, saranno:

- la C. Amministrazione presieduta da Luigi Morelli;
- la C. Effettivo presieduta da Alberto Carloni;
- la C. Pubbliche Relazioni presieduta da Siro Tordi;
- la C. Fondazione Rotary presieduta da Fabio Biondi;
- la C. Progetti presieduta da Bernardino Giacalone.

L’attività del Club prevede progetti a medio termine esterni, progetti a medio termine interni, progetti esterni annuali e progetti interni annuali. Il programma dettagliato verrà distribuito a tutti i Soci la sera del passaggio delle consegne con la consegna del Piano Direttivo del Club per l’Anno Rotariano 2011-2012.



Il Presidente Incoming e l’Assistente del Governatore per l’anno 2011-2012 Flavia Carle

Domenica 8 maggio 2011 Park Hotel ai Cappuccini, Gubbio

Preceduta la sera del sabato 7 maggio dal saluto di benvenuto e dalla Conviviale dei partecipanti con i Soci del Club di Gubbio, l'Assemblea Distrettuale del Distretto Rotariano 2090 si è svolta quest'anno a Gubbio la mattina di domenica 8 maggio 2011.

Dopo la S. Messa, celebrata nella Cappella del Park Hotel ai Cappuccini, dopo l'onore alle Bandiere e dopo i saluti di Paolo Antonioli, Presidente del Rotary Club di Gubbio, di Mario Struzzi, Governatore in carica del Distretto 2090, di Mauro Bignami, Governatore Nominato 2012-2013, di Luigi Falasca, Governatore Designato 2013-2014, di Mons. Mario Ceccobelli, Vescovo di Gubbio e di Maria Cristina Ercoli, Sindaco del Comune di Gubbio la seduta, moderata da Roberto Barbieri, è stata aperta dal messaggio di Francesco Ottaviano, Governatore 2011-2012 del Distretto 2090 con l'intento soprattutto di preparare i presenti all'impegno del programma e di adottare il motto di Kalyan Banerjee, Presidente del Rotary International: "Conosci te stesso per abbracciare l'Umanità".

Ha quindi preso la parola Elio Cerini, Board Director del Rotary International per trattare alcuni temi generali dell'Associazione.

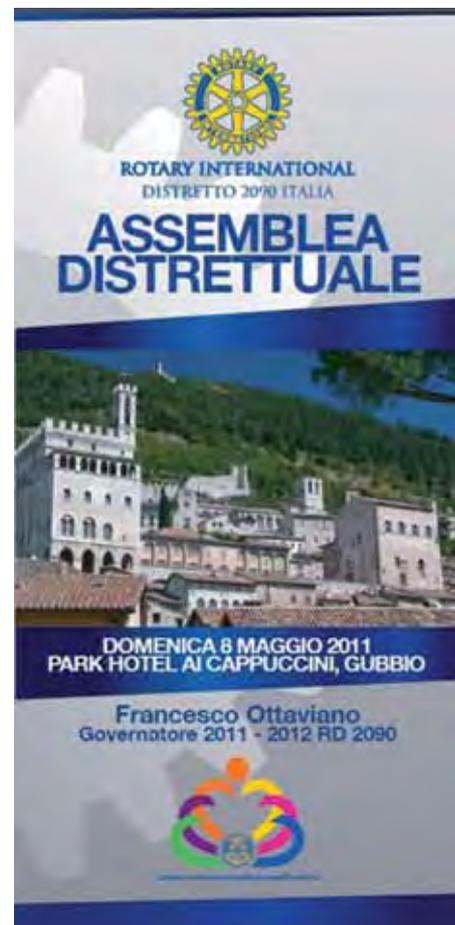
Francesco Ottaviano ha delineato, ma solo in parte, le linee guida per l'azione del Distretto, presentando a causa delle esigenze di tempo soltanto alcuni dei progetti in cantiere.

Tullio Tonelli, Istruttore Distrettuale, ha sottolineato ancora una volta come correttamente attuare, unitamente al coinvolgimento delle Commissioni, i Piani Direttivi dei Club.

Lucio Valentini, responsabile della Comunicazione, ha presentato in anteprima l'aspetto futuro della Rivista del Distretto.

Dopo di lui, Mario Struzzi ha ribadito che, considerato il successo dello scorso anno, era d'obbligo la replica di "Rotary in mostra - Rotary in festa" che si terrà di nuovo a Fiastra anche se è ancora prematuro precisare data e tema dominante della manifestazione.

E così, dopo la presentazione del Bilancio Preventivo da parte di Francesco Remigio, Tesoriere Distrettuale, e la discussione finale con i Presidenti dei Club e delle Commissioni, Francesco Ottaviano, quando già l'ora del lunch era stata raggiunta e superata, ha potuto concludere i lavori.



Venerdì 13 maggio 2011
Janus Hotel Fabriano

La serata rotariana del 13 maggio è stata dedicata a due momenti molto importanti: la presentazione di un nuovo Socio e la relazione dell'Ing. Francesco Grimaccia sul tema **“Rinnovabili e nucleare: quale futuro per l'Italia?”**.

Pertanto, dopo il saluto del Presidente e l'onore alle Baridiere, il nostro Past President Fabio Biondi è stato invitato a presentare il nuovo Socio: Ludovic Anselme Glaglanon, genero di Franco e Miranda Tobaldi, nato nel Benin, laureato in Ingegneria Industriale e Civile, già Project Manager presso varie aziende tedesche australiane e statunitensi, poi trainer di maestranze presso una società svedese e, attualmente imprenditore in proprio dopo avere fondato una Società attiva sia in Italia che in Cina.

Il Presidente Verna, dopo aver dato il benvenuto al nuovo Socio e riassunto in breve gli ideali della nostra Associazione, ha appuntato sulla giacca di Ludovic l'emblema rotariano ricordandogli di portarlo sempre con orgoglio.

A Ludovic come agli altri tre nuovi Soci entrati a far parte del nostro Club nel corso di quest'anno rotariano è riservata una rubrica in coda del presente Bollettino.

Dopo il ringraziamento espresso dal nuovo Socio e dopo la cena è stato il momento della tanto attesa relazione di Francesco Grimaccia.

Edgaro, nel presentarlo, ha sintetizzato brillantemente la situazione italiana dicendo: “Conosciamo la scelta del popolo italiano di circa venticinque anni or sono di non affidare parte della produzione energetica nazionale al nucleare; conosciamo altresì la recente inversione di rotta con la decisione di sottoporre nuovamente al sindacato popolare la scelta energetica. Ad oggi non sappiamo se effettivamente il prossimo giugno saremo chiamati a decidere su tale argomento*, ma è un fatto che i recenti gravissimi episodi accaduti nel Giappone hanno evidenziato la pericolosità insita nella produzione di energia tramite il nucleare. Francesco è stato chiamato per coadiuvarci a formare una opinione tecnicamente corretta ed aggiornata su questo argomento”.

Francesco Grimaccia, figlio del nostro Socio Carlo Grimaccia e di Maura, ha conseguito la maturità classica presso il Liceo Stelluti di Fabriano nel 1998. Si è laureato in Ingegneria Meccanica presso il Politecnico di Milano nel 2003 ed ha conseguito il Dottorato di Ricerca (cum laude) in Ingegneria Elettrica presso lo stesso Ateneo nel 2007.

Nel 2004 ha ricevuto il Premio Young Scientist Award come giovane ricercatore a Dnepropetrovsk in Ucraina.

Nell'ambito del Dottorato di Ricerca si è formato presso l'MIT (Massachusetts Institute of Technology) di Boston.

Ne triennio 2005-2007, sul tema delle reti di monitoraggio ambientale ha lavorato presso la University of Queensland di Brisbane (Australia) in un progetto di ricerca sulla Barriera Corallina.

Nel 2008 si classifica fra i primi venti giovani ricercatori in Lombardia vincendo una Borsa presso l'EBN (European Business Innovation Center) di



Il nuovo socio Ludovic Glaglanon presentato da Fabio Biondi

Bruxelles dove rimane per diversi mesi.

E' attivo oggi in diversi progetti di ricerca del VII Programma della Commissione Europea che vedono la collaborazione di Università e Piccola e Media Impresa.

Dal 2011 è titolare della Cattedra di Principi di Ingegneria Elettrica presso il Dipartimento di Energia del Politecnico di Milano.

E' autore di più di 40 pubblicazioni fra riviste internazionali, atti di conferenze e contributi su libro.

Nel 2010 è stato eletto Presidente Giovani della Associazione Elettrica Italiana (AEIT) e rappresenta l'Italia nella omologa Associazione Europea (EUREL).

Prima però di riassumere i concetti che sono emersi dalla conferenza di Francesco Grimaccia sarà utile ricordare alcune definizioni.

L'energia è la capacità di un sistema fisico di produrre lavoro. Il lavoro, a sua volta, è un trasferimento di energia che interviene quando un corpo, sotto l'azione di una forza, si sposta lungo la direzione di questa.

L'unità di misura del lavoro è il Joule (J) che è uguale al lavoro effettuato dalla forza di un newton quando il suo punto di applicazione si sposta di un metro nella direzione della forza.

Nel passato (ma oggi ancora si usano) le unità di misura del lavoro più note erano il Cavallo Vapore (1 CV = 2.684.520 J), il wattora (1 Wh = 3.600 J) e il kilowattora (1 kWh = 3.600.000 J).

Il newton (N) è l'unità di misura della forza uguale a quella che, applicata a un corpo di massa 1 Kg, gli imprime una accelerazione di 1 m/s² nella stessa direzione della forza.

Esistono varie fonti di energia e vari modi per classificarle come è, per esempio, la suddivisione delle fonti di energia in fonti rinnovabili e fonti non rinnovabili. Tra le prime si annoverano l'energia solare, quella idrica, quella eolica. Fra le seconde l'energia geotermica, i combustibili fossili (petrolio, carbone, gas) e l'energia nucleare.

L'energia nucleare deriva dalle reazioni di fissione nucleare che avvengono, in modo controllato, nelle centrali nucleari.



Il Presidente Verna con il relatore Ing. Francesco Grimaccia

La fissione nucleare è la divisione di un nucleo atomico, generalmente in due parti uguali, provocata da un bombardamento di neutroni.

Il processo di fissione genera una enorme quantità di energia.

Nelle centrali nucleari questi fenomeni avvengono in modo controllato e il calore prodotto dalla reazione viene trasformato in altre forme di energia. Da un grammo di uranio si ottengono circa 80 miliardi di Joule di energia equivalenti alla combustione di tre tonnellate di antracite.

il combustibile nucleare più comune è l'Uranio naturale, elemento metallico poco abbondante ma largamente diffuso nella crosta terrestre, costituito dalla miscela di tre isotopi: U-238, U-235 e U-233.

Essendo l'isotopo U-235 il più fissibile dei tre, il combustibile nucleare più usato è l'Uranio arricchito nel suo isotopo 235. "Arricchimento" che peraltro necessita di un processo di preparazione estremamente complesso.

Le centrali nucleari - cioè gli impianti dove avvengono i processi atti a produrre l'energia nucleare- sono costituite da una struttura centrale, detta nocciolo, in cui si trova il combustibile nucleare, da un insieme di apparecchiature ausiliarie che provvedono ad asportare il calore prodotto dalla fissione e a convertirlo in altre forme di energia e da sistemi di controllo dei neutroni.

Va considerato infine il problema dello smaltimento dei rifiuti radioattivi provenienti dalla centrale nucleare sia nel corso del normale funzionamento che in occasione di guasti accidentali o di incidenti tenendo sempre presente che queste scorie vanno considerate tali per almeno 100 anni, periodo nel quale esse restano capaci di continuare ad emettere radiazioni pericolose.

Nella sua esposizione Francesco Grimaccia ha chiaramente sottolineato, fin dall'inizio, che la più coerente strategia per un paese industrializzato dovrebbe essere quella di adottare più fonti energetiche nel contempo, comprendendo naturalmente anche quella nucleare la cui produzione, superate le elevate spese iniziali, ha un rendimento successivo ottimale.

La produzione di energia nucleare allevierebbe inoltre, in Italia, la dipendenza dagli altri paesi produttori, problema questo sempre più attuale considerato il continuo aumento della richiesta energetica da parte del nostro Paese e delle difficoltà sempre più crescenti nell'approvvigionamento dei combustibili fossili.

Sotto il profilo ecologico ed ambientale, va anche rammentato, la produzione della energia nucleare, a differenza delle altre fonti energetiche, non produce CO₂.

Ma rimane sempre da considerare lo spinoso problema della sicurezza che ha sempre avuto una grandissima rilevanza rinfocolata poi, ogni volta, dagli incidenti come quello di Three Mile Island del 1979 negli Stati Uniti (che però, nonostante la sua gravità, non provocò nessun danno alla popolazione), quello molto più grave di Chernobyl del 1986 e quello recentissimo del Giappone anche se, guardando una carta geografica si può facilmente notare come le centrali nucleari dei vari paesi che circondano il nostro sono spesso molto più vicine a tante nostre grandi città di quanto non lo siano con le loro rispettive capitali.

Oltre tutto rimane ancora più che mai attuale il fatto di non avere altre valide alternative per alleviare il problema energetico malgrado due ipotetiche fonti future, ancora in fase sperimentale, come quelle dell'Upgen (energia prodotta dal peso della auto sopra i dossi stradali) e del Kitgen che consisterebbe nell'impiego dell'energia dei forti venti delle alte quote catturati con l'impiego di appositi aquiloni.

* Quattro Referendum popolari sono poi stati indetti per il 12 e 13 giugno 2011.

Il terzo di questi referendum, quello sull'energia nucleare, con una percentuale di votanti del 56,99%, ha avuto una percentuale del 94,55% di Sì (abolizione della legge che avrebbe consentito di produrre energia nucleare in Italia) e del 5,45% di No.

Le percentuali su riportate si riferiscono ai soli elettori residenti in Italia.

Considerati anche i voti degli elettori residenti all'estero, le suddette percentuali sono state lievemente modificate:

i Sì da 94,55% sono scesi a 94,05%

i No da 5,45% sono saliti a 5,95%.

Venerdì 27 maggio 2011
Janus Hotel Fabriano

Basterà solamente il titolo per far intendere quanto sia stata intensa ed importante la serata del 27 maggio per il nostro Club.

Alle ore 20 infatti i Soci sono stati convocati per una assemblea nel corso della quale il nostro Presidente ha presentato lo Statuto per la costituzione della “Associazione Distretto 2090 del Rotary International”.

Questa Associazione, senza fini di lucro, si propone di sostenere i Rotary Club del nostro Distretto nella realizzazione degli scopi rotariani, di facilitare l'amministrazione dei Club del Distretto da parte del Rotary International, di favorire la partecipazione dei Club associati alle attività del Rotary International e della Rotary Foundation, di promuovere iniziative di carattere umanitario a livello locale e internazionale nel rispetto sempre dell'autonomia dei singoli Club e di assicurare un'adeguata rappresentanza del Club associati all'interno degli organismi nazionali ed internazionali del Rotary.

Terminato l'esposto di Edgardo è nata una breve ma intensa discussione animata soprattutto da Luigi Morelli e da Piero Chiorri. Il primo si è chiesto se la proposta associazione non sia un duplicato di un organismo già esistente e se, con la sua attività, non si rischia di vedere inficiarsi l'autonomia dei Club. Piero Chiorri ha sottolineato che l'evento ha un valore più fiscale che organizzativo, che è nostra facoltà quella di presentare un'eventuale lista di chiarimenti e che comunque, oggi, si è voluto soltanto chiedere al Club se è orientato o meno verso la realizzazione del progetto. Alla fine della suddetta discussione tutti i Soci presenti hanno votato SI, per alzata di mano.

Puntuale, alle 20:30, ha avuto inizio la serata conviviale.

Dopo gli onori alle Bandiere Edgardo ha salutato e ringraziato gli ospiti della serata: Paolo Morosetti past President del Club di Jesi con la signora Luigina, Marcello Magagnini Presidente del Club di Jesi con la signora Simona, Fernanda Pasca Presidente del Club Altavallese Grotte di Frasassi e Raniero Zuccaro Sovrintendente del Commissariato di P.S. di Fabriano con la signora Anna.

Ha quindi dato, prima di cena, la parola all'Ing. Morosetti che ha parlato della “sua” Africa e in particolare delle sue esperienze lavorative e di rotariano con un tono tutt'altro che drammatico ma con quella meraviglia invece che coglie coloro che amano, o meglio ancora, che sono dipendenti dal bisogno di viaggiare.



Da sinistra: Raniero Zuccaro, Edgardo Verna e Paolo Morosetti

E che Rotary e viaggi siano le sue due vere e forti passioni Paolo Morosetti lo ha dimostrato con il suo rifiuto di fare leggere a Edgardo il suo curriculum.

Dei suoi numerosi viaggi in Kenia lo hanno elettivamente colpito gli aspetti ambientali, le difficoltà degli spostamenti, e, soprattutto, l'importanza dell'acqua per l'approvvigionamento della quale si è anche ricorso alla cattura, goccia dopo goccia, della sua condensa formatasi sui fianchi di un vulcano.

Terminata la cena, Edgardo, sempre a proposito di viaggi, ha dato la parola a Raniero Zuccaro, sottolineando come questo nostro amico i viaggi li fa addirittura su due ruote, senza motore, arrivando però lontano lo stesso. E la cosa interessante, ha concluso Edgardo, è che Raniero i viaggi non li fa soltanto per piacere personale ma, generalmente, per motivi altruistici.

Oltre a questa presentazione ufficiale Raniero Zuccaro ha avuto un'altra presentazione da un suo amico, un nostro Socio e vice Presidente del Club: Gabriele Alfonsi.

Gabriele ha anche offerto alla Redazione del Bollettino un suo scritto con una breve biografia di Raniero, con la descrizione dello spirito umanitario che lo anima e con un cenno sul viaggio che il nostro amico sta per intraprendere.

Ringraziando di cuore Gabriele riproduciamo integralmente il suo scritto.

“Raniero, Sovrintendente del Commissariato di P.S. di Fabriano, è molto conosciuto in città oltre che per la sua innata simpatia e socievolezza anche per la sua attività di solidarietà a favore dei bambini del terzo mondo.

Raniero, infatti, con continuità, sfrutta il suo grande network di conoscenze, organizza cene, partite di calcetto, incontri e tanto altro, per sensibilizzare la nostra comunità sul problema della povertà e dell'emarginazione dei bambini, per promuovere raccolte di fondi a loro favore.

I destinatari sono i bambini peruviani della missione gestita in Perù dalla Suore Cappuccine di Madre Rubatto. Raniero, all'inizio del 2010, ha investito tutte le sue ferie per trascorrere qualche settimana in Perù portando sentimenti di solidarietà, fondi e concreto aiuto manuale alla Missione. E si è profondamente adoperato, in questo periodo, insieme ad altre persone, per ottenere un appezzamento di terreno e per iniziare la costruzione di una struttura polivalente in grado di accogliere centinaia di bambini fornendo loro cibo, assistenza sanitaria e formazione scolastica.

L'iniziativa che oggi Raniero ha presentato al nostro Club è la “pedalata di solidarietà da Milano a Milazzo”.

Raniero pedalerà per 1.500 chilometri, dalla Lombardia alla Sicilia, con tappe giornaliere di 100-120 chilometri per sensibilizzare le persone che entrano in contatto con l'evento su quanto si sta facendo in Perù e per raccogliere fondi.

La partenza è programmata per domenica 5 giugno da Milano ed il tam-tam mediatico ha già coinvolto, oltre al nostro Club che ha sponsorizzato l'iniziativa con grande entusiasmo, tanti sponsor che hanno reso realizzabile il progetto donando la bicicletta, mettendo a disposizione un camper per il necessario supporto logistico, tanti Enti locali della Pubblica Amministrazione, giornalisti, televisioni e tutte le Questure presenti nelle città dove Raniero farà tappa.

Raniero è stato calorosamente applaudito da tutti gli amici, rotariani e non, presenti alla conviviale e gli abbiamo fatto promettere che, conclusa la lunga ed impegnativa pedalata, tornerà come gradito ospite per farci un resoconto della sua straordinaria esperienza.

“C'è una intima continuità di finalità tra l'opera di service del nostro Club, ha detto il nostro Presidente, e l'attività di Raniero: per questo auspichiamo che il suo progetto possa avere un grandissimo successo”.

Al termine di una così intensa serata Edgardo ha comunicato il conferimento del “Premio delle Imprese” alla Diatech del nostro Socio e past President Fabio Biondi da parte del Club di Jesi.

Ha poi ricordato il Premio Mannucci, il Campus Disabili, il Congresso di Todi, la prossima attivazione dell'Interact ed ha brevemente delineato il restante programma del prossimo mese di giugno in attesa del “passaggio del martelletto” a Paolo Montanari che avverrà la sera del 1° luglio p.v..

P.S.

Giunto al termine del suo lungo “viaggio”, la mattina di sabato 18 giugno, appoggiato alla sua bicicletta, in perfetta tenuta di ciclista, con alle sue spalle il camper di supporto,, Raniero Zuccaro si è presentato nei pressi della Fontana Sturinalto per salutare e ringraziare parenti, amici, sponsor e sostenitori.

Chi scrive queste righe, a titolo personale ma anche in rappresentanza del Club, si è congratulato con Raniero lasciandosi anche immortalare da alcuni fotografi presenti.

Martedì 31 maggio 2011
Natural Village, Porto Potenza Picena

Il Rotary Campus Marche nacque nella nostra Regione nell'anno rotariano 2004-2005 a seguito del grande successo riportato dalla analoga iniziativa promossa, già da qualche tempo, dai Club rotariani abruzzesi e grazie al vivo interessamento di Luciano Pierini.

Il nostro attuale Campus per Disabili è organizzato e gestito dalla Conferenza dei Presidenti dei Rotary Club delle Marche che, nel giugno dello scorso anno, nel corso di una loro seduta assembleare, approvarono il regolamento di funzione a Porto Potenza Picena precisamente il 5 giugno 2010.

Scopo del Campus è quello di alleviare e rendere, anche se solo per una settimana, la vita un po' diversa ed allegra a chi è costretto a viverla fra mille difficoltà.

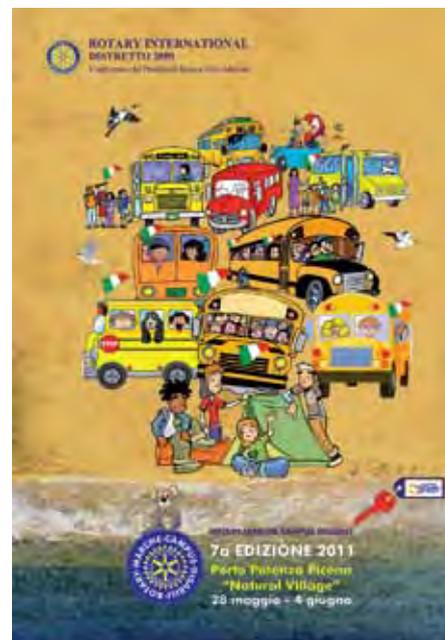
Quest'anno il Campus, giunto alla sua settima edizione, ha ospitato gratuitamente - come di consueto - numerosi ragazzi diversamente abili, ciascuno con un proprio accompagnatore, presso il "Natural Village" di Porto Potenza Picena.

Questa moderna struttura recettiva, così come la descrisse in dettaglio il nostro Socio Gianluca Conti nel corso di un "caminetto" tenutosi il 6 maggio 2010 presso l'Hotel Janus, è posta in riva al mare ed è fornita di una spiaggia privata. Gli ospiti, candidati in proporzione al numero dei soci dei singoli Club, sono passati dal numero di 55 (oltre ad altrettanti accompagnatori) della prima edizione a 100 ed oltre in questi ultimi anni.

Il "Natural Village" è dotato di unità abitative di due camere doppie con bagno e cucina fornite di veranda e giardino e di una grande tensostruttura di 424 mq che costituisce il "cuore del campus" sotto alla quale vengono organizzati sia i pasti che le molteplici attività allestite dai volontari rotariani e da alcuni componenti del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana. Il programma della settimana, oltre al soggiorno marino, prevede spettacoli di intrattenimento, sedute didattiche o musicali ed ancora giochi e quant'altro possa risultare utile per socializzare gli ospiti.

Particolarmente attesa è sempre la serata conclusiva preparata con cura e passione dai volontari ed alla quale partecipano sia il Governatore che altre autorità rotariane. Detta serata si conclude di solito con una rappresentazione coinvolgente che ha come protagonisti gli ospiti del Campus e come spettatori gli accompagnatori e i rotariani intervenuti.

Il nostro Club, quest'anno, ha partecipato all'iniziativa offrendo la vacanza a sette ragazzi del nostro comprensorio ed ha contribuito attivamente all'organizzazione della serata del 31 maggio con la partecipazione del Presidente Edgardo Verna e di Roberta, di Piero Chiorri e di Anna Maria, di Maurizio Marchegiani e di Luciana (che, come nello scorso anno, è stata presente come volontaria in tutte le giornate del Campus), di Paolo Montanari, di Paolo Massinissa e di Luciana, di Siro Tordi, di Mario Biondi, di Lorenzo Buldrini e di Bernardino Giacalone.



Venerdì 10 giugno 2011 Relais Villa Fornari, località Le Calvie, Camerino

Serata conviviale Interclub per Soci ed ospiti fra i Club di Camerino. Di Fabriano e di Tolentino con l'intervento del Prof. Antonio Baldassarre che ha parlato sul tema "A centocinquant'anni dalla unione d'Italia ed a sessanta anni dalla promulgazione della Costituzione".

La serata, nel corso della quale si sono incontrati numerosi Soci dei tre Club rotariani, le loro Consorti e numerosi ospiti, ha avuto tre momenti fondamentali. Il dono innanzitutto ai presenti di una copia della "Costituzione della Repubblica Italiana" opera che, senza dubbio, meriterebbe di essere meglio conosciuta, letta e spesso anche riletta da ogni cittadino. L'intervento poi del nostro PDG Massimo Massi Benedetti che, senza voler togliere tempo a spazio al Prof. Baldassarre, prendendo spunto dal fatto che un suo antenato avesse viaggiato in lungo e in largo per l'Europa ed avesse avuto numerosi contatti con personaggi importanti del Risorgimento italiano (Aurelio Saffi fra i tanti), ha tenuto ad esternare la sua opinione secondo la quale l'Unità d'Italia avrebbe preso il via la di fuori dei nostri confini per poi progredire, ma soltanto in un secondo tempo, sul suolo italiano. Per avvalorare questa sua tesi, Massimo Massi Benedetti ha citato anche alcuni scritti di viaggio di questo suo antenato.

Ed infine l'intervento del Prof. Antonio Baldassarre. L'oratore, fin dall'inizio del suo intervento, ha tenuto a sottolineare che la Costituzione italiana meriterebbe di essere aggiornata ma, purtroppo, il clima politico di questo nostro periodo non sembra permetterne una revisione "serena, ragionata e condivisa".

Una pletera di partiti "uni personali", sia di destra che di sinistra, ha proseguito l'Oratore, che spesso raggruppano anime assimilabili e veri e propri partiti personali fa sì che piuttosto di un confronto ci si trovi sempre sul terreno di scontri mai collaborativi ma sempre tesi, invece, al tornaconto ed agli interessi dei singoli leaders.

Questo stato di cose non ha permesso di investire nel cambiamento di mentalità, necessario ad una nazione moderna, per affrontare la nuova situazione di economia, di mercato e di capitalismo globale.

In questo stato di cose, anche con il favore di una maggioranza amplissima, non sono state effettuate riforme di alcun tipo quando invece sono state promulgate leggi "da Direttorio" come lo è, per esempio, la legge elettorale che "regala" un eccessivo premio di maggioranza alla parte - quale che sia - che prevale nella tornata elettorale.

Ne consegue che la nostra è una nazione a rischio e, secondo l'opinione di un importante economista americano, "abbiamo due anni di tempo per metterci in linea e non finire come la Grecia". Bene dunque ha fatto l'attuale responsabile del Dicastero delle Finanze a resistere alle pressioni elettorali di chi voleva allargare i cordoni della borsa in modo insensato. Lo avrà fatto forse in "modo brutale" ma non c'era tempo di andare per il sottile data la gravità della crisi in atto. Da ora in poi sarà indispensabile analizzare ogni singolo capitolo di spesa e selezionare attentamente gli

Interclub con Camerino e Tolentino

interventi. Alla fine della conferenza del Prof. Baldassarre due interventi dei presenti hanno sottolineato l'interesse che l'esposizione aveva saputo destare.

Il primo intervento mirava a richiedere l'opportunità di una situazione di privilegio per le aziende italiane. Baldassarre ha risposto che la "globalizzazione non può essere fermata; ci si deve dunque attrezzare per trarne i benefici".

Il secondo intervento, da parte del nostro past-President Siro Tordi (che il Comitato di Redazione del presente Bollettino ringrazia vivamente per la preziosa collaborazione alla stesura di questo commento), chiedeva precisazioni sul ruolo svolto in questo "periodo buio" dal nostro Presidente della Repubblica. "Ruolo di garante, ha risposto Baldassarre, senza mai sconfinare nel politico. Anzi, ha aggiunto, se qualche volta è sembrato cedere è perché ha voluto rafforzare il ruolo del Garante". Era già notte tarda quando è stata chiusa questa interessantissima serata.



Da sinistra: Gianluca Pesarini, Edgardo Verna, Antonio Baldassarre, Raimondo Turchi e Massimo Massi Benedetti

11 e 12 giugno 2011
Teatro Comunale, Todi

Il nostro Congresso Distrettuale si è svolto, quest'anno, a Todi, città etrusca fondata tra l'VIII e il VII secolo a.C. dagli Umbri. Città romana dal 340 a.C., Todi finì poi nell'oblio durante il periodo barbarico anche se, asseriscono alcune fonti, riuscì a fermare Attila. Libero Comune e Signoria durante il Medioevo, Todi riacquistò una nuova espansione urbanistica. Divenne poi, nel 1367, comune autonomo e, più tardi ancora, entrò a far parte dello Stato della Chiesa. Oggi la Città è pressoché identica a quella che fu nel Medioevo. Fra le sue mura, nell'800, dopo la disfatta della Repubblica Romana, venne a ripararsi Giuseppe Garibaldi e, durante il suo soggiorno, l'eroe dei due mondi seppe infiammare il patriottismo tuderte tanto che molti abitanti lo seguirono vestendo le caratteristiche camicie rosse.

Ma Todi è soprattutto nota per aver dato i Natali a Jacopone De Benedetti (meglio noto con il nome Jacopone da Todi), poeta dugentesco cui si devono numerose storiche laudi.

Il Congresso, coordinato da Mauro Bignami, Governatore Designato del nostro Distretto, si è svolto nell'ampia platea ovoidale del Teatro Comunale, costruito nel 1872 su disegno dell'architetto Carlo Gatteschi, disposto su quattro ordini di palchi, indubbio e tipico gioiello dell'architettura ottocentesca. Dopo l'onore alle Bandiere e i numerosi saluti di rito (di Italo Malincarne Presidente del Rotary Club di Todi, di Antonio Ruggiano Sindaco della Città ospitante, di Mons. Giovanni Marra Arcivescovo di Orvieto e di Todi, di Gino Petronio Rappresentante Distrettuale del Rotaract, di Alessandra Gasperini Colcelli past President dell'Inner Wheel che ha letto una lettera dalla Presidente in carica – impossibilitata a partecipare- sui rapporti sempre più vivi e cordiali fra Inner Wheel e Rotary) il nostro Governatore Mario Struzzi, come sempre, ha saputo dare all'occasione d'incontro lo spirito di cordiale concretezza che ha caratterizzato il suo anno. Davvero interessanti le allocuzioni del PDG del Distretto 1980, Carlo Michelotti, intervenuto quale rappresentate del Presidente Internazionale.

Stefano Papetti (RC di Fermo) ha poi coinvolto tutti i presenti in un gradevole convegno sul tema "Rotary, l'arte, il servizio" nel corso del quale ha fornito numerosi spunti di sicuro interesse per l'attività di service dei Club.

È seguita poi la presentazione del GSE, con i ragazzi del nostro Distretto che hanno già terminato il loro viaggio e con i ragazzi del Distretto statunitense che sono ancora in visita presso alcuni Club del nostro Distretto.

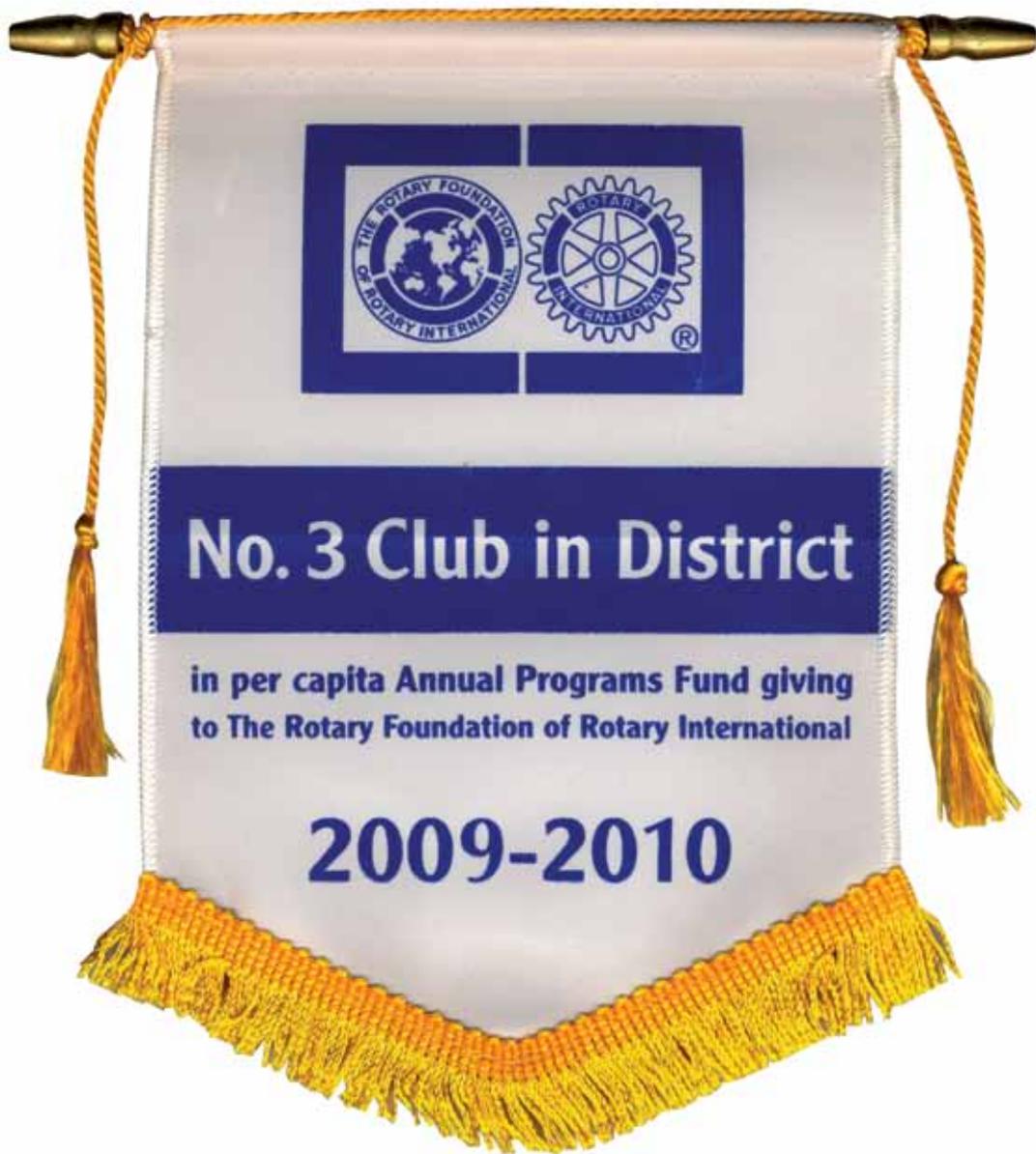
Nel pomeriggio poi il nostro socio **Fabio Biondi**, nel corso della seduta sulla presentazione dei progetti dei Club, ha presentato il Progetto "Orizzonte Fabriano" con un convegno dal titolo "Perché investire a Fabriano" l'intervento è stato molto apprezzato dai presenti.

Il giorno successivo il Governatore incoming Francesco Ottaviano, il DGN Mauro Bignami e Luigi Falasca, Assistente del Governatore per i Club di Isernia, Larino, Agnone, Campobasso e Termoli, hanno tenuto un convegno sulla leadership distrettuale, garante della continuità del Distretto. Dopo l'approvazione del bilancio dell'anno 2009-2010 e l'allocuzione finale sono state consegnate le onorificenze. L'impegno di **Piero Chiorri** è stato giustamente premiato con l'attribuzione del Paul Harris con quattro zaffiri. A Piero vanno tutti i nostri più vivi complimenti per il meritato riconoscimento e la nostra gratitudine per il lustro che porta al nostro Club.

Il Club di Fabriano ha ricevuto l'Attestato Presidenziale, l'Attestato di partecipazione alla manifestazione "Rotary in festa, Rotary in fiera" per il contributo d'impegno e per la partecipazione ad una festa di progettualità ed amicizia rotariana, l'Attestato di partecipazione alla manifestazione "Sorella Acqua" con il riconoscimento della capacità progettuale per il progetto "Le Terme di mezzo" ed è stato premiato quale uno dei tre più virtuosi Club del Distretto nell'anno 2009-2010 per il sostegno dato al Fondo programmi annuali della Fondazione Rotary ed ha ricevuto infine il Certificate of Appreciation della Fondazione Rotary. In sostanza, il nostro è stato uno dei Club più apprezzati e più premiati del Distretto. Ed infine, dopo la mozione finale, è stato il momento conclusivo del passaggio del collare da Mario Struzzi a Francesco Ottaviano.

P.S.

Meritevole di menzione è stato anche l'intervento conclusivo di Gino Petronio, Rappresentante Distrettuale del Rotaract, che ha brillantemente riassunto le attività del Rotaract ringraziando anche il nostro Club per l'appoggio dato al Club giovanile e, soprattutto, **Maria Luisa Biondi** per la di lei preziosa collaborazione in campo internazionale.







Venerdì 17 giugno 2011
Janus Hotel Fabriano

La sera del 17 giugno, nel corso della prevista serata conviviale, il Rotary Club di Fabriano, com'è ormai tradizione, ha conferito il “Paul Harris Fellow”, massima onorificenza rotariana, a un nostro concittadino che ha saputo distinguersi nell'ambito del nostro territorio per meriti particolari. Il premio quest'anno è stato consegnato dal Presidente Edgardo Verna a **Franco Librari**, incisore filigranista e portatore di una antica tradizione per la realizzazione delle filigrane con l'impiego della tecnica del chiaro-scuro.

Quella della filigrana in chiaro-scuro è una storia che ha avuto inizio a fine ottocento grazie alla lungimiranza di Giambattista Miliani che dotò l'officina filigrane della sezione “incisione su cera” alla quale la famiglia Librari ha ben contribuito, prima con Angelo e Decoroso come “laborenti” al reparto tini, poi con Eraldo che poi insegnò i segreti di quest'arte ai suoi figli: Sandro e Franco.

Detta tecnica consiste nell'incidere su cera, completamente a mano, una figura o un'immagine asportando, via via, piccole porzioni di cera fino ad ottenere piani più o meno profondi destinati a diventare i chiaro-scuro che poi risalteranno sulla carta. Dopo questa prima e delicatissima fase, attraverso un lungo procedimento chimico, si ottengono due punzoni che serviranno a sagomare la tela. A questo punto entra in campo il “lavorente” che, utilizzando la tela, da un tino contenente fibre di cellulosa sospesa in acqua, realizzerà il foglio che, finito e asciugato, metterà in risalto il chiaro-scuro.

Tutte queste sono tecniche artistiche molto lunghe e delicate che si affina-no, oltre che con la sensibilità, anche e soprattutto con anni di dedizione e con la passione di chi è innamorato del proprio lavoro.

Franco Librari, che come si è già accennato, proviene da una famiglia di “cartari” e che ha avuto nel padre un valente maestro ha dedicato tutta la sua vita lavorativa presso le Cartiere Miliani ed ha fatto sì che questa tecnica non andasse dispersa trasmettendo la sua passione e la sua arte a sua figlia Anna Rita che sta diventando la depositaria di questa tecnica tradizionale.

Ed è stata proprio Anna Rita che, al termine della serata, ha saputo spiegare con chiarezza e precisione come si riesce a riprodurre, mediante l'incisione della cera, opere d'arte in filigrana conferendo loro anche un aspetto assai vicino alla tridimensionalità dell'immagine.

Ad Anna Rita il Presidente Verna ha porto i suoi complimenti più vivi, a nome anche di tutto il Club, ed ha espresso l'augurio che questa tradizione possa continuare nel futuro.



Venerdì 1 luglio 2011
Villa Pellegrini Quarantotti, Fabriano

Serata dunque importantissima e quanto mai ricca di eventi!

Dopo il suono della campana e l'onore alle Bandiere vengono aperti i tavoli del "Gran buffet degli antipasti". Un vero trionfo di "Diavoletti e Angioletti", aragoste in bella vista, "Belon di Belon" e cento altre leccornie di cui si è perso il conto.

Subito dopo: saluto ufficiale del nostro Presidente e presentazione degli Ospiti. Fra questi Flavia Carle assistente del Governatore, Claudio Spinelli e Fernanda Pasca –assieme ai loro Congiunti- rispettivamente Presidente e past-Presidente del Rotary Club Altavallese Grottefrassati, Raimondo Turchi e Signora past-President del Rotary Club di Camerino, Silvana Ninno Burini e Rosina Perocchi Giacalone rispettivamente Presidente e past-Presidente dell'Inner Wheel di Fabriano, Caterina Crinella Rossi, Maria Elisabetta Clarici Presidente del Rotaract di Foligno e Alessandro Valente Presidente del Rotaract di Perugia Est.

Il Presidente Verna ricorda poi ai convenuti che, nel nostro Distretto, sono attivi 67 Club Rotary, 43 Club Rotaract e soltanto due Club Interact di cui il secondo, quello di Osimo, è stato costituito nella scorsa primavera.

Ed è quindi con grande gioia che ha annunciato che questa sera si sarebbe costituito il terzo Club Interact: quello di Fabriano.



Cecilia Pignati, presidente del neonato Interact, riceve la carta costitutiva da Edgardo Verna

“Merito della nascita del nostro Interact Club è del Rotaract Club di Fabriano che ha svolto tutto il lavoro di individuazione dei ragazzi da associare e che ha garantito il primo tutoraggio, la prima guida e l'indirizzo indispensabile per fare partire l'Associazione”.

Edgardo Verna ha quindi chiamato, uno per uno, i dodici ragazzi che saranno i Soci Fondatori dell'Interact Club di

Passaggio del Martelletto

Fabrizio e, a Cecilia Pignati, che sarà la prima Presidente del Club, ha consegnato la Carta Costitutiva giunta da Zurigo in risposta a tutte le attività ad hoc, a livello distrettuale e con il Rotary International, che il Rotary Club di Fabriano, coadiuvato da Paolo Montanari che ha presieduto la Sottocommissione Interact, aveva espletato.



Foto di gruppo per i soci fondatori dell'Interact... e qualche intruso

Edgardo, dopo aver apposto ai ragazzi, con l'aiuto di Francesca Roscini Presidente del Rotaract, i distintivi dell'Interact e i tesserini attestanti la loro appartenenza al Club ha ricordato loro che, facendo parte da questo momento della famiglia rotariana, "non dovranno dimenticare mai i principi fondamentali del Club. Far parte di questa nostra Famiglia, ha aggiunto il Presidente Verna, significa anzitutto basare la propria vita e la propria azione verso gli alti suoi principi dell'amicizia e del mettersi al servizio del prossimo. L'onestà, la lealtà, la correttezza, il buon carattere e l'altruismo dovranno informare in ogni momenti la vostra vita".

Finita la cerimonia della costituzione dell'Interact Club ha avuto inizio la cena al termine della quale si è svolto il passaggio delle consegne nel Rotaract. Alla Presidente Francesca Roscini è subentrato per l'Anno Rotariano 2011-2012 Andrea Urbinati.

A questo punto Edgardo ha voluto ricordare gli scopi e i momenti più salienti e significativi dell'anno rotariano da lui presieduto e coordinato ed ha tenuto a ringraziare i componenti il suo Consiglio Direttivo e tutti gli altri Soci che hanno collaborato con lui nel portare avanti i programmi previsti. In particolare ha ringraziato il suo Segretario, il suo Vice Presidente, i past-President, il Presidente incoming, i responsabili delle cinque Commissioni, Piero Chiorri ("il mio Cardinale Richelieu, ha detto) e non certo per ultima la sua moglie, Roberta.

Rivolgendosi poi a Paolo Montanari ha detto: "so di lasciare il Club nelle mani di una persona che farà senz'altro meglio e, per quanto mi sarà possibile, gli offrirò tutto l'aiuto perché ho compreso che quando si lavora insieme con la voglia di portare a buon fine un progetto ci si riesce sempre e comunque".

Ed ha concluso chiamando il nuovo Presidente del Rotary Club di Fabriano: Paolo Montanari. "Vieni, caro Paolo, gli ha



Il passaggio del Rotaract tra Francesca Roscini e Andrea Urbinati



e quello del Rotary tra Edgardo Verna e Paolo Montanari

Passaggio del Martelletto

detto Edgardo, vieni che ti buco!”. E, così dicendo, ha apposto sulla giacca di Paolo il distintivo di Presidente.

Il nuovo Presidente ha ringraziato tutti gli intervenuti il cui numero è “per me un ulteriore dimostrazione di fiducia e uno stimolo per cercare di organizzare un anno all’altezza di quelli trascorsi”.

Ha poi citato, uno per uno, i nomi dei componenti della sua “task force” ed ha ricordato la ricchezza dei programmi e dei progetti che costituiscono il suo Piano Direttivo di Club.

Ma la serata non era finita. C’era una sorpresa per tutti ma più ancora per chi scrive queste righe. Edgardo, all’inizio della serata, aveva detto che ci sarebbe stato alla fine “il conferimento del massimo riconoscimento rotariano ad un carissimo amico, socio del nostro Club”. Ma poi non aveva detto più niente.

Mai e poi mai avrei potuto immaginare che un tale riconoscimento sarebbe stato dedicato a me.

Lo stupore e la sorpresa si associarono quella sera ad una vivissima emozione. Identica a quella che provo mentre scrivo queste parole. Anche perché ho sempre pensato di non avere fatto altro che il mio dovere. Niente di più!

E fu con questa gioia che pian piano coinvolse un po’ tutti, che si concluse una serata allietata, oltre tutto, dalla musica e dalla voce di una brava cantante. Auspici stupendi per il nuovo Anno Rotariano.

Quello di Paolo Montanari! Auspici che, oltre tutto, si sono associati agli auguri espressi ad entrambi i Presidenti dal nostro Governatore con una lettera che riproduciamo integralmente.



La consegna del meritato Paul Harris Fellow a Bernardino Giacalone

Passaggio del Martelletto

Carissimi Presidenti,

credo che il modo migliore per prepararci a momenti importanti quali possono essere il giorno del Passaggio del Martelletto e quello dell'incontro che lo ed Antonella avremo, in occasione della visita ufficiale, con Voi ed i Rotariani del Club, sia quello di inviarvi un messaggio che allo stesso tempo possa essere, prima di tutto, di buon augurio per un'avventura che rimarrà unica nel vostro e nel nostro percorso di vita e poi mezzo di comprensione dell'importanza che questa avrà per la nostra crescita interiore.

La data d'inizio di questi incontri è prossima e stiamo arrivando a questo appuntamento dopo un attento e convincente lavoro preparatorio sviluppato insieme a Voi e da Voi, con la competente ed amica collaborazione avuta dagli Assistenti Distrettuali.

Abbiamo messo in campo un impegno che è servito a conoscerci, ad apprezzarci, a prendere dimestichezza con l'incarico ricevuto e confidenza nei nostri mezzi. Pian, pianino, senza accorgercene ci siamo avvicinati, abbiamo imparato ad avere stima uno dell'altro e stiamo costruendo le basi di una amicizia che ci accompagnerà per sempre.

Prendete in mano il compito che vi è stato concesso di compiere, nella consapevolezza che il Rotary siete Voi e che sono stati i Vostri Club a rendere grande il Rotary e nessun altro.

Lavorate, ma divertitevi, nella consapevolezza che il Rotary è diventato l'Associazione che è la più rappresentativa nel campo del Service, perché siete stati voi presidenti con i vostri club a far sì che potesse diventare tale, in altri termini bello, invitante e determinante.

In nostro compito sarà quello di mantenere inalterata questa sua bellezza e renderlo così desiderabile da porlo all'attenzione dei più esigenti.

Sono certo che insieme ci impegneremo e terremo fede alla nostra promessa e porteremo a casa il risultato prefisso.

Con affetto

Francesco Ottaviano

Quando la nube di fumo si dirada.

In passato, quando si sollevavano le nubi a causa delle polveri da sparo sui campi di battaglia, era difficile determinare i vincitori e i perdenti fino a quando la densa nube non si diradava.

La valutazione del successo di quest'anno rotariano è paragonabile a questo scenario; non sapremo quali saranno i dati definitivi fino a quando l'anno non si sarà concluso. Tuttavia, esistono dei risultati che possiamo esaminare fin da ora, prima che il fumo si diradi!

Il maggiore risultato consiste nella creazione di una nuova cultura dell'innovazione che ha incoraggiato Rotariani e membri dello staff del RI ad esaminare le nostre politiche e procedure a tutti i livelli, e determinare se sono veramente le migliori prassi o fanno semplicemente parte delle usanze tradizionali.

Abbiamo assistito a molti cambiamenti che hanno portato a metodi più moderni nella conduzione degli affari, ed io sono incoraggiato dai nostri progressi.

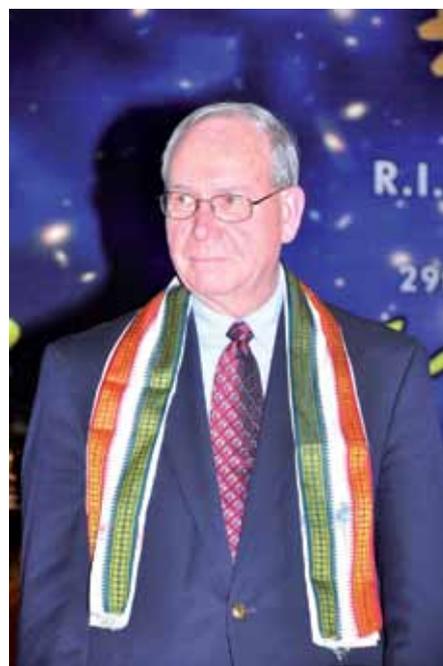
Il clima di innovazione ha prodotto un Piano strategico del RI più semplificato e snellito che ci chiede di sostenere e rafforzare i nostri club, puntare sul focus e incremento dell'azione umanitaria e migliorare l'immagine pubblica e la consapevolezza.

Le prime due priorità provvedono a riaffermare i nostri valori fondamentali, e la terza priorità riconosce la necessità di una maggiore sensibilizzazione del pubblico e sostegno nelle nostre comunità locali in tutto il mondo. Il piano ha obiettivi misurabili e fornisce un'eccellente cartina topografica per lo sviluppo e futura crescita del Rotary.

Altri miglioramenti riguardano i nuovi Coordinatori regionali del Rotary, il cui compito è di assistere i nostri governatori distrettuali ad aiutare i nostri Club a diventare più grandi, migliori e più incisivi. Il nuovo programma dell'Attestato presidenziale ha fornito a tutti i nostri Club una scheda di valutazione per confrontarsi con altri Club nei loro rispettivi distretti, ed i risultati saranno molto utili sia ai governatori in carica che a quelli entranti, nonché al RI!

Abbiamo, inoltre, dato maggiore attenzione ai nostri programmi delle Nuove generazioni, ed in particolare al Rotaract e allo Scambio giovani del Rotary, e abbiamo posto maggiore focus sull'iniziativa Reach Out to Africa. Inoltre, abbiamo formulato un nuovo approccio alla formazione dei governatori eletti e attribuito più incarichi significativi ai past governatori distrettuali.

Tutto sommato, abbiamo realizzato alcuni notevoli miglioramenti. Ma la domanda più importante da fare consiste nel sapere se abbiamo spianato la strada per realizzare un anno ancora migliore l'anno prossimo. Abbiamo provveduto a fare le cose giuste per garantire che i giorni migliori del Rotary siano ancora davanti a noi? Per avere la risposta dobbiamo aspettare fino a quando il fumo non si sarà diradato!



Ray Klinginsmith

Saluto di commiato del Governatore

Carissime amiche e amici rotariani,
nel calendario rotariano il mese di giugno è dedicato al tema dei Circoli professionali.

Colgo l'occasione per un saluto di congedo e per una prima sintesi dell'anno di governatorato 2010-11 che si conclude in questo mese con il XXVII Congresso distrettuale di Todi e con il passaggio delle consegne al governatore eletto Francesco Ottaviano.

I Circoli professionali sono una conferma della specificità dell'appartenenza ad un Club Rotary nel quale un gruppo di amici, appartenenti a diverse professioni, sono chiamati a impegnarsi a favore del prossimo con lo spirito del servire al di sopra di ogni interesse personale, rinunciando per gli altri.

Nella Casa dell'Amicizia al Congresso del RI appena tenutosi a New Orleans, dove il presidente Ray Klinginsmith ha concluso l'anno nel motto Impegniamoci nelle Comunità-Uniamo i Continenti, sono stati presentati i tanti progetti di service che i Volontari rotariani hanno fatto e continueranno a fare in futuro.

Non c'è alcun limite all'impegno per alleviare i bisogni delle comunità con il contributo dell'azione professionale che si articola in tre modi principali. Il primo è mettere le nostre competenze professionali a servizio di chi ne ha bisogno, il secondo essere mentori dei futuri leader nel nostro ambito professionale, il terzo è promuovere e favorire l'integrità nell'ambiente professionale e oltre.

L'azione professionale dei Circoli è cruciale per il Rotary. È una caratteristica unica, tanto da rappresentarne una filosofia di vita, che distingue il Rotary dalle altre organizzazioni umanitarie. Essa rappresenta la vicinanza del rotariano al proprio simile con la disponibilità delle proprie capacità professionali, con la generosità discreta del donatore che si propone con il sorriso, con la massima integrità della propria vita professionale, personale e rotariana.

Questa storica rotarianità, dal personale all'istituzione Rotary, ha fatto e fa la differenza tanto da suscitare credito di affidabilità per coinvolgere soggetti diversi nei progetti di service com'è avvenuto con il coinvolgimento della Fondazione Bill e Melinda Gates nel programma per la eradicazione della Polio. Accanto ai progetti di livello internazionale si ritrovano i numerosi progetti di service che si sono concretizzati in questo anno nel nostro Distretto e che nella continuità dei Piani direttivi del Club saranno conclusi nei prossimi anni.

È stata avviata una politica di unire le forze superando la dimensione del Club per progetti più incisivi nelle comunità anche in preparazione della Nuova Visione della Fondazione Rotary che assegnerà alla disponibilità del governatore il 50 per cento delle risorse da gestire in ambito distrettuale. Non potendoli presentare tutti mi piace ricordare l'avvio del nostro anno con la prima edizione di Rotary in Fiera e Rotary in Festa del mese di settembre scorso nell'Abbadia di Fiastra nella quale, in un clima festoso, quasi la metà degli oltre 3.600 soci dei nostri 67 Club di allora si sono ritrovati per scambiarsi idee, progetti, amicizia.

Con orgoglio rotariano è stato affermato il principio della riconoscibili-



tà del Club Rotary attraverso il fare nelle rispettive comunità, anche se bisogna riconoscere che con difficoltà la buona azione ha spazio nei mezzi di informazione troppo sensibili a interessarsi della cronaca frivola o con accanimento di quella nera. La volontà di superare i limiti dei Club nel Distretto è stata riconfermata dai 10 governatori dei Distretti d'Italia nell'evento di livello internazionale che si è tenuto in aprile in Assisi con Sorella Acqua.

Rimandando in altre pagine i commenti e le immagini, mi piace ricordare i tanti consensi e le tante dimostrazioni di affetto che ho ricevuto dai soci presenti che vi hanno creduto e ne hanno raccontato i ricordi agli assenti, domani futuri presenti. Ne hanno dato la massima diffusione tutte le riviste distrettuali, la rivista dei Distretti d'Italia Rotary ed è in corso di pubblicazione un articolo nella rivista del RI The Rotarian.

Emblematico il titolo della rivista Rotary 2100 Uniti per un mondo migliore e nella continuità della sperimentata nostra festa il DG Michelangelo Ambrosio conclude la sua lettera con "Grande giorno di festa per una grande famiglia in festa".

Questo numero viene distribuito all'indomani del Congresso distrettuale di Todi per raccontare a caldo il percorso corale di questo anno fatto insieme ai presidenti e dirigenti dei Club ed a tutti i soci che hanno inteso condividere la nuova stagione inaugurata dal presidente Klinginsmith, che pone con forza il Rotary vicino alle comunità con l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di vita dei nostri simili nel mondo per raggiungere la Pace.

Con questa lettera termino il mio dialogo con tutti voi, ringraziandovi per il tempo che mi avete dedicato nella lettura.

Nella consapevolezza che ogni cosa potrebbe essere miglioratavi abbraccio idealmente insieme ad Anna Rita, che mi ha seguito con discrezione e che non mi ha mai fatto mancare il suo aiuto dandomi consigli da convinta componente della Famiglia Rotariana.

Auguro a Francesco di trovare il tempo per preparare la lettera del mese che è un impegno gravoso nella continua corsa del governatore e di godere insieme ad Antonella di questa bella esperienza di vita rotariana.

Mario

Care amiche e cari amici rotariani, l'anno sociale che mi ha visto Presidente di questo club è stato senz'altro contraddistinto da intensa attività distrettuale, che ci ha portato a conoscere soci di altri club, a rinsaldare vecchie amicizie ed a scambiare idee, progetti ed impressioni sull'attività rotariana. Il Governatore Mario Struzzi ha avuto bellissime intuizioni. La sua natura di uomo concreto ed il determinante aiuto di tanti amici rotariani gli hanno consentito di raggiungere gli obiettivi che si era prefisso.

Mi riferisco, com'è chiaro, alla due manifestazioni principali di questo anno: Rotary in festa, Rotary in fiera ed il convegno internazionale "Sorella acqua".

Sono del parere che l'impegno di Mario debba essere preso ad esempio da tutti noi: ciascun socio deve proporre idee sui progetti del Club e quando è stata pianificata l'attività, tutti debbono contribuire ad ottenere il risultato voluto, con quell'entusiasmo ed impegno che contagia e rende possibile raggiungere grandi risultati.

La frequentazione del Distretto, poi, è utile anche per formare una leadership che sia in grado nel prossimo futuro di estendere l'influenza del nostro Club a livello distrettuale. Ed in effetti, una maggiore presenza agli eventi distrettuali da parte dei soci deve costituire un impegno primario della classe dirigente del Club nell'azione interna. Anche questo è un modo per formare rotariani capaci e consapevoli del loro ruolo nella società e dunque favorire il raggiungimento del fine del servire costituendo buoni rapporti di amicizia tra i soci. Ho tentato, con l'aiuto dei componenti del Consiglio Direttivo, dei Presidenti delle Commissioni e dei soci di buona volontà, di promuovere una maggiore partecipazione agli eventi distrettuali e ritengo che i risultati siano stati soddisfacenti. E' così accaduto spesso che il nostro Club sia stato tra i più ampiamente rappresentati.

Sul fronte esterno, ho iniziato il mio mandato con l'obiettivo di realizzare i grandi progetti deliberati nel Piano Direttivo, ma ben presto ci si è resi conto che non tutto si sarebbe potuto fare in tempi così brevi. Dunque, molta attività è stata svolta, altra lo sarà; non per nulla sussiste il principio della continuità!

In genere, a fine mandato, è consuetudine ringraziare gli amici che hanno collaborato nell'amministrazione. A me piace ricordare l'impegno dei componenti del Consiglio Direttivo e dei Presidenti delle Commissioni. Non se ne abbiano chi non nomino, ma occuperei troppe pagine in ringraziamenti. Ricordo, dunque, solamente coloro con i quali sono stato a più stretto contatto. Maurizio Marchegiani merita un plauso per avermi supportato, anche quando, frequentemente in ritardo, gli ho chiesto di svolgere attività di tutta fretta, senza mai un lamento o un sussulto (e si che ne avrebbe avuto motivo!); Leandro Tiranti per la puntualità e precisione con cui ha svolto la sua funzione, ma anche per le buone idee espresse che hanno portato a realizzare il convegno di settembre con la collaborazione insostituibile di Graziella Pacelli; Mario Biondi per la simpatica disponibilità che ha mostrato in ogni momento, anche quando gli ho chiesto aiuto per organizzare la gita a Firenze, mobilitando una buona parte della sua famiglia.

Poi i "soliti noti", Piero Chiorri, il nostro angelo custode nel Distretto, Bernardino Giacalone, insostituibile Presidente della Commissione Progetti e redattore ufficiale del Bollettino, Siro Tordi, "the voice", che è riuscito a dare maggiore visibilità nella stampa al Rotary Club Fabriano, Fausto Burattini, che ha dato impulso al progetto 4T ed ha contribuito in modo determinante ad organizzare la festa di Fiastra. Ma anche tutti gli altri amici del Consiglio e delle Commissioni hanno fatto molto e per questo li ringrazio.

Ora spetta a Paolo I° (Paolo II° è l'incoming) proseguire il percorso. Sono convinto che saprà fare molto e bene, dotando il Club di maggiore efficienza e consolidandone l'immagine sia a livello locale, che distrettuale. Dunque, stiamogli vicino svolgendo con impegno il nostro compito. Sono fermamente convinto che il Club di Fabriano possa fare grandi cose. Voglio infine ringraziare mia moglie per l'appoggio che mi ha dato in ogni momento, aiutandomi a "far girare" a dovere l'organizzazione degli eventi ed accompagnandomi in ogni occasione.



Edgardo

L'International Inner Wheel, quasi certamente la più grande organizzazione femminile di "service" al mondo, è una Associazione - non legata ad organizzazioni politiche o religiose - le cui finalità sono quelle di "promuovere la vera amicizia, incoraggiare gli ideali di servizio individuale e di promuovere la comprensione internazionale".

Possono appartenere all'Inner Wheel donne di oltre 18 anni che abbiano o abbiano avuto legami di parentela con un rotariano o con una socia Inner Wheel, rotariane o ex rotariane, ex socie del Rotaract, mogli o madri di un socio del Rotaract o ancora donne che abbiano preso parte a un programma del Rotary International come Students Exchange Ambassadorial Scholarships and Group Study Exchange (GSE).

L'International Inner Wheel nacque il 10 gennaio 1924 quando Margarette Golding fu eletta Presidente di un Club, in Manchester, costituito dalle mogli dei rotariani.

Tuttavia le radici da cui poi è sorta l'attuale International Inner Wheel furono gettate nel 1934 quando fu fondata l'Associazione dei Club Inner Wheel in Gran Bretagna e in Irlanda.

Poi, resesi conto che l'unità è forza, le Socie ebbero subito la saggezza e l'intuito di fondare i Club e di organizzarli, subito dopo, in Distretti, Associazioni e Consigli Nazionali.

Ben presto l'Inner Wheel cominciò ad espandersi sia in Europa che oltre Oceano.

Nel 1967 l'International Inner Wheel si costituì giuridicamente dando così l'opportunità a socie qualificate di ogni Paese di prestare servizio, rinforzando così l'unità dell'Associazione nel mondo.

Oggi l'International Inner Wheel conta circa 100.000 Socie iscritte in ben 103 Paesi e territori.

Pur essendo un'Associazione femminile autonoma con una organizzazione e uno statuto suo proprio l'International Inner Wheel è rimasto sempre vicino al Rotary International ispirandosi agli stessi ideali, le stesse finalità, gli stessi obiettivi del club padrino. Lo stesso suo simbolo, la "Ruota Interna" evoca la matrice rotariana ed esprime chiaramente la condivisione nell'agire e nel servire secondo il modello e lo stile rotariano. Né altrimenti sarebbe potuto essere visto che sono stati i legami di parentela con il Rotary ad avere conferito il diritto di accedere all'Inner Wheel.

L'International Inner Wheel tiene ogni tre anni una "convention" in una importante città del mondo. L'Italia ha brillantemente ospitato la dodicesima Convention a Firenze nell'aprile del 2003.

In Italia ci sono 194 Club suddivisi in 6 Distretti (204, 206, 208, 209, 210, 211) con oltre 6.000 Socie. Ogni Distretto gode di una sua autonomia ed è coordinato da una Governatrice con la collaborazione di un Comitato Esecutivo.

Il Club di Fabriano, che fa parte del Distretto 209, il 27 settembre 2009 ha festeggiato il 25° anno della sua fondazione. La sua prima Presidente, nel 1984, fu Lucia Giorgetti. Le altre Socie e Fondatrici furono Eliana Tommassini, Anna Filippella, Mirella Discenza, Giovanna Morelli, Maria Antonietta Girdali, Gianna Perini, Armanda Ballarini, Marisa Carrubba, Maria Luigia Carloni, Eloisa Nacher, Piera Luzietti, Lidia Cola, Tullia Carnevali e Nora Ottoni.



Oggi l'Inner Wheel di Fabriano conta 22 Socie attive e una Socia onoraria. In questi 27 anni l'Inner Wheel di Fabriano ha sempre organizzato iniziative sociali e culturali in favore della Città con particolare attenzione alle problematiche femminili, a quelle dei giovani e a quelle dei diversamente abili.

Services che hanno toccato temi come la prevenzione dei tumori del seno, l'infarto miocardico, il diabete sempre con relatori di fama nazionale passando al sostegno di Centri Sociali come "Un mondo a colori", "Centro Sollievo", "Casa Madonna della Rosa", sino alla riapertura dell'Oratorio "Madonna della Misericordia".

Affiancate a questi momenti ci sono state le iniziative di intrattenimento mirate al finanziamento dei su citati progetti e quindi mostre mercato, spettacoli teatrali, concerti, sfilate di moda, i cui proventi sono stati destinati anche al restauro del portale della Chiesa di Sant'Agostino ed hanno fin'anche contribuito alla ricostruzione delle Facoltà di Ingegneria dell'Aquila distrutta dal noto recente terremoto.

Nell'anno sociale che va dal 1° luglio 2010 al 30 giugno 2011 il primo impegno del Club fabrianese è stato rivolto ai giovani diversamente abili ospiti del Centro Sociale "Un mondo a colori" finanziando un laboratorio teatrale che li ha portati, alla fine di questo corso, ad una bellissima rappresentazione nel nostro splendido teatro cittadino davanti ad una numerosa platea e ad alcune altre rappresentazioni presso le Scuole del territorio al fine di sensibilizzare i giovani a questi problemi.

Il secondo intervento è stato a favore della "Scuola di Musica Barbarino" con la creazione di due Borse di Studio per due alunni meritevoli e di due premi di consolazione per i giovani classificati al terzo ed al quarto posto. Il terzo obiettivo è stato rivolto a favore dell'Oratorio della Parrocchia cittadina per il completamento del lavoro già iniziato lo scorso anno.

L'Inner Wheel ha anche aderito alla proposta della Socia onoraria creando un service che ha contribuito alla iniziativa nazionale "Nati per leggere" il cui obiettivo è quello di giungere alla diagnosi precoce della dislessia, fenomeno questo in fase di continuo aumento.

Si è continuato inoltre a finanziare un'adozione a distanza a favore di una bambina etiopica ed anche il service per l'istruzione di bambine boliviane assolvendo in tal modo auspicati impegni in campo internazionale.

I fondi per finanziare questi progetti sono stati raccolti con eventi importanti come due sfilate di abiti per bambini arricchiti da interventi di ballerini e musicisti, con cene e pranzi di beneficenza ed anche con tornei di Burraco in cui sono stati coinvolti simpatizzanti del Club.

Grazie alle suddette iniziative il Club è riuscito a devolvere la somma complessiva di 13.540 Euro.

Ma non è mancata, anche quest'anno, la parte ludica con una gita a Roma per visitare la tomba di San Pietro nei sotterranei del Vaticano e con un incontro con le amiche del Club di Como che sono venute a visitare Fabriano.

Tutti questi avvenimenti hanno coinvolto emotivamente e fattivamente tutte le Socie rinsaldando anche i vincoli di amicizia e di collaborazione, con l'orgoglio di avere potuto contribuire anche se in piccolo alle esigenze dei giovani in un contesto locale molto problematico data la crisi che la nostra Città sta attraversando.

Rotakaraoke: una serata di musica e sensibilizzazione per il Rotaract fabrianese

Domenica 22 agosto si è svolta la manifestazione "Rotakaraoke" organizzata dal Rotaract Club di Fabriano in occasione della visita annuale del Rappresentante Distrettuale Gino Petronio. L'evento si è svolto presso il ristorante Talune di Fabriano, dove in molti si sono ritrovati per una serata di musica e sensibilizzazione. La serata è stata organizzata dal Rotaract Club di Fabriano in collaborazione con l'A.I.S.M., Associazione Italiana Sclerosi Multipla, ed è stata possibile anche grazie allo sponsor Banca Mediolanum. Lo scopo dell'evento è stato quello di sensibilizzare soprattutto i giovani sulle problematiche legate alla sclerosi multipla; in questo senso prezioso è stato l'intervento del Responsabile del Gruppo operativo di Fabriano, Edgardo Bacchi, che ha posto l'accento sull'importanza sia di conoscere la sclerosi multipla sia di assumere un ruolo attivo nella risoluzione dei problemi legati a questa malattia, ponendo l'attenzione sulla necessità di aumentare il numero dei volontari che collaborano con l'associazione. Numerosi sono stati coloro che hanno partecipato alla serata: oltre al Rotaract fabrianese erano infatti presenti i Rotaract Club di Ancona, Senigallia, Perugia Est, Foligno e Gubbio, insieme ai rappresentanti del Rotary Club di Fabriano e con la presenza dell'Assessore ai Servizi Sociali, Renato Paoletti.

Una serata all'insegna del divertimento senza però perdere di vista l'importanza di riflettere su una problematica sentita tanto nella nostra città quanto altrove, con l'intento, da parte del Rotaract fabrianese, di continuare il percorso di sensibilizzazione con una collaborazione con l'A.I.S.M. destinata a durare nel tempo.

Gaia Germoni

Anche Fabriano sostiene il CERS

"Un caffè per il CERS": questo è il nome della campagna di sensibilizzazione che lo scorso 16 ottobre è arrivata anche a Fabriano grazie ai ragazzi del Rotaract Club.

Davanti al supermercato "Coop" di via Dante è stato infatti possibile fare donazioni in favore del "Centro Ricerche e Studi", onlus che si occupa di assistenza domiciliare dei bambini disabili.

Il distretto Rotaract 2080 Lazio/Sardegna è entrato recentemente in contatto con il CERS promuovendo questa iniziativa a tutti i Rotaract Club italiani. Tra i promotori del CERS ricordiamo anche il presentatore televisivo Paolo Bonolis, che in più di una delle sue trasmissioni ha espresso solidarietà nei confronti dell'associazione sostenendo la raccolta fondi.

I rotaractiani fabrianesi nella giornata di sabato hanno distribuito oltre 200 volantini e incassato la grande solidarietà dei fabrianesi: "Voglio ringraziare la popolazione fabrianese che, nonostante il periodo di depressione economica, ha contribuito a sostenere questa causa, soprattutto coloro che seppure in cassa integrazione si sono allineati con la campagna di solidarietà. Sono questi



L'attività del Rotaract

gli esempi da seguire”, ha detto la presidente del Rotaract di Fabriano Francesca Roscini, esprimendo così la sua riconoscenza verso coloro che hanno sostenuto la raccolta.

“Un caffè per il CERS” è in realtà solo una delle iniziative che fa parte della più grande campagna “Adotta un angelo”, promossa dal CERS in tutta Italia e alla quale è possibile partecipare con un contributo fino al mese di Maggio. A tale proposito è possibile avere maggiori informazioni tramite la pagina facebook “Rotaract Club Fabriano”.

Gaia Germoni

Un torneo per l'Aquila

Si è svolto il 13 febbraio il torneo di burraco a sfondo benefico organizzato dal Rotaract Club di Fabriano. Circa 80 persone si sono ritrovate all'Hotel Janus per una serata di divertimento e solidarietà. I fondi raccolti attraverso l'iniziativa sono stati destinati alla ricostruzione della facoltà d'Ingegneria dell'Università dell'Aquila. Un'iniziativa benefica che ha visto la partecipazione di molte persone che non solo da Fabriano, ma anche da Osimo, Sassoferrato, Gualdo Tadino e Matelica, si sono recate all'Hotel Janus per una divertente serata mossa dall'intento di sostenere la ricostruzione dell'università aquilana danneggiata dal sisma del 2009. Al termine del torneo i vincitori sono stati premiati con prodotti tipici della terra fabrianese ed è stata poi offerta a tutti i partecipanti una cena a buffet. La presidente del Rotaract club di Fabriano, Francesca Roscini, si è mostrata molto soddisfatta per il risultato ottenuto e, a nome di tutti i soci del Club, porge i ringraziamenti agli sponsor che hanno reso possibile l'iniziativa, ovvero la “Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano e Cupramontana” e le “Cantine Enzo Mecella”. Un sentito grazie va anche alle socie dell'Inner Wheel che hanno dato il loro contributo all'organizzazione dell'evento e al Rotary Club per il continuo sostegno.

Il Rotaract Club conferma inoltre il proprio impegno nell'organizzazione di altre iniziative benefiche per il futuro, contando con ciò ancora una volta sulla sensibilità di tutti coloro che vi vorranno prendere parte.

Gaia Germoni



A Fabriano il Forum Distrettuale Rotaract “I Giovani e il mondo del lavoro: le nuove prospettive economiche e gli impieghi del futuro”

Di grande attualità ed interesse l'argomento proposto nel Forum Distrettuale Rotaract, tenutosi sabato pomeriggio all'Oratorio della Carità, intitolato: “I giovani e il mondo del lavoro: le nuove sfide economiche e gli impieghi del futuro” organizzato dal Rotaract Club di Fabriano di cui Presidente è Francesca Roscini e dalla Commissione “Azione Professionale”, presieduta da Maria Nicole Iulietto, col patrocinio del Comune di Fabriano, della Provincia di Ancona, della Regione Marche e del Rotary Club Fabriano. Un'iniziativa, questa, volta idealmente a fare il punto su quelle che sono le sfide più importanti per i giovani oggi: istruzione, formazione e accesso al mondo del lavoro. A trattare questa tematica, complessa e fortemente attuale, sono intervenuti alcuni rotariani del Distretto 2090 - il PDG Dott. R. Barbieri, il Prof. G. L. Gregori, S. Clementoni, l'On. F. Merloni- e importanti personalità di spicco del settore imprenditoriale e aziendale quali la Dott.ssa Patrizia Clementoni, G. Casali (Presidente Confindustria Ancona), l'Ing. A. Mencarini (Indesit Company), W. Marongiu (Banca Mediolanum). L'iniziativa - che ha riscosso un ottimo successo in termini di partecipazione - ha ottenuto anche il plauso del Presidente della Regione Marche G. M. Spacca nonché del Ministro della Gioventù Giorgia Meloni.

Negli ultimi anni il mondo è fortemente e velocemente cambiato. La globalizzazione, ha consentito a due milioni di persone di uscire dall'indigenza, ma d'altra parte non è stata altrettanto magnanima con gli abitanti di queste zone. Le regole che per decenni hanno garantito uno stato di discreta agiatezza non valgono più. Non possiamo permetterci di aspettare. Ci vogliono nuove idee, il coraggio di realizzarle e la passione per non mollare, come hanno ribadito più volte i relatori.

Affermazioni innegabili e merito ai giovani che tra la grinta e la fortuna riescono ad emergere in questo sistema globale sempre più competitivo e confuso. Risulta quindi sempre più necessario conoscere l'inglese, essere disposti al sacrificio, essere propositivi ed appassionati in ciò che si fa e mantenere quel pizzico di pazzia che ci permette di affrontare le difficoltà di ogni cambiamento.

Bene. Un giovane senza lavoro a questo punto si potrebbe chiedere: “Come faccio a studiare l'inglese se i miei genitori sono cassaintegrati? Come faccio a realizzare la mia “buona idea” se le banche non mi finanziano? Ho passione, sarei anche disposto al sacrificio, purché non fine a se stesso,... da qualche parte, sono sicuro, ci sarà qualcuno disposto a scommettere su di me, a darmi gratuitamente una formazione idonea e a permettermi la realizzazione nel mondo del lavoro. Ma dove?”

La buona notizia che è parsa emergere dal Forum è che: sì, c'è qualcuno disposto a scommettere sui giovani, la brutta notizia è che può non essere facile trovarlo.

Ogni intervento nel corso del Forum si è concluso con un messaggio di positività: il file rouge è stato “non perdersi d'animo e dare tutti se stessi per superare questo momento di difficoltà”. D'altro canto, la stessa cosa implici-

L'attività del Rotaract

tamente continua a ricordare a se stesso il popolo cinese nella cui scrittura la parola "crisi" è composta di due ideogrammi che significano rispettivamente: "problema" e "opportunità".

Un ringraziamento al Rotary Club, ai patrocinatori e agli sponsor dell'evento che non può che costituire il punto di partenza per intraprendere un percorso di radicale cambiamento rispetto al passato.

Francesca Pisani



Al termine del Forum si è svolto l'Interclub Zona Marche "Fratelli d'Italia"

Il Premio Stefanelli al nostro Rotaract Club

Di seguito la descrizione del progetto vincitore.

Un mondo libero dalla sclerosi multipla

La collaborazione del Rotaract Club Fabriano con l'Associazione Italiana Sclerosi Multipla è nata lo scorso luglio con la conoscenza del Responsabile del Gruppo Operativo di Fabriano, affetto da questa grave patologia. I soci hanno intrapreso un percorso di crescita, che ha puntato l'attenzione verso gli obiettivi principali di ogni rotaractiano, articolando il service in 3 fasi e varie attività:

1. Sensibilizzazione
2. Raccolta fondi
3. Mappe di abilità

Seguendo il principio dello -"sviluppare il rispetto per i diritti degli altri, basato sul riconoscimento del valore di ogni individuo e per sviluppare la conoscenza e la comprensione dei bisogni, problemi e delle opportunità nella comunità e nel mondo"- è stato studiato un programma di sensibilizzazione al problema della malattia con incontri settimanali per i soci. Inoltre in occasione del "Rotakaraoke" il 22 agosto a Fabriano, è stato presentato il service a tutti gli amici rotaractiani, così da renderli partecipi a questa causa. Il Club, insieme ai futuri soci dell'Interact, è sceso nelle piazze, diventando operativamente volontario nelle iniziative annuali dell'Aism di raccolta fondi destinati alla ricerca sulla sclerosi multipla: "Una mela per la vita" e "Per la festa della Donna, regala la Gardenia dell'AIMS". Il Rotaract ha dato il suo contributo anche nelle piazze delle vicine Sassoferrato e Cerreto D'Esi, che di solito, causa numero di volontari e il loro coinvolgimento, non erano per nulla ricettive negli anni passati, raggiungendo lo scopo di una maggiore attenzione verso questa patologia.

Nonostante gli accordi iniziali dove veniva espressamente richiesta "manodopera" e lavoro di squadra, rispetto alla raccolta fondi per la ricerca, gli sponsor ottenuti in occasione del Forum Distrettuale-Interclub Zona Marche e la lotteria organizzata durante la serata ci hanno permesso di raccogliere dei soldi (1000 euro) da destinare alla causa; nostro contributo personale destinato alla ricerca. "Per sviluppare le competenze professionali e di leadership" e "per offrire opportunità di attività personale o di gruppo al servizio della comunità" il Rotaract Club Fabriano si è messo a servizio della comunità fabrianese per la realizzazione del progetto "Mappe di Abilità". Abbiamo realizzata una mappa con segnalati percorsi ad hoc nel centro storico di Fabriano, al fine di agevolare persone diversamente abili, per raggiungere con più libertà e facilità i principali punti focali di interesse culturale e turistico. I percorsi sono indicati con 3 differenti colori che indicano la qualità del percorso, con le relative difficoltà a raggiungere determinati punti di interesse, evidenziando inoltre, qualora fossero presenti, delle barriere architettoniche. L'obiettivo finale è stato quello di trasferire questo database in rete su Google Maps: ora è a disposizione di coloro che ne hanno bisogno. Il nostro club si è prefisso l'obiettivo di ampliare il progetto delle Mappe di Abilità a tutti i portatori di handicap, affetti da varie patologie. Il Comune di Fabriano, in particolar modo l'Assessorato ai Servizi Sociali, si è dimostrato interessato a promuovere questa iniziativa.



la presidente Francesca Roscini riceve il Premio Stefanelli dal Rappresentante Distrettuale Rotaract Gino Petronio

La fondazione dell'Interact Club Fabriano

La data del 1° luglio 2011 è una data molto importante per il nostro Club, non tanto per il passaggio del martelletto di Rotary e Rotaract, quanto per la venuta alla luce di uno dei progetti rotariani più importanti, l'Interact Club. Non è una cosa frequente nel nostro Distretto celebrare la nascita di un nuovo Club per i giovanissimi dai 12 ai 18 anni, in quanto possiamo trovarne solo altri due oltre al nostro, ad Ancona e Osimo. Di questo dobbiamo esserne fieri, il nostro Club, ancora una volta, ha dimostrato una sensibilità particolare per le nuove generazioni, come quando nel 1969, tra i primi in Italia, fondò il Rotaract Club.

Il perseguimento dell'obiettivo è dovuto in gran parte alla volontà del presidente Edgardo Verna e alla dedizione dei soci del nostro Rotaract che per circa un anno hanno selezionato i candidati e li hanno fatti partecipare alle loro attività di Service per iniziarli e formarli verso gli ideali rotariani. Senza il contributo di tutti loro il progetto difficilmente sarebbe potuto giungere a termine.

La parte burocratica operativa è stata poi espletata da una sottocommissione mista Rotary/Rotaract formata dal presidente incoming Paolo Montanari, da Mirko Pallucchi - il socio rotariano più giovane -, dalla presidente del Rotaract Francesca Roscini e dal presidente incoming del Rotaract Andrea Urbinati.

L'appoggio incondizionato del Governatore Mario Struzzi e la celere risposta degli uffici di Zurigo hanno fatto il resto, rendendo possibile l'evento nella partecipata serata del passaggio del martelletto.

Passiamo ora alla presentazione dei soci fondatori del neonato Interact Club Fabriano: Cecilia Pignati (Presidente), Alessandro Ferretti (Vicepresidente), Miriam Martino (Segretario), Giorgio Ciappelloni (Tesoriere), Francesca Savini (Prefetto), Margherita Burattini (Consigliere), Clarissa Carnevali (Consigliere), Beatrice Malefora (Consigliere), Francesco Teodori, Giovanni Martino, Michele Scippa, Costanza Teodori.

A tutti loro un affettuoso augurio di buon lavoro e buon divertimento!

Ora per noi rotariani arriva la parte più difficile, in quanto il funzionamento e il mantenimento di un club composto da soci di così giovane età dipende in gran parte dal supporto a tutti i livelli e dall'attenzione che sapremo offrire loro.

Ma non sarà un problema, nella sua lunga storia il Rotary Club Fabriano ha sempre dimostrato di saper vincere le sfide che si sono presentate, anche quelle più complicate. Benvenuto Interact!



Conosciamo i nuovi Soci

Carlo Andreatini nato ad Ancona il 25 marzo 1965 ha conseguito la maturità classica a Jesi nel 1984 e, successivamente, la laurea in Economia e Commercio con il massimo dei voti e lode, nel 1990, presso l'Università degli Studi di Ancona. Ha poi frequentato il 34° Programma Fondamenti di Gestione, nel 1997, presso l'Istituto di Stresa e, nel 2005, il BPSE Breakthrough Program for Senior Executives presso l'IMD di Losanna, in Svizzera. Carlo Andreatini ha maturato la sua carriera professionale all'interno dell'Ariston Thermo S.p.A., azienda dove tuttora svolge il suo lavoro. Era stato assunto nel 1991. Lì per sei anni, ha ricoperto il ruolo di Product Manager. Nel 1998 si è trasferito a Singapore dove ha ricoperto il ruolo di Direttore Commerciale per il Sud Est asiatico.

L'anno successivo si è trasferito in Cina dove, per cinque anni, ha ricoperto il ruolo di Direttore Generale della società locale assumendo anche, negli ultimi due anni, la responsabilità per tutto il Far East.

È rientrato in Italia alla fine del 2003 con il ruolo di Direttore di Area che tuttora ricopre. In questi ultimi sette anni ha gestito alternativamente i mercati Italia, Penisola Iberica, Turchia, Caspio e Caucaso, Balcani, India, Russia, Ucraina, Est Europa, Medio Oriente, Africa e Americhe con la responsabilità del risultato economico dell'area.

Carlo Andreatini è sposato con Valeria Olivanti e ha due figlie, nate nel 1999 e nel 2002: Cristina e Gaia. Parla italiano, inglese e francese. Attualmente vive a Fabriano in Via dei Cappuccini 148.



Lorenzo Buldrini nato a Gualdo Tadino il 24 aprile 1966, nel 1992 consegue presso l'Università degli Studi di Ancona con 110 e lode, la laurea in Economia e Commercio. Dopo avere assolto, nel 1993, il servizio militare come ufficiale di complemento del Corpo di Amministrazione Militare presso il Comando Regione Carabinieri Emilia Romagna di Bologna, per due anni si occupa di Redazione e di Revisione di Bilancio presso aziende di vari settori.

Dal 1995 svolge la sua attività presso la Indesit Spa dapprima come Controller di Corporate Mercati Esteri a Fabriano poi, dal 1998 al 1999, presso il Gruppo Indesit, come Financial Controller di consociata estera. Nel 2000-2002 è responsabile Amministrazione e Controllo, a Fabriano, del Gruppo Best. Attività analoga che esplica poi, dal 2002 al 2010 presso il Gruppo Ariston Thermo S.p.A.

Nel 2011 Lorenzo Buldrini assume la responsabilità dell'Ufficio Amministrazione, Finanza e Controllo presso il Gruppo Santo Stefano Riabilitazione a Potenza Picena (MC), Società appartenente al Gruppo CIR De Benedetti operante nel settore della Sanità privata.

Lorenzo è sposato con Elena Barbi e ha un bimbo di 6 anni di nome Edoardo. È iscritto oltre che all'Albo dei Dottori Commercialisti di Ancona e Camerino anche nel Registro dei Revisori dei Conti.

Dal 2006 al 2010 è stato Docente a contratto del Corso "Strumenti di Controllo di Gestione" presso l'Università Politecnica delle Marche, Facoltà d'Ingegneria, Corso di laurea in Ingegneria Industriale, indirizzo cartario.

Ha una buona conoscenza della lingua inglese; discreta della lingua francese; scolastica della tedesca. Abita a Fabriano in Via Don P. Merloni 3 B.



Ludovic Anselme Glaglanon è nato nel Benin il 23 maggio 1974. Nel 1994 si diploma presso il Liceo Cattolico Père Aupiais di Cotonou e, l'anno dopo, vince la borsa di studio statale che gli permette di andare a studiare a Tianjin, in Cina, dove si laurea brillantemente, nel 2000, in Ingegneria Industriale e Civile. Inizia da quel momento diverse collaborazioni con Aziende di primaria importanza. E' infatti Project Manager dapprima presso la Konplan, multinazionale tedesca con sede centrale a Mannheim, poi presso la Spaceframe, società australiana con sede centrale nel Queensland e successivamente, in qualità di Project Manager, nel settore edilizio, presso la Fluor Corporation, multinazionale americana con sede centrale nel Texas. E' poi Trainer di Maestranze presso la Gammon Skanska, società svedese (Joint Venture fra la Gammon di Hong Kong e la Skanska svedese) ed è infine responsabile di progetto edilizio presso la Bechtel Inc., società americana con sede centrale a San Francisco. Nel 2005 decide di iniziare una carriera imprenditoriale e fonda la Società Damall Group che è proprietaria di altre due società (la AE Partners e la Damall Technologies) con sede -entrambe le società- sia in Italia che in Cina, a Shanghai. Ludovic ha dunque molto viaggiato, lavorato in diverse parti del mondo e frequentato persone provenienti da diversi paesi e culture. Parla fluentemente italiano, francese, inglese e cinese. Nel 2004 ha sposato Maria Lucia Tobaldi, figlia di Franco Miranda Tobaldi. Ludovic e Maria Lucia hanno una deliziosa bambina che si chiama Dafne Maria. Oltre ai viaggi, Ludovic ama la musica, l'astronomia e la buona cucina.



Marco Scippa oggi cinquantenne, si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Bari nel 1987. Dopo una breve pratica legale ha iniziato, nel 1989, la sua carriera nelle Risorse Umane in ABL Italia Gruppo ICM Switzerland. Successivamente, dopo avere maturato varie esperienze in aziende multinazionali quale la Coreana LG e la White Cap Gruppo Continental Can approda, nel 1987, in Indesit Company dove vi permane sino al 2005 ricoprendo come ultimo incarico quello di Direttore Risorse Umane presso la sede di Mosca. Dopo una breve esperienza nel Gruppo Alitalia approda, nell'ottobre 2006, come Direttore Risorse Umane del Gruppo, in Elica S.p.A. Durante la sua gestione il Gruppo Elica viene premiato con numerosi riconoscimenti per la gestione delle risorse umane (premio Etica e Impresa per il migliore integrativo aziendale 2008; Great Place to Work 2008, 2009, 2010) sino a conseguire il primo posto in Italia nel Great Place to Work. Dal 1985 è membro dell'AIDP (Associazione Italiana Direzione del Personale) e, dal 2007, è membro della GIDP-HRD (Associazione Intersettoriale Direttori del Personale). Inoltre, dal 2009, è membro del Consiglio Direttivo di Confindustria Ancona e, dal 2011, del Consiglio di Amministrazione del Collegio dei Fondatori della Fondazione Studi di Stresa, prima Business School italiana. Nel corso della sua carriera professionale ha conseguito un master in Risorse Umane ed Organizzazione presso la Luiss di Roma ed un Executive Development Program presso l'Istud di Stresa. Marco Scippa è sposato con Lucia Guerra ed ha due figli: Mariasilvia di 19 anni e Michele di 16.



Ricordo di Alvaro, Annibale e Franco

Nello scorso mese di agosto è venuto a mancare **Alvaro Rossi**: rotariano, professionista, imprenditore di successo ma soprattutto uomo, marito, padre di famiglia ed amico carissimo.

Ci eravamo conosciuti circa trenta anni fa, al suo ingresso nel club, ci piacemmo subito, ed accettò con entusiasmo la proposta di farmi da segretario durante La mia presidenza nel 1988-89.

Governare il club con il suo aiuto fu un gioco da ragazzi, ci divertivamo a creare occasioni d'incontro le più varie facendo venire a Fabriano il meglio di quello che offriva il panorama culturale italiano ed affrontando temi della realtà nella quale si viveva, tra l'altro realizzammo un forum interdistrettuale sulla viabilità marchigiana dove furono fatte proposte che solo oggi trovano realizzazione.

Voglio ricordare un altro forum da lui promosso: quello sull'agricoltura in Italia Centrale dove, con la partecipazione dei maggiori esperti italiani, si mossero severe critiche alla gestione dissennata di quegli anni, si ribadì che sopprimere la razza marchigiana era una follia. Il ministero dell'Agricoltura fece eseguire una mattanza di capi, salvo anni dopo riconoscere che la razza marchigiana era un patrimonio da salvaguardare.

L'agricoltura era la sua professione e la sua passione, con quanta decisione affrontava temi legati alla terra, andando fiero della sua origine contadina! La bravura nella professione e le sue capacità lo portarono all'estero, trovando una considerazione assolutamente particolare a Cuba ed in altri paesi dell'America Centrale dove era un consulente apprezzato ed ascoltato. Voglio qui ricordare soprattutto l'uomo che ho conosciuto e con il quale ho combattuto la malattia che lo aveva colpito circa tre anni fa.

La compostezza e la tranquillità con la quale è andato incontro alla morte è stata senza pari. Ha lottato con tutte le forze sapendo come sarebbe andata a finire, senza mai abbattersi. Fino a venti giorni prima della scomparsa giocava ancora a tennis. Venne da me e mi disse: "l'ho battuto ancora una volta, ma mi sa che sarà l'ultima".

Cinque giorni prima mi venne a salutare in ambulatorio, mi raccontò che era in pace con se stesso, aveva sistemato tutti i suoi affari ed aveva organizzato il futuro per Caterina, le sue figlie e gli amatissimi nipotini.

Ricordammo le cose che aveva fatto, come si era battuto contro l'ignavia ed i profittatori, come aveva sempre detto la verità senza mai nascondere nulla e senza avere nessuna paura, come aveva affrontato i problemi che si erano presentati nel corso della vita e come li aveva risolti o contribuito a risolverli, di come la sua attività in campo professionale e pubblico l'avesse continuata senza cedere alla malattia affrontando tutto fino all'ultimo giorno come fosse destinato ad essere eterno. Il nostro rapporto è stato sempre franco e sincero, avevamo disegnato insieme molte cose decidendo che quelle giuste si dovessero sempre fare: mi manca il mio amico Alvaro, ma manca soprattutto alla sua Famiglia che ha saputo tenere insieme con amore.

Giorgio Saitta



Annibale Casadio Tarabusi fu presentato al nostro club, dal socio avvocato Chiodi, nel marzo 1973.

Nel suo curriculum figurava una formazione culturale derivante dalla frequentazione del Liceo Classico Francesco Stelluti. Studente ma anche atleta impegnato, eccelleva nel salto in alto.

Numerose le sue vittorie anche in competizioni regionali. Era socio della Cassa di Risparmio di Risparmio di Fabriano e Cupramontana e titolare della cartoleria ed edicola di Corso della Repubblica, che il padre aveva aperto da alcuni decenni.

Giovanissimo, già dal 1950, aveva scelto di intraprendere questa attività, affiancando il padre oramai avanti negli anni. E fu, per lui, una “full immersion” nel vasto e variegato mondo dei libri, dei giornali, delle riviste, della carta stampata. Ma anche di tutto ciò che viene richiesto nelle scuole e negli uffici, dagli oggetti di cancelleria ai libri per gli studenti delle diverse scuole esistenti a Fabriano. Libri, questi, dei quali possiamo dire che era l'unico fornitore affidabile nella nostra città. E' accaduto perciò che, anno scolastico dopo anno scolastico noi fabrianesi, per molte generazioni, siamo “andati da Casadio a ordinare i libri” (così ci esprimevamo) richiesti dalle scuole. E Casadio ha sempre evaso quegli ordini in maniera puntuale e inappuntabile. Intervistato alcuni anni fa, riferendosi a questo particolare servizio che aveva reso agli studenti, così si esprime: “Con una battuta possiamo dire che i fabrianesi li abbiamo fatti studiare noi” (il “noi” comprendeva la moglie Serenella e la sorella Elena che lo affiancavano in negozio). E, come battuta, non possiamo che condividerla: un buon aiuto agli studenti lo ha certamente dato. Ma possiamo anche affermare, in una visione più ampia della sua attività, che ha dato un suo contributo all'elevazione del livello culturale dei fabrianesi. La sua libreria infatti, sempre ben fornita e ricca dei testi delle più prestigiose case editrici, ordinatamente sistemati e divisi per generi sugli scaffali, era un po' come un salotto letterario, dove parecchie persone abitualmente si recavano per prendere in esame le ultime novità librarie, per acquistarle o, semplicemente, per incontrare amici e conversare e scambiare opinioni su quelle novità.

Annibale quindi, era persona conosciutissima, stimata e ben voluta per la sua onestà, per la cordialità e gentilezza dei suoi modi. La sua scomparsa, avvenuta il 22/03/2011, ha destato in città un sincero cordoglio, testimoniato dalla grande partecipazione di gente al suo funerale e dalle parole del sindaco Roberto Sorci che così si è espresso: “E' morto un caro amico e mi dispiace molto. Ho frequentato Annibale per anni e posso dire che è stato un grande personaggio della nostra città, uno di quelli che non si dimenticano facilmente”.

Fin dal suo primo ingresso nel nostro club non ebbe alcuna difficoltà ad inserirsi ed a trovarsi a proprio agio fra i vecchi soci, perché li conosceva tutti e tutti conoscevano lui. Lo conoscevano così bene da non ignorare che, nel bagaglio delle sue conoscenze, c'era anche quello della buona cucina e dei vini eccellenti. Accadde così che, poco dopo il suo ingresso, ed esattamente nell'anno sociale 1975/76, fu nominato prefetto. E non fu una nomina che durò un anno, o due, o tre, come vorrebbe la regola della rotazione delle cariche fra i soci. Durò... un po' di più, esattamente ven-



tisei anni, fino al 2001! Annibale era diventato il prefetto per antonomasia! Svolgeva così bene il suo compito, perché cambiarlo? La conviviale è troppo importante nel nostro club. Nella conviviale si cementano le amicizie, si discutono idee, nascono progetti, iniziative, programmi e, se è bene predisposta, organizzata e scorre senza inciampi, anche per quanto riguarda il menù, certamente offre un clima più disteso, sereno, appagante e quindi costruttivo.

Nel 2001 Annibale chiese, più che legittimamente, di poter lasciare l'incarico. Aveva reso al nostro club, per lunghi anni, un prezioso servizio. E il club gli mostrò subito la sua riconoscenza conferendogli, nell'anno stesso, il Paul Harris Fellow, in una memorabile conviviale, tra gli applausi dei numerosi presenti. Ma Annibale non fu prezioso soltanto come prefetto. La sua attività gli permetteva di venire a conoscenza continuamente di tantissima gente, dei più diversi ceti sociali. Divenne perciò, per molti anni, il componente più "informato" ed insostituibile della commissione per l'ammissione soci, sulla importanza della cui funzione non è certo necessario spendere parole.

Improvvisamente Annibale veniva colpito da una gravissima, irreversibile infermità. Dopo i primi mesi di cure, resosi consapevole delle sue condizioni, decise di dimettersi dal club, inviando al presidente la seguente lettera:

Carissimo Presidente,

con sincero rincrescimento, dopo numerosi anni di gratificante militanza rotariana, sono costretto a presentare le mie dimissioni da socio del Club. Le condizioni di salute in cui mi trovo, sono di tale gravità da non permettermi più di partecipare attivamente alla vita associativa continuando a dare, come ho cercato di fare nel passato, la mia piena disponibilità ad assumere incarichi e ad espletare le mansioni che mi venivano assegnate. E un socio inattivo è un peso morto ed è del tutto inutile.

Non mi rimane che pregarti di dare il mio più affettuoso saluto a tutti i soci di questo nostro Club, ai quali rimarrò per sempre legato da sincera stima ed amicizia e di augurare, al Club stesso, di continuare ad operare, con sempre maggiore determinazione ed efficacia, nel perseguimento dei nobili fini rotariani. Ti saluto e ti abbraccio.

Fabriano, 2 agosto 2010

Annibale Casadio Tarabusi

Immediata la risposta del club: Annibale Casadio Tarabusi fu nominato Socio Onorario.

Pio Riccioni

Franco Ottoni nasce in Ancona nel 1935 dal Dr. Antonio, uno dei soci fondatori del nostro Club, e da Gertrude Lorenz di Berlino.

Dopo aver conseguito la maturità classica presso il Liceo F. Stelluti di Fabriano, si iscrive alla Facoltà di Ingegneria del Politecnico di Milano dove si laurea. A partire dagli anni 60 ha sempre lavorato alla Merloni Elettrodomestici ricoprendo importanti incarichi dirigenziali fino alla pensione.

Socio del nostro Club ne è stato presidente nell'anno 1980-1981. E' stato insignito del Paul Harris Fellow nel 2005.

Molto legato al nostro territorio si è impegnato per la nascita di Unifabriano. vedovo, lascia due figli: Antonio e Cristina.

Alberto Carloni



Conclusi i fasti della sua prima gioventù - quando vinse addirittura il premio per il migliore bollettino del Distretto - l'organo ufficiale del nostro Club si chiuse, a un certo punto, in un lungo ostinato silenzio.

Tornò a nuova vita nella primavera del 2004 quando il Comitato di Redazione di allora auspicò che le sue pagine potessero finalmente rappresentare anche “un punto d'incontro ideale dei nostri pensieri” e non più solamente la mera “registrazione del déjà vu o del déjà dit”. “Scripta manent, si concludeva, ma il solo rammentare - lo sappiamo - può diventare sterile compiacimento”.

Un vero e proprio invito al dialogo!

E proprio in questo spirito, appena un anno dopo, nel Bollettino compare “Forum”, nuova rubrica dedicata “a tutti i Soci che vorranno dare un contributo intellettuale alla vita del Club, scrivendo e pubblicando i propri pensieri, le proprie riflessioni”.

I contributi più graditi avrebbero dovuto avere un carattere propositivo affrontando temi di maggiore rilevanza per il Club ma anche gli interventi di natura culturale o di interesse generale sarebbero stati molto graditi.

L'ideale sarebbe stato se gli scritti avessero saputo dar luogo a un dibattito che si sarebbe realizzato con la pubblicazione successiva dei contributi giunti sullo stesso tema. L'inizio di “Forum” fu promettente anche se non si accese mai alcun dibattito.

Così, nel giugno 2005 si registrarono 4 articoli: di Pio Riccioni (“Il Rotary è ...”), di Bernardino Giacalone (“L'illusion comique”), di Luigi Morelli (“Alcune note sul Federalismo”) e di Vittorio Prato (“Basilea 2: il nuovo corso dei rapporti fra impresa e banca”). Con l'ingresso della nuova edizione (Bollettino del 1° semestre 2005-2006) gli articoli sono di nuovo 4: di Stefania Grazia (“Lettera di una ex componente del Rotaract”), di Roberto Barbieri (“Parliamo di Rotary”), di Bernardino Giacalone (“Rotary domani”) ed ancora di Bernardino Giacalone (“Il sole e la pelle”).

Ma già nel numero del secondo semestre 2005-2006 gli articoli diminuiscono; ve ne è uno soltanto anzi: quello di Bernardino Giacalone (“I giovani e il Rotary”).

Nel numero successivo, nella rubrica “Forum”, accanto a un grosso punto interrogativo, non si legge più un articolo propositivo o costruttivo ma soltanto un accorato appello del Comitato di Redazione che lamenta la carenza di nuovi articoli e la totale assenza di contraddittori e di dibattiti.

Nel secondo semestre 2006-2007 il silenzio è assoluto. Così come nei due semestri dell'anno rotariano 2007-2008.

Nel primo semestre 2008-2009 è di Leandro Tiranti uno sporadico ma graditissimo articolo su “Il Fisco nei confronti delle evasioni in campo immobiliare”.

Poi il nulla se si eccettuano alcuni articoli relegati in appendice quindi non appartenenti alla rubrica “Forum”.

E, neanche a dirlo, mai l'ombra di una discussione.

Nel numero unico di quest'anno rotariano 2010-2011 abbiamo cercato di riaccendere l'interesse per il “Forum”. Ci sono venuti incontro con i loro scritti Leandro Tiranti, Luciano Pelucchini ed Ezio Maria Tisi. Li ringraziamo tutti di vero cuore!

Ci auguriamo ora di potere ringraziare gli altri Soci che sapranno aprire un dibattito con gli Autori di oggi. Naturalmente a mezzo posta elettronica. Sarebbe così bello!

Ma è troppo chiedere?

Il Comitato di Redazione

Introduzione

Negli scorsi mesi sono state introdotte significative modifiche all'istituto del reddi-tometro¹, tradizionale metodo di accertamento, che l'Agenzia delle Entrate intende potenziare usufruendo della evoluzione della tecnologia informatica. Le modifiche sono tali da lasciare intravedere la nascita di un metodo di accertamento nuovo, cui nel gergo tecnico viene oramai attribuito il nome di "spesometro"²

In base al nuovo strumento, che si applica agli accertamenti sui redditi relativi ai pe-riodi d'imposta 2009 e successivi, il reddito complessivo dichiarato dal contribuente potrà essere rideterminato sulla base del sostenimento di qualsiasi spesa effettuata nel periodo d'imposta, con la presunzione che tale spesa sia stata sostenuta con i redditi conseguiti nello stesso anno.

Ciò, naturalmente, salva la prova contraria, a carico del contribuente, che il finanzia-mento della spesa è avvenuto con redditi diversi da quelli dell'anno o con redditi non soggetti ad obblighi dichiarativi.

Per i periodi d'imposta dal 2005 al 2008 (periodi d'imposta ancora accertabili) dovrà essere applicato il vecchio reddi-tometro.

Due sono le novità sostanziali rispetto a quest'ultimo:

- 1) la determinazione sintetica del reddito complessivo può avvenire mediante l'utilizzo sia delle spese di qualsiasi genere sostenute nel periodo d'imposta sia sulla base di ap-positi indici di capacità contributiva;
- 2) si presume che le spese di investimento sostenute in un anno siano state effettuate con redditi prodotti in quello stesso periodo e non più con i redditi dell'anno e dei 4 precedenti.

La ricostruzione del reddito mediante le spese sostenute nel periodo d'imposta

Grazie alla nuova disposizione³ l'Amministrazione Finanziaria può ricostruire sinteti-camente il reddito complessivo del contribuente semplicemente attraverso le spese di qualsiasi genere sostenute nel corso del periodo d'imposta: "se quest'anno hai speso € 50.000 presumo che ne hai guadagnati altrettanto, sempre quest'anno".

Il fatto che la norma faccia riferimento alle spese di qualunque genere comporta che debbano essere considerate non solo spese voluttuarie, quali ad esempio i viaggi, le crociere, le quote associative a circoli sportivi e club, le rette per le scuole dei figli, ecc..., ma anche spese mediche importanti, spese per ristrutturazioni edilizie, acquisti di beni durevoli di consumo (elettrodomestici, mobilia, autovetture ecc..) oltre che spese per investimenti societari, immobiliari e per l'acquisto di abitazioni.

Il riferimento è alle spese sostenute, ossia pagate nell'anno, quindi l'acquisto di beni a rate, ne comporta l'incidenza solo per la parte effettivamente pagata.

Al fine di rendere possibile la conoscenza delle spese sostenute dal singolo contribuente, a partire dal gennaio 2011 le imprese che operano con clienti finali (per esempio le gioiellerie, i rivenditori di automezzi e motocicli, etc.) dovranno richiedere al cliente il codice fiscale per tutte le vendite che superassero il valore di € 3.500 e comunicare la transazione in via telematica al "cervellone" del Ministero.

La ricostruzione del reddito mediante indici di capacità contributiva

Inoltre, l'Amministrazione Finanziaria può ricostruire sinteticamente il reddito anche con un altro metodo, che parte dall'analisi di specifici elementi di capacità contributiva,



1 Art. 22 del Decreto Legge 31 maggio 2010 n. 78).

2 Sole 24 Ore del 14.12.2010 pagina 1.

3 L'inserimento è avvenuto attraverso la modifica dell'articolo 38, comma 4, del D.P.R. n. 600/1973.

costruiti su base statistica e differenziati per territorio e per composizione familiare, la cui individuazione verrà fatta da un decreto ministeriale di prossima emanazione. Tale strumento è di fatto un affinamento delle vecchie tabelle che presumevano un determinato reddito collegato al possesso di certi beni (autovettura con molti CV, colf, cavalli da corsa, etc.) e prevede la differenziazione dei campioni di contribuenti in funzione sia del nucleo familiare sia dell'area territoriale di appartenenza.

La procedura operativa

L'Agenzia delle Entrate, una volta acquisito, sulla base delle segnalazioni provenienti dal "cervellone" del Ministero, il nominativo del contribuente da accertare, deve attivare il contraddittorio con il medesimo, ossia convocarlo.

Cio è essenziale, perché con gli strumenti di accertamento "sintetici", quali il reddito-metro o lo spesometro, l'Amministrazione Finanziaria applica presunzioni legali relative contro il contribuente, e a quest'ultimo deve essere accordata la possibilità di dimostrare l'irrelevanza fiscale delle proprie spese.

Pertanto, il contribuente mirerà a dimostrare che il finanziamento dell'acquisto dei beni o delle spese assunte ai fini della determinazione della capacità contributiva è avvenuto con:

- redditi percepiti in anni precedenti al periodo d'imposta oggetto di accertamento;
- redditi esenti;
- redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo di imposta;
- redditi comunque legalmente esclusi dalla formazione della base imponibile.

In pratica il contribuente potrà dimostrare che le spese dell'anno sono state effettuate con elementi patrimoniali accumulati in periodi d'imposta precedenti o sono state finanziate da economie terze (ad esempio si pensi al caso in cui la casa sia stata acquistata con i mezzi messi a disposizione dai genitori di uno dei due coniugi).

Al termine del contraddittorio, l'Ufficio formula una proposta. Se il contribuente sceglie di aderire ad essa, rinunciando consapevolmente al contenzioso, si vedrà dimezzare le sanzioni ordinariamente dovute, ma non le maggiori imposte, delle quali potrà ottenere unicamente la rateazione del pagamento.

Conclusioni

Lo "spesometro" qui illustrato diverrà, nelle intenzioni dell'Agenzia delle Entrate, uno degli strumenti principe per il recupero della evasione.

Ciò anche per la sua facilità di "innesco", visto che il grosso del lavoro di accertamento e di acquisizione della "prova" della evasione viene fatto dai "cervelloni" ed a partire dalle informazioni raccolte in modo automatico (banche dati catastali, pubblici registri, assicurazioni, utenze, etc.).

Alla luce di ciò, è opportuno che il contribuente, qualora effettui spese eccedenti il proprio reddito annuale, conservi traccia documentale della provenienza delle somme utilizzate. Ad esempio nel caso sopracitato, in cui investimenti in beni durevoli, quali mobili o altro, vengano fatti con i mezzi messi a disposizione dai genitori di uno dei due coniugi è opportuno che i movimenti di denaro avvengano con metodi tracciabili, quali i bonifici o che sia conservata prova dell'effettivo esecutore dei pagamenti, al fine di poter spiegare magari tra 4 anni, la provenienza delle somme utilizzate per un acquisto che, si ripete, non sarebbe giustificato dal reddito dell'anno.

Leandro Tiranti

Ippocrate il padre della medicina, sosteneva che la “carne di maiale è tra le carni quella che fomisce al corpo umano più forza ed ottimamente digeribile” e Plinio il Vecchio ricorda che “da nessun altro animale si trae la maggiore materia per il gusto del palato: le carni del maiale offrono quasi cinquanta differenti sapori”.

In un recente articolo uscito prima della feste di Natale il Wall Street Journal avverte: **la cucina tradizionale italiana sta scomparendo a causa della fretta** e dei ritmi di lavoro serrati e la giornalista Licia Granello mette in parallelo questo articolo con i dati del rapporto Censis Coldiretti che fotografano un Paese reale dominato da “Politeismo alimentare”, diviso tra alimenti a chilometro zero e cibi in scatola, dove quasi un terzo della popolazione si disinteressa di quello che ha nel piatto.

Questa nostra introduzione per cercare di fare un piccolo sforzo di informazione e ritrovare lo spirito della nostra cultura alimentare e delle nostre tradizioni culinarie che ci hanno reso famosi, altrimenti fare della Dieta Mediterranea “Bene dell’Umanità” diventerebbe solo un aspetto di facciata senza utilità pratica e di benessere per la nostra vita.

Oggi rifacendoci a quanto sopra, oltre che all’interesse per quello che mangiamo non esiste nemmeno la minima informazione, per ricordare ai distratti che il mangiar male oltre a causarci notevoli problemi fisici (obesità, colesterolo ecc.) comporta anche una notevole spesa sanitaria, per curare gli inconvenienti fisici dovuti alla cattiva alimentazione, mentre la moderna medicina: Microbiologia degli alimenti, Consiglio Mondiale della sanità, Associazione Italiana Ricerca sul cancro e non ultimi gli studi della Columbia University e dell’Istituto di Salute Ambientale dell’Università di Dusseldorf; ci offrono materiali di informazione per ottimizzare la nostra spesa alimentare e vivere meglio.

Nella produzione artigianale (quella vera e non quella assimilata all’industriale) mamma natura è l’ingrediente principe, ma ha bisogno di cura e soprattutto tempo e stagionalità, in quella industriale e para-industriale sopperiamo invece con la chimica a quello che non permettiamo più a mamma natura, perché abbiamo fretta di avere tutto pronto in pochissimo tempo.

La fretta e la superficialità sono i mali maggiori che dall’alimentazione si proiettano poi con effetti negativi sulla nostra salute.

La carne suina è l’unica carne al mondo che inizia a produrre gli enzimi del gusto, dei sapori e profumi, dopo circa 50/60 giorni di stagionatura e nello stesso tempo, perdendo le parti acquose e peso, abbassa il pH, non produce più l’acido lattico e quindi non permette la proliferazione della carica patogena negativa; qualità unica tra le tutte le carni e la moderna microbiologia dice che l’insaccato, stagionato naturalmente (senza ventilazione forzata) dopo 90/120 giorni di stagionatura perde circa il 50% dei grassi saturi. Mentre nella lavorazione industriale per anticipare i tempi viene immesso nel macinato l’enzima starter che fa partire la fermentazione, che però deve essere nutrito con il latte (ecco allora che nell’etichetta trovate la descrizione “addensante” e cioè lattosio destrosio e latte in polvere) poi poiché la carne è ancora giovane viene insaporita con il cosiddetto “esaltatore di sapidità” e cioè il glutammato monosodico (che dice la microbiologia: il glutammato di sodio è naturalmente presente in molti alimenti proteici, soprattutto nei formaggi molto stagionati e nelle carni. Il parmigiano reggiano ne contiene talmente tanto che gli assaggiatori di formaggi riconoscono il profumo e l’aroma di umami, o brodo di carne quando degustano questo formaggio. Il suo utilizzo come additivo non sarebbe quindi da condannare, se non fosse per come viene usato. Infatti il glutammato viene utilizzato spesso per **migliorare alimenti fatti con materie prime scadenti** come piatti e zuppe pronte, carni e carne in scatola e soprattutto dadi da brodo. La presenza di glutammato come additivo, dunque potrebbe essere indice di scarsa qualità delle materie prime e gli studiosi ci dicono che questo ha portato negli ultimi anni ad un aumento di intolleranze e allergie).

Si aggiungono poi nitriti e nitrati: poiché nella carne suina c’è sempre latente la spora botulinica quest’ultimi servono disinfettare la carne e nello stesso farla come si dice in gergo “tirare: perché mantengono il colore rosso della carne; favoriscono lo sviluppo dell’aroma agendo selettivamente nei confronti dei microrganismi che determinano la stagionatura dei salumi; svolgono azione antimicrobica e antisettica, soprattutto nei confronti del botulino (normalmente si trovano descritti con le sigle nitriti E249-E250 e nitrati E251 - E252). I nitriti e nitrati non vengono usati come semplici conservanti, per il cui scopo il dosaggio sarebbe molto inferiore a quelli utilizzati, ma soprattutto come coadiuvante tecnologico per alterare artificialmente la qualità dei prodotti (soprattutto il colore delle carni).

Ma **nitriti e nitrati** hanno una contropartita molto pesante e grave e anche un alto indice di **Tossicità: i nitriti in ambiente acido (soprattutto nello stomaco)** si trasformano in acido nitroso il quale legandosi alle ammine da origine alle nitrosammine, composti oramai dimostrato cancerogeni. Inoltre i nitriti si legano all’emoglobina ossidandola a metaemoglobina, riducendo quindi il trasporto di ossigeno ai tessuti. Questa circostanza è particolarmente pericolosa per neonati (che assorbono una maggior quantità di nitriti), ai quali infatti non vengono somministrate verdure ricche di nitrati fino all’ottavo mese di vita.

Secondo l'**AIRC** (Ass.It.Ricerca sul cancro) **il consumo di insaccati con conservanti è una delle cause accertate di cancro allo stomaco**. Infatti nello stomaco si trova un ambiente acido molto favorevole alla formazione di nitrosammine.

Un nuovo studio della Columbia University di New York mostra che il consumo di insaccati conservati con nitriti può ridurre le funzioni delle vie respiratorie del 3%, “una sensibile compromissione che potrebbe avere preoccupati effetti in soggetti che presentano già patologie leggere come le bronchiti”, perché riducono l'elasticità del tessuto polmonare.

E da recenti ricerche sembra, ma ancora gli esperti nutrono qualche dubbio, che anche per l'Alzheimer una delle cause scatenante possano essere nitrati e nitriti.

In più per calzare ancora la mano sulla sofisticazione alimentare oggi imperante, uno studio di recente pubblicato anche sui nostri quotidiani nazionali ci dice che nel piatto (insaccati) vengono usate anche le Nanoparticelle: utili per aumentare il sapore di un cibo, aiutano anche la conservazione e il colore: le nano particelle vengono comunemente usate all'industria alimentare al punto che sulla questione è intervenuto anche l'Europarlamento stabilendo l'obbligo di indicazione della loro presenza in etichetta. Infatti alcuni studi mettono sotto accusa la loro capacità di penetrare all'interno delle cellule e secondo una recente ricerca dell'Istituto di salute ambientale di Dusseldorf le nanoparticelle di silice e biossido di titanio potrebbero provocare danni all'intestino.

In più, per fornirVi un termine di paragone che Vi faccia meglio comprendere l'alta pericolosità di questi ingredienti chimici, pensate che la nostra legge per l'acqua potabile prevede un residuo massimo di Nitrati su un litro di 50mg e Nitriti ZERO; quindi se analizzassimo gli insaccati industriali sulla base dei parametri dell'acqua potabile, sarebbero tutti fuorilegge; mentre nelle carni suine (insaccati) si possono usare fino a 150mg Kg di nitriti e fino a 300mg Kg per i nitrati!!

A questo punto qualcuno obietterà allora che se non si dovessero usare elementi chimici negli insaccati, quest'ultimi non potrebbero essere prodotti.

Affatto vero **si possono produrre salumi con assenza assoluta di chimica**, sopperendo a quello che si fa con la chimica usando le tecniche tradizionali.

Infatti (come usa fare la mia Azienda da 120 anni e super dimostrato scientificamente) asciugando l'insaccato davanti al focolare con ciocchi di legna (come si faceva nelle nostre case fino a cinquant'anni fa) noi possiamo tranquillamente sterilizzare naturalmente la carne suina senza che presenti alcun pericolo, anzi esaltandone gusto e digeribilità, contrariamente all'insaccato chimico che dà pessima digestione e acidità e quindi non permette di esaltare assolutamente il palato, anzi lo standardizza.

Infatti la moderna Microbiologia Dei Salumi (Edita da C. Zambonelli - F.Papa - P.Romano - G. Suzzi - L. Grazia) afferma : come già detto, gli effetti del fumo sui prodotti sono tre, e precisamente aromatizzazione, la colorazione e la conservabilità. Quest'ultima può essere suddivisa in azione antiossidante e antibatterica.

Quindi per concludere questa nostra piccola chiacchierata dobbiamo dire, che sarebbe necessario ritornare a dare estrema importanza alla frutta di stagione, quando la carne è matura e la natura ha espresso tutte le sue proprietà e soprattutto che ci si riabituati ad allenare il palato a distinguere gusti e sapori, perché ritornando a quello che sopra abbiamo accennato oggi la maggior parte dei consumatori “mastica” e non mangia.

In questo, il nostro Club che ha nelle sue finalità il sociale, potrebbe porsi in controtendenza alle mode attuali e iniziare quella fase di informazione, preziosissima per poter poi scegliere con oculatezza ed ottimizzare la spesa, che oggi manca assolutamente e lascia il consumatore finale nella più profonda ignoranza in balia di ogni ingannevole pubblicità.

Ritornare a quel senso lato di cultura e informazione, su cui oggi tanto si chiacchiera ma poco si applica.

Luciano Pelucchini

Il Presepe napoletano artistico

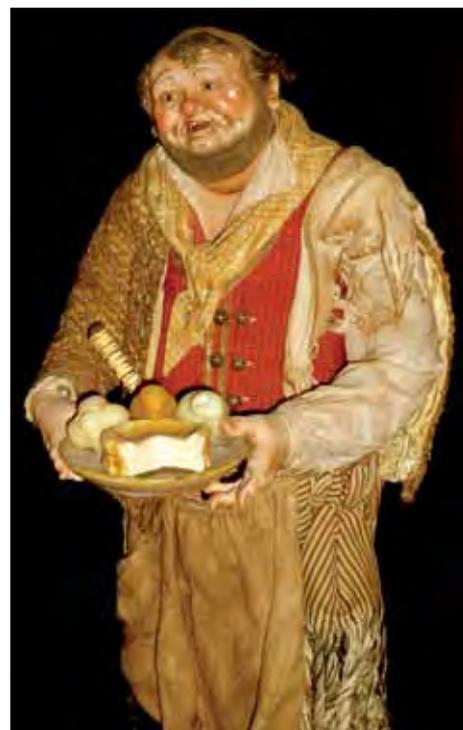
Napoli è stata ed è senza dubbio la culla della più raffinata cultura dell'Arte presepiale che vede nel Settecento il massimo sviluppo e la straordinaria creatività degli artisti partenopei.

Sappiamo dalle cronache e dagli scrittori dell'epoca che né i pastori, né le composizioni presepiali erano lasciate all'estro improvvisato e volenteroso di dilettanti; grandissimi scultori, architetti, argentieri, liutai ecc. erano impegnati a creare capolavori per la realizzazione di splendidi presepi per la ricca nobiltà napoletana e spagnola. Ogni Famiglia di rango doveva possedere i pezzi più belli, gli allestimenti più ricchi e le situazioni più mirabolanti in una gara al più bel presepe della città. Lo stesso Re di Napoli fu contagiato da tale febbre, al punto che insieme alla consorte, le dame di corte ed i suoi più fidi collaboratori, vestivano con infinita cura i propri pastori scolpiti dai migliori artisti. Per fortuna rimangono molti esemplari di pastori, animali, minuterie ecc. che testimoniano la perfezione raggiunta e la creatività straordinaria del Settecento Napoletano. I primi esemplari di statue snodabili venivano eseguiti in legno soprattutto nel Seicento. Ma nonostante diversi snodi per le braccia e le gambe, rimanevano sempre piuttosto rigide nella composizione. I più fantasiosi Artisti iniziarono successivamente a creare manichini in fil di ferro rivestito di stoppia; la testa, gli avambracci e le gambe dal ginocchio ai piedi, in legno intagliato. La plasticità compositiva ne guadagnò straordinariamente. Alcuni scultori iniziarono poi a creare testine in terracotta dipinta e con occhi in vetro che davano alle statue un'espressività e vitalità straordinarie. Fu a questo punto che si raggiunse il massimo dell'Arte presepiale. Abiti con stoffe della Real seteria di S.Leucio, ricami raffinati, oggettistica in argento ed altri metalli preziosi che rendevano i pezzi creati più opere d'arte che statue da presepe.

La composizione generale del presepe consisteva in una più o meno grande scenografia che a tutt'oggi si definisce "lo Scoglio", composta da "la Natività" generalmente ambientata non in una capanna come nella tradizione, ma su dei ruderi di un tempio romano, a simboleggiare il trionfo della cristianità sul paganesimo. Altre scene caratteristiche che non sarebbero mai potute mancare erano "la locanda" nella quale la Sacra Famiglia non fu accettata, "l'annuncio ai pastori", ed il "corteo di orientali" a seguito dei Magi. Quest'ultima incredibile aggiunta alla grande scena fu dovuta, in modo particolare, alla visita al Re di Napoli di un'ambascieria ottomana che sfilò per via Toledo prima di raggiungere Palazzo Reale, composta da una serie di fantastici personaggi riccamente abbigliati con abiti mai visti dal popolo napoletano; arabi, georgiani, donne nobili dalla pelle candida, mori ecc. giovani paggi, bande musicali con strumenti sconosciuti; animali esotici, cavalli arabi stupendi ecc.. Tutto ciò colpì talmente sia il popolo che gli artisti, da indurli a riversare tali personaggi nel presepe, caratterizzandoli come corteo dei Magi.

La caratteristica forse maggiore del presepe napoletano è la grande presenza di personaggi e particolari quasi ossessiva. In poco spazio una quantità enorme di personaggi e di animali che rendono perfettamente l'idea di come doveva essere la Napoli del periodo. I mercati straripanti dei prodotti più tipici, pezzenti, bambini, popolane affaccendate, visi volgari e caratteristici, pescivendoli, mercanti, mendicanti, suonatori ecc.. Anche gli animali, dai più comuni ai più strani raggiunsero una perfezione di fattura ed espressività mai raggiunte. La ricchezza delle minuterie è incredibile. Dai doni in argento dei Magi, dalle staffe dei cavalli in argenti traforati, ai vari frutti e verdure in cera dipinta, formaggi, salumi, fiori ecc. raggiungono una perfezione di fattura veramente incredibile.

Naturalmente venivano anche rappresentati la maggior parte dei mestieri del periodo,



Il Presepe napoletano artistico

dal macellaio, all'arrotino, l'oste, la castagnara, il fornaio, il fruttivendolo, il ceramista, la venditrice di taralli e tanti altri. Bellissime le ambientazioni delle varie locande e taverne.

Oggi esistono musei dedicati a quest'arte così particolare; naturalmente a Napoli il più importante, cioè il Museo di S. Martino, dove è possibile poter vedere il massimo di tale espressione artistica, ma molto famoso è anche quello di Monaco di Baviera.

I collezionisti privati possiedono una buona parte dei migliori pezzi prodotti a Napoli nel settecento e nell'ottocento, pezzi facenti parte di presepi famosi ma smembrati nel tempo da eredi di nobili famiglie, non in grado forse di poter mantenere certe fortune. Generalmente i pastori avevano dimensioni diverse, sia per effetti prospettici, sia per una questione economica e di spazio. E' ovvio che i pezzi più grandi erano privilegio delle famiglie più ricche e potenti, pezzi generalmente alti circa 50 cm e di fattura raffinatissima; seguivano i pezzi da 38-40 cm più gestibili e sempre di possibile fattura pregevole; seguiva poi la cosiddetta "terzina" cioè pezzi alti 30 cm, molto più facilmente collocabili ed economicamente più abbordabili. Esistono però anche in questa misura pezzi di fattura straordinaria e di conseguenza ricercatissimi.

Tra le vane espressioni figurative che si tramandano dal Medioevo, quella del presepe appare come la migliore combinazione tra spirito religioso, folclore e rappresentazione artistica. Napoli è stata la città dove queste tre componenti si sono fuse con maggiore vivacità ed originalità e dove l'uso di comporre presepi ha raggiunto, tra Seicento ed Ottocento, i più alti livelli qualitativi.

Una forma di Arte, non solo popolare, oggi tornata di attualità grazie a recenti sistemazioni e restauri che hanno attirato l'interesse di studiosi, collezionisti d'arte e di semplici appassionati.



Ezio Maria Tisi



Nella attuale mia veste di responsabile del “Bollettino” ho sempre cercato di riaccendere l’interesse dei Soci per la rubrica “Forum”. Tre amici del Club che una volta ancora desidero ringraziare hanno già offerto il loro cortese ed interessante contributo. Altri hanno promesso di partecipare alla redazione dei prossimi numeri. A loro un grazie anticipato. Ma ho pensato che anche un mio personale contributo sarebbe stato più che doveroso. Avevo stabilito, a suo tempo, di dedicare al “Forum” alcune considerazioni sull’acqua, argomento oggi della più viva attualità. Ma lo scorso 25 febbraio, quando l’oratore che doveva intrattenerci sulla “Alimentazione fra biologia e cultura” si trovò all’ultimo minuto nell’assoluta impossibilità di venire a Fabriano, ebbi la sfrontatezza di proporre a Edgardo la presentazione, da parte mia, dell’articolo sull’acqua del quale, proprio in quei giorni, avevo ultimato la stesura. Edgardo accolse favorevolmente la mia proposta e così, quella sera, con il sia pur modesto aiuto della mia disastrosa laringe, cercai come meglio potei di esporre l’argomento alla vostra benevola attenzione. Ma fu così anche che il testo del mio esposto venne automaticamente trasferito dal “Forum” alla cronaca della conviviale del 25 febbraio. Tenterò oggi di colmare il vuoto che si era creato e vi parlerò... del sale.



Viene spontanea la domanda: perché dopo l’acqua proprio il sale?

Semplicemente perché è assolutamente impossibile in biochimica parlare dell’acqua e dei suoi scambi idroelettrolitici fra i vari compartimenti del nostro organismo indipendentemente dal sale e, in particolar modo, del cloruro di sodio.

Nella chimica generale per sale si intende ogni composto derivato dalla sostituzione degli atomi di idrogeno ionizzabili (H^+) di un acido con altri ioni metallici.

Ad esempio se all’acido cloridrico (HCl) si sostituisce l’atomo di idrogeno (H^+) con lo ione metallico del sodio (Na^+) si ottiene il cloruro di sodio ($NaCl$), il comune sale da cucina che poi, nel linguaggio comune, è sale per antonomasia.

L’acqua, la cui quantità raggiunge percentuali varianti fra il 70 e il 90% rispetto alla massa totale dell’organismo, si suddivide in due compartimenti idrici ben distinti: il compartimento intracellulare e quello extracellulare.

Lo scambio idrico fra i due compartimenti è un fenomeno estremamente attivo che viene regolato dai processi osmotici.

L’osmosi è il flusso di un liquido attraverso una membrana cosiddetta semipermeabile che separa due soluzioni di concentrazioni diverse. Il flusso avviene sempre dalla soluzione più diluita a quella più concentrata.

Le membrane sono dette semipermeabili quando permettono il passaggio del solvente ma non quello del soluto. Nel nostro organismo le membrane cellulari sono tutte semipermeabili.

Il sodio è l’elemento più importante nel controllo dei processi osmotici. Il cloruro di sodio, il sale da cucina, ne è la sua preziosa riserva. L’importanza del sale è dimostrata anche dai 250 grammi di cloruro di sodio che ogni uomo adulto contiene. L’equivalente,

tanto per intenderci, di quattro saliere di media grandezza!

E siccome l'organismo perde in continuazione ingenti quantità di sale attraverso le sue funzioni fisiologiche, i 250 grammi di cui sopra devono essere continuamente reintegrati.

Oggetto di discussione rimane ancora la quantità di sale necessaria in un anno per il mantenimento della buona salute di un adulto. Le stime variano moltissimo in rapporto ovviamente con i fenomeni ambientali: chi vive nei climi caldi lavora sodo e suda abbondantemente può avere bisogno, in un anno, anche di 7 chili di sale; a un sedentario della Lapponia potrà bastargliene un solo chilo. Questa tanto stretta relazione fra il sodio e gli scambi idrici del nostro organismo dimostra dunque ampiamente l'intimo rapporto che esiste tra l'acqua e il sale.

Ma, al di là di queste considerazioni che meriterebbero ulteriori e più complessi studi nel campo della biofisica e in quello della biochimica e al di là anche dei lati negativi che un eccessivo apporto di sale potrebbe comportare, il sale ci può offrire la possibilità di parlare e di discutere su molti altri argomenti.

Seguendo l'esempio di Mark Kurlansky, arguto giornalista americano, autore de "Il sale: una biografia" (Rizzoli, Milano, 2003), tenteremo ora di considerare il cloruro di sodio non più come un composto chimico ma come il comun denominatore di tali racconti. Un ennesimo tentativo, insomma, di raccontare vita, miracoli e impiego del sale nella storia del mondo.

Se non ci fosse stato il sale, per esempio, gli uomini non avrebbero mai mangiato baccalà, formaggio, prosciutto ed altri insaccati. Un ennesimo guaio per l'economia fabrianese. Le massaie non avrebbero potuto mantenere vivi i colori delle verdure lesse. Qualche altra difficoltà l'avrebbero avuta nel montare la panna, nel pulire i mobili di bambù, nell'amidare l'organza bianca e per mantenere freschi i fiori appena colti. E d'inverno, con le strade ghiacciate, cosa avremmo dovuto fare per mantenerle pulite? E d'estate come fare i gelati? E per non fare gocciolare le candele?

Su questo tono si potrebbe continuare ad oltranza se è vero - e sembra proprio che lo sia - che sono ben 14.000 i possibili usi del sale. Sarà dunque preferibile scoprire qualche altro argomento magari di più ampio respiro.



La Città del sale per esempio: Gerico!

Famosa per la divina maledizione che, nell'ambito del suo territorio, distrusse sia Sodoma che Gomorra, Gerico meriterebbe di essere ricordata per essere stata, 10.000 anni or sono, il più grande centro commerciale del sale. Tutti i suoi abitanti estraevano il sale dalle sue saline.

La Città era situata a 250 metri sotto il livello del mare, pochi chilometri a nord del Mar Morto, nei pressi del fiume Giordano che vi confluiva. Anche in quei tempi l'acqua del Mar Morto era composta per il 26% da minerali dissolti il 99% dei quali costituito dal cloruro di sodio. Concentrazione davvero impressionante se paragonata a quella dell'Oceano che arriva a mala pena al 3%.

Questa composizione salina ha fatto oggi del Mar Morto, sulla sua sponda israeliana, una stazione termale imponente indicata soprattutto nel trattamento della Psoriasi. Molti vorrebbero creare, sulla sponda giordana, un altrettanto paradiso turistico-termale ma qualcuno, forse più avveduto, ha osservato che, per la realizzazione di un tale progetto, occorrerebbero la tecnologia israeliana, la manodopera egiziana, l'acqua della Turchia e il petrolio della Saudia.

La Gerico biblica aveva estratto dal Mar Morto addirittura una montagna di sale purissimo; era sorto così il Monte Sodoma, montagna di sale che, nel volgere dei secoli, gli elementi hanno eroso creando sulla sua superficie sculture a forma di pinnacoli gotici. Da sotto il Monte Sodoma partiva una rotta commerciale importantissima diretta verso il Mediterraneo. La prima della storia, sicuramente. La Gerico di oggi sorge in un sito un pò diverso ed è localizzata più o meno dove, nel XII secolo si accamparono i Crociati. Nel 1994 è entrata nella entità territoriale palestinese, a governo autonomo, in base agli accordi Gaza-Gerico. Il suo nome ebraico è Jeriho. Gli arabi la chiamano Ariha.

Un'altra via del sale, la seconda in ordine cronologico, è sicuramente la via Salaria. Già nel IV secolo a. C., partendo da Castrum Truentinum (oggi Porto d'Ascoli), valicando l'Appennino e attraversando dapprima il territorio piceno, poi quello sabino, raggiungeva l'Urbe a Porta Collina.

Era stata progettata, anche lei, per trasportare a Roma il sale estratto dalle saline del Mar Adriatico. Oggi, in termini più burocratici, è chiamata Strada Statale numero 4. Percorrendola non si incontrano più i carri colmi di sale ma il suo tracciato costituisce pur sempre una via di comunicazione di primaria importanza e di notevole interesse paesaggistico soprattutto nel suo tratto intermedio. Ed il suo nome ricorda sempre al viaggiatore di oggi la sua primiera finalità.

Dopo aver percorso, a partire da Porto d'Ascoli, 230 chilometri la Salaria di oggi raggiunge Roma e termina il suo percorso non più a Porta Collina (che non c'è più) ma a Piazza Fiume, a due passi però da... Via Collina.

Ma non è da credere però che il sale abbia saputo suggerire soltanto, nel volgere dei secoli, per il suo trasporto, la costruzione di strade o di canali come quelli che, a suo tempo, furono edificati nella Germania settentrionale, nel Cheshire o negli Stati Uniti d'America. Il sale ha fatto scatenare anche guerre, ribellioni, rivoluzioni.

Ribellioni come quelle, per esempio, che imperversando in India all'inizio del XX° secolo, finirono con il dare inizio alla cosiddetta disobbedienza civile del Mahatma Gandhi fino al raggiungimento finale di quei risultati prodigiosi che tutti ben conosciamo.

Si estraeva in India in quel tempo, e in abbondanza, sale di ottima qualità sul quale gravavano tasse anche molto lievi. Ma, ostacolando tutto ciò il commercio del sale prodotto in Gran Bretagna nella contea dello Cheshire, fece sì che agli inglesi venne in mente l'idea di monopolizzare il sale indiano, di impedire ai locali - pena la galera - di raccogliere quantità anche minime di sale indiano e di vendere a prezzi gonfiati, anche agli indiani, il sale estratto in Inghilterra.

Tale sopruso diede origine, purtroppo senza esiti concreti, a numerose sommosse che vennero regolarmente represses con violenza.

L'intervento di **Mohandes Karamhand Gandhi** fu determinante. Dopo aver informato il Vicerè dell'India della sua intenzione di disattendere le leggi inglesi sul sale, seguito da una folla imponente, una mattina egli si chinò e raccolse una crosta di sale dalla riva del mare.

Questa protesta pacifica, conclusasi dapprima con gli arresti del Gandhi ma che poi finì dopo molte esitazioni per essere accolta a Londra, contrassegnò l'avvio del principio della non violenza che rese famoso Gandhi il quale, da quel momento, spese fino alla morte tutta la sua vita per combattere, sempre pacificamente, l'oppressione del suo popolo.

La prepotenza britannica aveva avuto comunque un precedente famoso in Francia con la famigerata "gabella".

Anche questa era un'imposta sul sale che, attiva già ai tempi del Re Sole, doveva gravare in ugual misura su tutti i cittadini: ricchi o poveri; nobili o plebei.

Ma sappiamo tutti che le tasse più odiate sono proprio quelle cosiddette "pro capite", quelle cioè che esigono lo stesso contributo dal più umile come dal più ricco. Poi





quando Colbert, Ministro delle finanze di **Luigi XIV**, pensò di dividere la Francia in sei zone erariali con tassazioni diverse fu la catastrofe: nacquero e si moltiplicarono contrabbandi ed abusi e, subito dopo, ribellioni a non finire.

La gabella fu abolita nel 1789 subito dopo l'inizio della Rivoluzione. Napoleone la riattivò nel 1804. da allora, incredibilmente sopravvisse fino a tutto il 1946.

Con o senza gabella, in guerra o in pace, il sale resta sempre una necessità assoluta. Per il suo approvvigionamento tutto è lecito.

Bernal Diaz, cronista accreditato di **Hernan Cortés**, racconta che gli Aztechi, per ottenere sale, facevano evaporare l'orina.

Tribù honduregne immergevano nell'oceano bastoni infuocati sui quali pian piano si deponavano cristalli di sale. Altre popolazioni sud americane raschiavano il fondo dei laghi prosciugati così come fanno tuttora i beduini nelle sebkha del Sahara. La trivellazione delle miniere di salagemma ha riservato invece, un pò più di un secolo fà, sorprese imprevedute. In Pennsylvania, nel 1859, Edwin Drake scavando nel salagemma trovò, alla profondità di 20 metri, una poltiglia nerastra e male odorante. Nel 1901 Higgins e Lucas, trivellando miniere di salagemma nel Texas, oltre alla poltiglia, trovarono ingenti quantità di quel liquido che poi si sarebbe chiamato petrolio. Insomma: cercando sale si era trovato petrolio.



Tante altre cose si potrebbero dire ancora sul sale. Ricordare, per esempio, la sua capacità di conservare gli alimenti, di proteggere la materia organica dal disfacimento e dalla putrefazione, di preservare alcuni prodotti agricoli dalle infezioni.

I cereali, in particolare, che nell'alto medioevo venivano immersi in acqua salata per preservarli dalla infezione indotta dalla *Claviceps purpurea*, fungo patogeno in botanica conosciuto volgarmente con il nome di Segala cornuta.

E poi si potrebbe anche ribadire che la parola "salario" che oggi definisce la remunerazione di una prestazione lavorativa alle altrui dipendenze ma che, nella antica Roma, costituiva l'indennità concessa ai militari per l'acquisto del sale deriva dal latino "salarium" che è un sostantivo neutro derivante a sua volta da "salarium", aggettivo da "sal salis" (sale).

Ed ora, per concludere, un'ultima digressione... con tre S: sale, sesso e superstizione. Il sale è stato associato spesso alla fertilità; forse perchè i pesci che vivono nel mare salato sono molto più prolifici degli animali di terraferma.

Ma, più che la fertilità, il sale sembra stimolare il desiderio. I preti egizi votati alla castità si astenevano infatti dal sale. I giovani del sud della Francia, invece, quando erano in procinto di sposarsi, andavano in giro, nei tempi passati, con la tasca sinistra dei pantaloni piena di sale: semplicemente per proteggersi dalla impotenza.

I romani chiamavano "salax", cioè salato, l'uomo innamorato. Oggi salace può significare, di volta in volta, eccitante, afrodisiaco, pungente, mordace, talvolta anche scurrile.

Il sale protegge dal malocchio; gli spiriti maligni lo temono e lo odiano. Il Libro di Ezechiele suggerisce di strofinare i neonati con il sale per proteggerli dal male. In Francia, fino agli albori del '400, i neonati venivano cosparsi di sale fino al giorno del battesimo.

Il sale va comunque adoperato sempre con grande cautela maneggiandolo con la punta del coltello. Mai con le mani! Anche perchè se si usa il pollice i figli possono morire; se si usa il mignolo presto si finisce in povertà; se si usa l'indice si diventerà assassini.

E, soprattutto mai rovesciare il sale sul tavolo da pranzo.

E dopo tanto disquisire sul sale, chi sa perchè, mi viene in mente Ettore Petrolini che diceva:

*“La saliera è quella cosa
Che ha la forma di un occhiale
Da una parte metti il pepe
E dall'altra metti il sale”.*

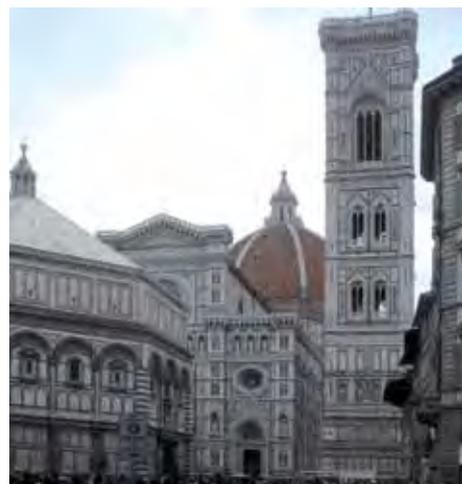


la famosa saliera di Benvenuto Cellini

Bernardino Giacalone

Forum

Photogallery





Rotary Club Fabriano